

## INDICE

- SANTO PADRE**
- 3 Messaggio per la XXII Giornata Mondiale del malato 2014 - *Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16)*
- 5 Messaggio per la celebrazione della XLVII Giornata Mondiale della Pace: 1° gennaio 2014: *Fraternità, fondamento e via per la pace*
- 17 Messaggio per la XXIX Giornata Mondiale della Gioventù 2014: *«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3)*
- 23 Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni: 11 maggio 2014 - IV Domenica di Pasqua: *Le vocazioni, testimonianza della verità*
- 26 Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali: *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro* - Domenica, 1 giugno 2014
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**
- 31 Consiglio Permanente  
Roma, 27-29 gennaio 2014  
Comunicato Finale
- 38 Consiglio Permanente  
Roma, 24-26 marzo 2014  
Comunicato Finale
- CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA**
- 45 Riunione del 09 ottobre 2013 - 4°/2013
- 49 Riunione del 06 dicembre 2013 - 5°/2013
- 56 Promemoria degli argomenti trattati (Riunione del 05 febbraio 2014 - 1°/2014)
- 64 All. 1: Meditazione ai Vescovi della CEM
- 69 All. 2
- 70 All. 3: Deleghe ai Vescovi
- 72 Riunione del 02 aprile 2014 - 2°/2014
- 78 All. 1: Breve meditazione per i confratelli vescovi della CEM
- 81 All. 2: Comunicato Stampa
- VESCOVO**
- 83 Omelia nell'Ordinazione sacerdotale di Don Paolo Vagni
- 86 Omelia in occasione della Professione di fede dei diciottenni
- 88 Ordinazione diaconale di Giordano Panni, Enrico Paradisi, Francesco Pellegrini, Alessandro Pigliapoco
- 90 Intervento all'Istituto Teologico Marchigiano
- 92 Omelia nella promulgazione del Libro del Sinodo Diocesano
- CANCELLERIA VESCOVILE**
- 97 Decreti – Nomine – Autorizzazioni
- 98 statuto dell' Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Senigallia
- CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- 107 Seduta del 19-12-2013
- 110 Seduta del 27-02-2014
- UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO**
- 115 Ripartizione fondi CEI "otto per mille" anno 2013
- 117 Interventi caritativi anno 2012
- NECROLOGIO**
- 119 Don Elio Brutti (+ 22/11/2013)



## SANTO PADRE

### MESSAGGIO PER LA XXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2014

***Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16)***

**Dal Vaticano, 6 dicembre 2013**

*Cari fratelli e sorelle,*

1. In occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha come tema *Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16)*, mi rivolgo in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura. La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente. E' così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità. Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.

2. Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

3. In forza del Battesimo e della Confermazione siamo chiamati a conformarci a Cristo, Buon Samaritano di tutti i sofferenti. «In questo abbiamo conosciuto l'amore; nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16). Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa

lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio.

4. Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. E' la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli. Maria, spinta dalla divina misericordia che in lei si fa carne, dimentica se stessa e si incammina in fretta dalla Galilea alla Giudea per incontrare e aiutare la cugina Elisabetta; intercede presso il suo Figlio alle nozze di Cana, quando vede che viene a mancare il vino della festa; porta nel suo cuore, lungo il pellegrinaggio della vita, le parole del vecchio Simeone che le preannunciano una spada che trafiggerà la sua anima, e con fermezza rimane ai piedi della Croce di Gesù. Lei sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e i sofferenti. Possiamo ricorrere fiduciosi a lei con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà. E' la Madre del Crocifisso Risorto: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

5. San Giovanni, il discepolo che stava con Maria ai piedi della Croce, ci fa risalire alle sorgenti della fede e della carità, al cuore di Dio che «è amore» (*1 Gv* 4,8.16), e ci ricorda che non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli. Chi sta sotto la Croce con Maria, impara ad amare come Gesù. La Croce «è la certezza dell'amore fedele di Dio per noi. Un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra anche nella morte per vincerla e salvarci... La Croce di Cristo invita anche a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto» (*Via Crucis con i giovani*, Rio de Janeiro, 26 luglio 2013).

Affido questa XXII Giornata Mondiale del Malato all'intercessione di Maria, affinché aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con Gesù Cristo, e sostenga coloro che se ne prendono cura. A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

**FRANCISCUS**

**MESSAGGIO PER LA CELEBRAZIONE  
DELLA XLVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
1° GENNAIO 2014**

***Fraternità, fondamento e via per la pace***  
**Dal Vaticano, 8 dicembre 2013**

1. In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore.

Il numero sempre crescente di interconnessioni e di comunicazioni che avviano il nostro pianeta rende più palpabile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazioni della terra. Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri. Tale vocazione è però ancor oggi spesso contrastata e smentita nei fatti, in un mondo caratterizzato da quella "globalizzazione dell'indifferenza" che ci fa lentamente "abituare" alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi.

In tante parti del mondo, sembra non conoscere sosta la grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto del diritto alla vita e di quello alla libertà di religione. Il tragico fenomeno del traffico degli esseri umani, sulla cui vita e disperazione speculano persone senza scrupoli, ne rappresenta un inquietante esempio. Alle guerre fatte di scontri armati si aggiungono guerre meno visibili,

ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese.

La globalizzazione, come ha affermato Benedetto XVI, ci rende vicini, ma non ci rende fratelli.<sup>1</sup> Inoltre, le molte situazioni di sperequazione, di povertà e di ingiustizia, segnalano non solo una profonda carenza di fraternità, ma anche l'assenza di una cultura della solidarietà. Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello "scarto", che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati "inutili". Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero *do ut des* pragmatico ed egoista.

In pari tempo appare chiaro che anche le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità, poiché una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere.<sup>2</sup> Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente. A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero quel farsi "prossimo" che si prende cura dell'altro.

«Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9)

2. Per comprendere meglio questa vocazione dell'uomo alla fraternità, per riconoscere più adeguatamente gli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione e individuare le vie per il loro superamento, è fondamentale farsi guidare dalla conoscenza del disegno di Dio, quale è presentato in maniera eminente nella Sacra Scrittura.

Secondo il racconto delle origini, tutti gli uomini derivano da genitori comuni, da Adamo ed Eva, coppia creata da Dio a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26), da cui nascono Caino e Abele. Nella vicenda della famiglia primigenia leggiamo la genesi della società, l'evoluzione delle relazioni tra le persone e i popoli.

Abele è pastore, Caino è contadino. La loro identità profonda e, insieme, la loro vocazione, è quella di *essere fratelli*, pur nella diversità della loro attività e cultura, del loro modo di rapportarsi con Dio e con il creato. Ma l'uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr Gen 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l'uno

<sup>1</sup> Cfr Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 19: AAS 101 (2009), 654-655.

<sup>2</sup> Cfr Francesco, Lett. enc. *Lumen fidei* (29 giugno 2013), 54: AAS 105 (2013), 591-592.

dell'altro. Caino, non accettando la predilezione di Dio per Abele, che gli offriva il meglio del suo gregge – «il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta» (*Gen 4,4-5*) – uccide per invidia Abele. In questo modo rifiuta di riconoscersi fratello, di relazionarsi positivamente con lui, di vivere davanti a Dio, assumendo le proprie responsabilità di cura e di protezione dell'altro. Alla domanda «Dov'è tuo fratello?», con la quale Dio interpella Caino, chiedendogli conto del suo operato, egli risponde: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» (*Gen 4,9*). Poi, ci dice la Genesi, «Caino si allontanò dal Signore» (4,16).

Occorre interrogarsi sui motivi profondi che hanno indotto Caino a misconoscere il vincolo di fraternità e, assieme, il vincolo di reciprocità e di comunione che lo legava a suo fratello Abele. Dio stesso denuncia e rimprovera a Caino una contiguità con il male: «il peccato è accovacciato alla tua porta» (*Gen 4,7*). Caino, tuttavia, si rifiuta di opporsi al male e decide di alzare ugualmente la sua «mano contro il fratello Abele» (*Gen 4,8*), disprezzando il progetto di Dio. Egli frustra così la sua originaria vocazione ad essere figlio di Dio e a vivere la fraternità.

Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono.

*«E voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)*

3. Sorge spontanea la domanda: gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno con le loro sole forze a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle?

Parafrasando le sue parole, potremmo così sintetizzare la risposta che ci dà il Signore Gesù: poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli (cfr *Mt 23,8-9*). La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio. Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr *Mt 6,25-30*). Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità, perché l'amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di

trasformazione dell'esistenza e dei rapporti con l'altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa.

In particolare, la fraternità umana è rigenerata *in e da* Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il "luogo" definitivo di *fondazione* della fraternità, che gli uomini non sono in grado di generare da soli. Gesù Cristo, che ha assunto la natura umana per redimerla, amando il Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr *Fil* 2,8), mediante la sua risurrezione ci costituisce come *umanità nuova*, in piena comunione con la volontà di Dio, con il suo progetto, che comprende la piena realizzazione della vocazione alla fraternità.

Gesù riprende dal principio il progetto del Padre, riconoscendogli il primato su ogni cosa. Ma il Cristo, con il suo abbandono alla morte per amore del Padre, diventa *principio nuovo e definitivo* di tutti noi, chiamati a riconoscerci in Lui come fratelli perché *figli* dello stesso Padre. Egli è l'Alleanza stessa, lo spazio personale della riconciliazione dell'uomo con Dio e dei fratelli tra loro. Nella morte in croce di Gesù c'è anche il superamento della *separazione* tra popoli, tra il popolo dell'Alleanza e il popolo dei Gentili, privo di speranza perché fino a quel momento rimasto estraneo ai patti della Promessa. Come si legge nella Lettera agli Efesini, Gesù Cristo è colui che in sé riconcilia tutti gli uomini. Egli è la pace, poiché dei due popoli ne ha fatto uno solo, abbattendo il muro di separazione che li divideva, ovvero l'inimicizia. Egli ha creato in se stesso un solo popolo, un solo uomo nuovo, una sola nuova umanità (cfr 2,14-16).

Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti. In Cristo, l'altro è accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, tantomeno come un antagonista o addirittura un nemico. Nella famiglia di Dio, dove tutti sono figli di uno stesso Padre, e perché innestati in Cristo, *figli nel Figlio*, non vi sono "vite di scarto". Tutti godono di un'eguale ed intangibile dignità. Tutti sono amati da Dio, tutti sono stati riscattati dal sangue di Cristo, morto in croce e risorto per ognuno. E' questa la ragione per cui non si può rimanere indifferenti davanti alla sorte dei fratelli.

#### *La fraternità, fondamento e via per la pace*

4. Ciò premesso, è facile comprendere che la fraternità è *fondamento e via* per la pace. Le Encicliche sociali dei miei Predecessori offrono un valido aiuto in tal senso. Sarebbe sufficiente rifarsi alle definizioni di pace della *Populorum progressio* di Paolo VI o della *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II. Dalla



prima ricaviamo che lo sviluppo integrale dei popoli è il nuovo nome della pace.<sup>3</sup> Dalla seconda, che la pace è *opus solidaritatis*.<sup>4</sup>

Paolo VI afferma che non soltanto le persone, ma anche le Nazioni debbono incontrarsi in uno spirito di fraternità. E spiega: «In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra noi dobbiamo [...] lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità».<sup>5</sup> Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presentano sotto un triplice aspetto: il *dovere di solidarietà*, che esige che le Nazioni ricche aiutino quelle meno progredite; il *dovere di giustizia sociale*, che richiede il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni difettose tra popoli forti e popoli deboli; il *dovere di carità universale*, che implica la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri.<sup>6</sup>

Così, se si considera la pace come *opus solidaritatis*, allo stesso modo, non si può pensare che la fraternità non ne sia il fondamento precipuo. La pace, afferma Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno. Essa può essere realmente conquistata e fruita, come miglior qualità della vita e come sviluppo più umano e sostenibile, solo se si attiva, da parte di tutti, «una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune»<sup>7</sup>. Ciò implica di non farsi guidare dalla «brama del profitto» e dalla «sete del potere». Occorre avere la disponibilità a «“perdersi” a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a “servirlo” invece di opprimerlo per il proprio tornaconto. [...] L'“altro” – persona, popolo o Nazione – [non va visto] come uno strumento qualsiasi, per sfruttare a basso costo la sua capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come un nostro “simile”, un “aiuto”».<sup>8</sup>

La *solidarietà cristiana* presuppone che il prossimo sia amato non solo come «un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma [come] *viva immagine* di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo»<sup>9</sup>, come un altro *fratello*.

<sup>3</sup> Cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 87: *AAS* 59 (1967), 299.

<sup>4</sup> Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 39: *AAS* 80 (1988), 566-568.

<sup>5</sup> Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 43: *AAS* 59 (1967), 278-279.

<sup>6</sup> Cfr *ibid.*, 44: *AAS* 59 (1967), 279.

<sup>7</sup> Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 38: *AAS* 80 (1988), 566.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 38-39: *AAS* 80 (1988), 566-567.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 40: *AAS* 80 (1988), 569.

«Allora la coscienza della paternità comune di Dio, della fraternità di tutti gli uomini in Cristo, “figli nel Figlio”, della presenza e dell’azione vivificante dello Spirito Santo, conferirà – rammenta Giovanni Paolo II – al nostro sguardo sul mondo come un *nuovo criterio* per interpretarlo»,<sup>10</sup> per trasformarlo.

*Fraternità, premessa per sconfiggere la povertà*

5. Nella *Caritas in veritate* il mio Predecessore ricordava al mondo come la mancanza di *fraternità* tra i popoli e gli uomini sia una causa importante della *povertà*.<sup>11</sup> In molte società sperimentiamo una profonda *povertà relazionale* dovuta alla carenza di solide relazioni familiari e comunitarie. Assistiamo con preoccupazione alla crescita di diversi tipi di disagio, di emarginazione, di solitudine e di varie forme di dipendenza patologica. Una simile povertà può essere superata solo attraverso la riscoperta e la valorizzazione di rapporti *fraterni* in seno alle famiglie e alle comunità, attraverso la condivisione delle gioie e dei dolori, delle difficoltà e dei successi che accompagnano la vita delle persone.

Inoltre, se da un lato si riscontra una riduzione della *povertà assoluta*, dall’altro lato non possiamo non riconoscere una grave crescita della *povertà relativa*, cioè di diseguaglianze tra persone e gruppi che convivono in una determinata regione o in un determinato contesto storico-culturale. In tal senso, servono anche politiche efficaci che promuovano il principio della *fraternità*, assicurando alle persone - eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali - di accedere ai “capitali”, ai servizi, alle risorse educative, sanitarie, tecnologiche affinché ciascuno abbia l’opportunità di esprimere e di realizzare il suo progetto di vita, e possa svilupparsi in pienezza come persona.

Si ravvisa anche la necessità di politiche che servano ad attenuare una eccessiva sperequazione del reddito. Non dobbiamo dimenticare l’insegnamento della Chiesa sulla cosiddetta *ipoteca sociale*, in base alla quale se è lecito, come dice san Tommaso d’Aquino, anzi necessario «che l’uomo abbia la proprietà dei beni»<sup>12</sup>, quanto all’uso, li «possiede non solo come propri, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui ma anche agli altri»<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> Cfr Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 19: *AAS* 101 (2009), 654-655.

<sup>12</sup> *Summa Theologiae* II-II, q. 66, art. 2.

<sup>13</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 69. Cfr Leone XIII, Lett. enc. *Rerum novarum* (15 maggio 1891), 19: *ASS* 23 (1890-1891), 651; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 42: *AAS* 80 (1988), 573-574; Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 178.

Infine, vi è un ulteriore modo di promuovere la fraternità - e così sconfiggere la povertà - che dev'essere alla base di tutti gli altri. E' il distacco di chi sceglie di vivere stili di vita sobri ed essenziali, di chi, condividendo le proprie ricchezze, riesce così a sperimentare la comunione fraterna con gli altri. Ciò è fondamentale per seguire Gesù Cristo ed essere veramente cristiani. E' il caso non solo delle persone consacrate che professano voto di povertà, ma anche di tante famiglie e tanti cittadini responsabili, che credono fermamente che sia la relazione fraterna con il prossimo a costituire il bene più prezioso.

### *La riscoperta della fraternità nell'economia*

6. Le gravi crisi finanziarie ed economiche contemporanee – che trovano la loro origine nel progressivo allontanamento dell'uomo da Dio e dal prossimo, nella ricerca avida di beni materiali, da un lato, e nel depauperamento delle relazioni interpersonali e comunitarie dall'altro – hanno spinto molti a ricercare la soddisfazione, la felicità e la sicurezza nel consumo e nel guadagno oltre ogni logica di una sana economia. Già nel 1979 Giovanni Paolo II avvertiva l'esistenza di «un reale e percettibile pericolo che, mentre progredisce enormemente il dominio da parte dell'uomo sul mondo delle cose, di questo suo dominio egli perda i fili essenziali, e in vari modi la sua umanità sia sottomessa a quel mondo, ed egli stesso divenga oggetto di multiforme, anche se spesso non direttamente percettibile, manipolazione, mediante tutta l'organizzazione della vita comunitaria, mediante il sistema di produzione, mediante la pressione dei mezzi di comunicazione sociale».<sup>14</sup>

Il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita. La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della fermezza. Esse ci possono aiutare a superare i momenti difficili e a riscoprire i vincoli fraterni che ci legano gli uni agli altri, nella fiducia profonda che l'uomo ha bisogno ed è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale. Soprattutto tali virtù sono necessarie per costruire e mantenere una società a misura della dignità umana.

---

<sup>14</sup> Lett. enc. *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), 16: *AAS* 61 (1979), 290.

*La fraternità spegne la guerra*

7. Nell'anno trascorso, molti nostri fratelli e sorelle hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra, che costituisce una grave e profonda ferita inferta alla fraternità.

Molti sono i conflitti che si consumano nell'indifferenza generale. A tutti coloro che vivono in terre in cui le armi impongono terrore e distruzioni, assicuro la mia personale vicinanza e quella di tutta la Chiesa. Quest'ultima ha per missione di portare la carità di Cristo anche alle vittime inermi delle guerre dimenticate, attraverso la preghiera per la pace, il servizio ai feriti, agli affamati, ai rifugiati, agli sfollati e a quanti vivono nella paura. La Chiesa alza altresì la sua voce per far giungere ai responsabili il grido di dolore di quest'umanità sofferente e per far cessare, insieme alle ostilità, ogni sopruso e violazione dei diritti fondamentali dell'uomo<sup>15</sup>.

Per questo motivo desidero rivolgere un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e morte: riscoprite in colui che oggi considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la vostra mano! Rinunciate alla via delle armi e andate incontro all'altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione per ricostruire la giustizia, la fiducia e la speranza intorno a voi! «In quest'ottica, appare chiaro che nella vita dei popoli i conflitti armati costituiscono sempre la deliberata negazione di ogni possibile concordia internazionale, creando divisioni profonde e laceranti ferite che richiedono molti anni per rimarginarsi. Le guerre costituiscono il rifiuto pratico a impegnarsi per raggiungere quelle grandi mete economiche e sociali che la comunità internazionale si è data»<sup>16</sup>.

Tuttavia, finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione come quella attuale, si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità. Per questo faccio mio l'appello dei miei Predecessori in favore della non proliferazione delle armi e del disarmo da parte di tutti, a cominciare dal disarmo nucleare e chimico.

Non possiamo però non constatare che gli accordi internazionali e le leggi nazionali, pur essendo necessari ed altamente auspicabili, non sono sufficienti da soli a porre l'umanità al riparo dal rischio dei conflitti armati. E' necessaria una conversione dei cuori che permetta a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello di cui prendersi cura, con il quale lavorare insieme per costruire una vita

---

<sup>15</sup> Cfr Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 159.

<sup>16</sup> Francesco, *Lettera al Presidente Putin*, 4 settembre 2013: *L'Osservatore Romano*, 6 settembre 2013, p. 1.

in pienezza per tutti. E' questo lo spirito che anima molte delle iniziative della società civile, incluse le organizzazioni religiose, in favore della pace. Mi auguro che l'impegno quotidiano di tutti continui a portare frutto e che si possa anche giungere all'effettiva applicazione nel diritto internazionale del diritto alla pace, quale diritto umano fondamentale, pre-condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti.

*La corruzione e il crimine organizzato avversano la fraternità*

8. L'orizzonte della fraternità rimanda alla crescita in pienezza di ogni uomo e donna. Le giuste ambizioni di una persona, soprattutto se giovane, non vanno frustrate e offese, non va rubata la speranza di poterle realizzare. Tuttavia, l'ambizione non va confusa con la prevaricazione. Al contrario, occorre gareggiare nello stimarsi a vicenda (cfr *Rm* 12,10). Anche nelle dispute, che costituiscono un aspetto ineliminabile della vita, bisogna sempre ricordarsi di essere fratelli e perciò educare ed educarsi a non considerare il prossimo come un nemico o come un avversario da eliminare.

La fraternità genera pace sociale perché crea un equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Una comunità politica deve, allora, agire in modo trasparente e responsabile per favorire tutto ciò. I cittadini devono sentirsi rappresentati dai poteri pubblici nel rispetto della loro libertà. Invece, spesso, tra cittadino e istituzioni, si incuneano interessi di parte che deformano una tale relazione, propiziando la creazione di un clima perenne di conflitto.

Un autentico spirito di fraternità vince l'egoismo individuale che contrasta la possibilità delle persone di vivere in libertà e in armonia tra di loro. Tale egoismo si sviluppa socialmente sia nelle molte forme di corruzione, oggi così capillarmente diffuse, sia nella formazione delle organizzazioni criminali, dai piccoli gruppi a quelli organizzati su scala globale, che, logorando in profondità la legalità e la giustizia, colpiscono al cuore la dignità della persona. Queste organizzazioni offendono gravemente Dio, nuocciono ai fratelli e danneggiano il creato, tanto più quando hanno connotazioni religiose.

Penso al dramma lacerante della droga, sulla quale si lucra in spregio a leggi morali e civili; alla devastazione delle risorse naturali e all'inquinamento in atto; alla tragedia dello sfruttamento del lavoro; penso ai traffici illeciti di denaro come alla speculazione finanziaria, che spesso assume caratteri predatori e nocivi per interi sistemi economici e sociali, esponendo alla povertà milioni di uomini e donne; penso alla prostituzione che ogni giorno miete vittime innocenti,

soprattutto tra i più giovani rubando loro il futuro; penso all'abominio del traffico di esseri umani, ai reati e agli abusi contro i minori, alla schiavitù che ancora diffonde il suo orrore in tante parti del mondo, alla tragedia spesso inascoltata dei migranti sui quali si specula indegnamente nell'illegalità. Scrisse al riguardo Giovanni XXIII: «Una convivenza fondata soltanto su rapporti di forza non è umana. In essa infatti è inevitabile che le persone siano coartate o compresse, invece di essere facilitate e stimolate a sviluppare e perfezionare se stesse»<sup>17</sup>. L'uomo, però, si può convertire e non bisogna mai disperare della possibilità di cambiare vita. Desidererei che questo fosse un messaggio di fiducia per tutti, anche per coloro che hanno commesso crimini efferati, poiché Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cfr Ez 18,23).

Nel contesto ampio della socialità umana, guardando al delitto e alla pena, viene anche da pensare alle condizioni inumane di tante carceri, dove il detenuto è spesso ridotto in uno stato sub-umano e viene violato nella sua dignità di uomo, soffocato anche in ogni volontà ed espressione di riscatto. La Chiesa fa molto in tutti questi ambiti, il più delle volte nel silenzio. Esorto ed incoraggio a fare sempre di più, nella speranza che tali azioni messe in campo da tanti uomini e donne coraggiosi possano essere sempre più sostenute lealmente e onestamente anche dai poteri civili.

#### *La fraternità aiuta a custodire e a coltivare la natura*

9. La famiglia umana ha ricevuto dal Creatore un dono in comune: la natura. La visione cristiana della creazione comporta un giudizio positivo sulla liceità degli interventi sulla natura per trarne beneficio, a patto di agire responsabilmente, cioè riconoscendone quella "grammatica" che è in essa inscritta ed usando saggiamente le risorse a vantaggio di tutti, rispettando la bellezza, la finalità e l'utilità dei singoli esseri viventi e la loro funzione nell'ecosistema. Insomma, la natura è a nostra disposizione, e noi siamo chiamati ad amministrarla responsabilmente. Invece, siamo spesso guidati dall'avidità, dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non custodiamo la natura, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura e da mettere a servizio dei fratelli, comprese le generazioni future.

In particolare, il *settore agricolo* è il settore produttivo primario con la vitale vocazione di coltivare e custodire le risorse naturali per nutrire l'umanità. A tale riguardo, la persistente vergogna della fame nel mondo mi incita a condividere con voi la domanda: *in che modo usiamo le risorse della terra?* Le società odier-

<sup>17</sup> Lett. enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963), 17: *AAS* 55 (1963), 265.

ne devono riflettere sulla gerarchia delle priorità a cui si destina la produzione. Difatti, è un dovere cogente che si utilizzino le risorse della terra in modo che tutti siano liberi dalla fame. Le iniziative e le soluzioni possibili sono tante e non si limitano all'aumento della produzione. E' risaputo che quella attuale è sufficiente, eppure ci sono milioni di persone che soffrono e muoiono di fame e ciò costituisce un vero scandalo. E' necessario allora trovare i modi affinché tutti possano beneficiare dei frutti della terra, non soltanto per evitare che si allarghi il divario tra chi più ha e chi deve accontentarsi delle briciole, ma anche e soprattutto per un'esigenza di giustizia e di equità e di rispetto verso ogni essere umano. In tal senso, vorrei richiamare a tutti quella necessaria *destinazione universale dei beni* che è uno dei principi-cardine della dottrina sociale della Chiesa. Rispettare tale principio è la condizione essenziale per consentire un fattivo ed equo accesso a quei beni essenziali e primari di cui ogni uomo ha bisogno e diritto.

### *Conclusione*

10. La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità.

Il necessario realismo della politica e dell'economia non può ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell'uomo. Quando manca questa apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell'ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politica e l'economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace.

Noi cristiani crediamo che nella Chiesa siamo membra gli uni degli altri, tutti reciprocamente necessari, perché ad ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l'utilità comune (cfr *Ef* 4,7.25; *1 Cor* 12,7). Cristo è venuto nel mondo per portarci la grazia divina, cioè la possibilità di partecipare alla sua vita. Ciò comporta tessere una relazionalità fraterna, improntata alla reciprocità, al perdono, al dono totale di sé, secondo l'ampiezza e la profondità dell'amore di Dio, offerto all'umanità da Colui che, crocifisso e risorto, attira tutti a sé: «Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,34-35). E'

questa la buona novella che richiede ad ognuno un passo in più, un esercizio perenne di empatia, di ascolto della sofferenza e della speranza dell'altro, anche del più lontano da me, incamminandosi sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella.

Cristo abbraccia tutto l'uomo e vuole che nessuno si perda. «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (*Gv* 3,17). Lo fa senza opprimere, senza costringere nessuno ad aprirgli le porte del suo cuore e della sua mente. «Chi fra voi è il più grande diventi come il più piccolo e chi governa diventi come quello che serve» – dice Gesù Cristo – «io sono in mezzo a voi come uno che serve» (*Lc* 22,26-27). Ogni attività deve essere, allora, contrassegnata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace.

Maria, la Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra.

**FRANCISCUS**



## MESSAGGIO PER LA XXIX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2014

«*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*» (Mt 5, 3)

Dal Vaticano, 21 gennaio 2014, memoria di Sant'Agnese, vergine e martire

*Cari giovani,*

è impresso nella mia memoria lo straordinario incontro che abbiamo vissuto a Rio de Janeiro, nella XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù: una grande festa della fede e della fraternità! La brava gente brasiliana ci ha accolto con le braccia spalancate, come la statua del Cristo Redentore che dall'alto del *Corcovado* domina il magnifico scenario della spiaggia di Copacabana. Sulle rive del mare Gesù ha rinnovato la sua chiamata affinché ognuno di noi diventi suo discepolo missionario, lo scopra come il tesoro più prezioso della propria vita e condivide questa ricchezza con gli altri, vicini e lontani, fino alle estreme periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo.

La prossima tappa del pellegrinaggio intercontinentale dei giovani sarà a Cracovia, nel 2016. Per scandire il nostro cammino, nei prossimi tre anni vorrei riflettere insieme a voi sulle Beatitudini evangeliche, che leggiamo nel Vangelo di san Matteo (5,1-12). Quest'anno inizieremo meditando sulla prima: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3); per il 2015 propongo «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8); e infine, nel 2016, il tema sarà «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

### 1. *La forza rivoluzionaria delle Beatitudini*

Ci fa sempre molto bene leggere e meditare le Beatitudini! Gesù le ha proclamate nella sua prima grande predicazione, sulla riva del lago di Galilea. C'era tanta folla e Lui salì sulla collina, per ammaestrare i suoi discepoli, perciò quella predica viene chiamata "discorso della montagna". Nella Bibbia, il monte è visto come luogo dove Dio si rivela, e Gesù che predica sulla collina si presenta come maestro divino, come nuovo Mosè. E che cosa comunica? Gesù comunica la via della vita, quella via che Lui stesso percorre, anzi, che Lui stesso è, e la propone come *via della vera felicità*. In tutta la sua vita, dalla nascita nella grotta di Betlemme fino alla morte in croce e alla risurrezione, Gesù ha incarnato le Beatitudini. Tutte le promesse del Regno di Dio si sono compiute in Lui.

Nel proclamare le Beatitudini Gesù ci invita a seguirlo, a percorrere con Lui la via dell'amore, la sola che conduce alla vita eterna. Non è una strada facile, ma il Signore ci assicura la sua grazia e non ci lascia mai soli. Povertà, afflizioni,

umiliazioni, lotta per la giustizia, fatiche della conversione quotidiana, combattimenti per vivere la chiamata alla santità, persecuzioni e tante altre sfide sono presenti nella nostra vita. Ma se apriamo la porta a Gesù, se lasciamo che Lui sia dentro la nostra storia, se condividiamo con Lui le gioie e i dolori, sperimenteremo una pace e una gioia che solo Dio, amore infinito, può dare.

Le Beatitudini di Gesù sono portatrici di una novità rivoluzionaria, di un modello di felicità opposto a quello che di solito viene comunicato dai *media*, dal pensiero dominante. Per la mentalità mondana, è uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi, che sia morto su una croce! Nella logica di questo mondo, coloro che Gesù proclama beati sono considerati “perdenti”, deboli. Sono esaltati invece il successo ad ogni costo, il benessere, l’arroganza del potere, l’affermazione di sé a scapito degli altri.

Gesù ci interpella, cari giovani, perché rispondiamo alla sua proposta di vita, perché decidiamo quale strada vogliamo percorrere per arrivare alla vera gioia. Si tratta di una grande sfida di fede. Gesù non ha avuto paura di chiedere ai suoi discepoli se volevano davvero seguirlo o piuttosto andarsene per altre vie (cfr *Gv* 6,67). E Simone detto Pietro ebbe il coraggio di rispondere: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (*Gv* 6,68). Se saprete anche voi dire “sì” a Gesù, la vostra giovane vita si riempirà di significato, e così sarà feconda.

## 2. Il coraggio della felicità

Ma che cosa significa “beati” (in greco *makarioi*)? Beati vuol dire felici. Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità? In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un’idea “in piccolo” della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori! Come diceva il beato Piergiorgio Frassati, «vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere» (Lettera a I. Bonini, 27 febbraio 1925). Nel giorno della Beatificazione di Piergiorgio Frassati, il 20 maggio 1990, Giovanni Paolo II lo chiamò «uomo delle Beatitudini» (Omelia nella S. Messa: *AAS* 82 [1990], 1518).

Se veramente fate emergere le aspirazioni più profonde del vostro cuore, vi renderete conto che in voi c’è un desiderio inestinguibile di felicità, e questo vi permetterà di smascherare e respingere le tante offerte “a basso prezzo” che trovate intorno a voi. Quando cerchiamo il successo, il piacere, l’aver in modo egoistico e ne facciamo degli idoli, possiamo anche provare momenti di ebbrezza, un falso senso di appagamento; ma alla fine diventiamo schiavi, non siamo

mai soddisfatti, siamo spinti a cercare sempre di più. E' molto triste vedere una gioventù "sazia", ma debole.

San Giovanni scrivendo ai giovani diceva: «Siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno» (1 Gv 2,14). I giovani che scelgono Cristo sono forti, si nutrono della sua Parola e non si "abbuffano" di altre cose! Abbiate il coraggio di andare contro corrente. Abbiate il coraggio della vera felicità! Dite no alla cultura del provvisorio, della superficialità e dello scarto, che non vi ritiene in grado di assumere responsabilità e affrontare le grandi sfide della vita!

### 3. *Beati i poveri in spirito...*

La prima Beatitudine, tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, dichiara felici i *poveri in spirito*, perché a loro appartiene il Regno dei cieli. In un tempo in cui tante persone soffrono a causa della crisi economica, accostare povertà e felicità può sembrare fuori luogo. In che senso possiamo concepire la povertà come una benedizione?

Prima di tutto cerchiamo di capire che cosa significa «*poveri in spirito*». Quando il Figlio di Dio si è fatto uomo, ha scelto una via di povertà, di spogliazione. Come dice san Paolo nella Lettera ai Filippesi: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (2,5-7). Gesù è Dio che si spoglia della sua gloria. Qui vediamo la scelta di povertà di Dio: da ricco che era, si è fatto povero per arricchirci per mezzo della sua povertà (cfr 2 Cor 8,9). E' il mistero che contempliamo nel presepio, vedendo il Figlio di Dio in una mangiatoia; e poi sulla croce, dove la spogliazione giunge al culmine.

L'aggettivo greco *ptochós* (povero) non ha un significato soltanto materiale, ma vuol dire "mendicante". Va legato al concetto ebraico di *anawim*, i "poveri di Iahweh", che evoca umiltà, consapevolezza dei propri limiti, della propria condizione esistenziale di povertà. Gli *anawim* si fidano del Signore, sanno di dipendere da Lui.

Gesù, come ha ben saputo vedere santa Teresa di Gesù Bambino, nella sua Incarnazione si presenta come un mendicante, un bisognoso in cerca d'amore. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* parla dell'uomo come di un «mendicante di Dio» (n. 2559) e ci dice che la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete (n. 2560).

San Francesco d'Assisi ha compreso molto bene il segreto della Beatitudine dei poveri in spirito. Infatti, quando Gesù gli parlò nella persona del lebbroso

e nel Crocifisso, egli riconobbe la grandezza di Dio e la propria condizione di umiltà. Nella sua preghiera il Poverello passava ore a domandare al Signore: «Chi sei tu? Chi sono io?». Si spogliò di una vita agiata e spensierata per sposare “Madonna Povertà”, per imitare Gesù e seguire il Vangelo alla lettera. Francesco ha vissuto *l’imitazione di Cristo povero e l’amore per i poveri* in modo inscindibile, come le due facce di una stessa medaglia.

Voi dunque mi potreste domandare: come possiamo concretamente far sì che questa *povertà in spirito* si trasformi in stile di vita, incida concretamente nella nostra esistenza? Vi rispondo in tre punti.

Prima di tutto cercate di essere *liberi nei confronti delle cose*. Il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di cercare l’essenzialità, di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. Distacciamoci dalla brama di avere, dal denaro idolatrato e poi sprecato. Mettiamo Gesù al primo posto. Lui ci può liberare dalle idolatrie che ci rendono schiavi. Fidatevi di Dio, cari giovani! Egli ci conosce, ci ama e non si dimentica mai di noi. Come provvede ai gigli del campo (cfr Mt 6,28), non lascerà che ci manchi nulla! Anche per superare la crisi economica bisogna essere pronti a cambiare stile di vita, a evitare i tanti sprechi. Così come è necessario il coraggio della felicità, ci vuole anche il coraggio della sobrietà.

In secondo luogo, per vivere questa Beatitudine abbiamo tutti bisogno di *conversione per quanto riguarda i poveri*. Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali. A voi giovani affido in modo particolare il compito di rimettere al centro della cultura umana la solidarietà. Di fronte a vecchie e nuove forme di povertà – la disoccupazione, l’emigrazione, tante dipendenze di vario tipo –, abbiamo il dovere di essere vigilanti e consapevoli, vincendo la tentazione dell’indifferenza. Pensiamo anche a coloro che non si sentono amati, non hanno speranza per il futuro, rinunciano a impegnarsi nella vita perché sono scoraggiati, delusi, intimoriti. Dobbiamo imparare a stare con i poveri. Non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri! Incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiamoli. I poveri sono per noi un’occasione concreta di incontrare Cristo stesso, di toccare la sua carne sofferente.

Ma – e questo è il terzo punto – i poveri non sono soltanto persone alle quali possiamo dare qualcosa. Anche loro *hanno tanto da offrirci, da insegnarci*. Abbiamo tanto da imparare dalla saggezza dei poveri! Pensate che un santo del secolo XVIII, Benedetto Giuseppe Labre, il quale dormiva per strada a Roma e viveva delle offerte della gente, era diventato consigliere spirituale di tante per-

sone, tra cui anche nobili e prelati. In un certo senso i poveri sono come maestri per noi. Ci insegnano che una persona non vale per quanto possiede, per quanto ha sul conto in banca. Un povero, una persona priva di beni materiali, conserva sempre la sua dignità. I poveri possono insegnarci tanto anche sull'umiltà e la fiducia in Dio. Nella parabola del fariseo e del pubblicano (Lc 18,9-14), Gesù presenta quest'ultimo come modello perché è umile e si riconosce peccatore. Anche la vedova che getta due piccole monete nel tesoro del tempio è esempio della generosità di chi, anche avendo poco o nulla, dona tutto (Lc 21,1-4).

#### 4. ... perché di essi è il Regno dei cieli

Tema centrale nel Vangelo di Gesù è il Regno di Dio. Gesù è il Regno di Dio in persona, è l'Emmanuele, Dio-con-noi. Ed è nel cuore dell'uomo che il Regno, la signoria di Dio si stabilisce e cresce. Il Regno è allo stesso tempo dono e promessa. Ci è già stato dato in Gesù, ma deve ancora compiersi in pienezza. Perciò ogni giorno preghiamo il Padre: «Venga il tuo regno».

C'è un legame profondo tra povertà ed evangelizzazione, tra il tema della scorsa Giornata Mondiale della Gioventù - «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19) - e quello di quest'anno: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Il Signore vuole una Chiesa povera che evangelizzi i poveri. Quando inviò i Dodici in missione, Gesù disse loro: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento» (Mt 10,9-10). La povertà evangelica è condizione fondamentale affinché il Regno di Dio si diffonda. Le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone povere che hanno poco a cui aggrapparsi. L'evangelizzazione, nel nostro tempo, sarà possibile soltanto per contagio di gioia.

Come abbiamo visto, la Beatitudine dei poveri in spirito orienta il nostro rapporto con Dio, con i beni materiali e con i poveri. Davanti all'esempio e alle parole di Gesù, avvertiamo quanto abbiamo bisogno di conversione, di far sì che sulla logica dell'*avere di più* prevalga quella dell'*essere di più*! I santi sono coloro che più ci possono aiutare a capire il significato profondo delle Beatitudini. La canonizzazione di Giovanni Paolo II nella seconda domenica di Pasqua, in questo senso, è un evento che riempie il nostro cuore di gioia. Lui sarà il grande patrono delle GMG, di cui è stato l'iniziatore e il trascinato. E nella comunione dei santi continuerà ad essere per tutti voi un padre e un amico.

Nel prossimo mese di aprile ricorre anche il trentesimo anniversario della consegna ai giovani della Croce del Giubileo della Redenzione. Proprio a partire

da quell'atto simbolico di Giovanni Paolo II iniziò il grande pellegrinaggio giovanile che da allora continua ad attraversare i cinque continenti. Molti ricordano le parole con cui il Papa, la domenica di Pasqua del 1984, accompagnò il suo gesto: «Carissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità, ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione».

Cari giovani, il *Magnificat*, il cantico di Maria, povera in spirito, è anche il canto di chi vive le Beatitudini. La gioia del Vangelo sgorga da un cuore povero, che sa esultare e meravigliarsi per le opere di Dio, come il cuore della Vergine, che tutte le generazioni chiamano "beata" (cfr *Lc* 1,48). Lei, la madre dei poveri e la stella della nuova evangelizzazione, ci aiuti a vivere il Vangelo, a incarnare le Beatitudini nella nostra vita, ad avere il coraggio della felicità.

**FRANCISCUS**

## MESSAGGIO PER LA 51ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

11 MAGGIO 2014 - IV DOMENICA DI PASQUA

*Le vocazioni, testimonianza della verità*

Dal Vaticano, 15 gennaio 2014

*Cari fratelli e sorelle!*

1. Il Vangelo racconta che «Gesù percorreva tutte le città e i villaggi ... Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe”» (*Mt 9,35-38*). Queste parole ci sorprendono, perché tutti sappiamo che occorre prima arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. Gesù afferma invece che «la messe è abbondante». Ma chi ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio. Evidentemente il campo di cui parla Gesù è l'umanità, siamo noi. E l'azione efficace che è causa del «molto frutto» è la grazia di Dio, la comunione con Lui (cfr *Gv 15,5*). La preghiera che Gesù chiede alla Chiesa, dunque, riguarda la richiesta di accrescere il numero di coloro che sono al servizio del suo Regno. San Paolo, che è stato uno di questi “collaboratori di Dio”, instancabilmente si è prodigato per la causa del Vangelo e della Chiesa. Con la consapevolezza di chi ha sperimentato personalmente quanto la volontà salvifica di Dio sia impercettibile e l'iniziativa della grazia sia l'origine di ogni vocazione, l'Apostolo ricorda ai cristiani di Corinto: «Voi siete campo di Dio» (*I Cor 3,9*). Pertanto sorge dentro il nostro cuore prima lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire; poi la gratitudine per un amore che sempre ci previene; infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui.

2. Tante volte abbiamo pregato con le parole del Salmista: «Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo» (*Sal 100,3*); o anche: «Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà» (*Sal 135,4*). Ebbene, noi siamo “proprietà” di Dio non nel senso del possesso che rende schiavi, ma di un legame forte che ci unisce a Dio e tra noi, secondo un patto di alleanza che rimane in eterno «perché il suo amore è per sempre» (*Sal 136*). Nel racconto della vocazione del profeta Geremia, ad esempio, Dio ricorda che Egli veglia continuamente su ciascuno affinché si realizzi la sua Parola in noi. L'immagine adottata è quella del ramo di mandorlo che primo fra tutti fiorisce, annunciando

la rinascita della vita in primavera (cfr *Ger* 1,11-12). Tutto proviene da Lui ed è suo dono: il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro, ma – rassicura l’Apostolo – «voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (*I Cor* 3,23). Ecco spiegata la modalità di appartenenza a Dio: attraverso il rapporto unico e personale con Gesù, che il Battesimo ci ha conferito sin dall’inizio della nostra rinascita a vita nuova. E’ Cristo, dunque, che continuamente ci interpella con la sua Parola affinché poniamo fiducia in Lui, amandolo «con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza» (*Mc* 12,33). Perciò ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio. E’ un «esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle» (*Discorso all’Unione Internazionale delle Superiore Generali*, 8 maggio 2013). Perciò siamo tutti chiamati ad adorare Cristo nei nostri cuori (cfr *I Pt* 3,15) per lasciarci raggiungere dall’impulso della grazia contenuto nel seme della Parola, che deve crescere in noi e trasformarsi in servizio concreto al prossimo. Non dobbiamo avere paura: Dio segue con passione e perizia l’opera uscita dalle sue mani, in ogni stagione della vita. Non ci abbandona mai! Ha a cuore la realizzazione del suo progetto su di noi e, tuttavia, intende conseguirlo con il nostro assenso e la nostra collaborazione.

3. Anche oggi Gesù vive e cammina nelle nostre realtà della vita ordinaria per accostarsi a tutti, a cominciare dagli ultimi, e guarirci dalle nostre infermità e malattie. Mi rivolgo ora a coloro che sono ben disposti a mettersi in ascolto della voce di Cristo che risuona nella Chiesa, per comprendere quale sia la propria vocazione. Vi invito ad ascoltare e seguire Gesù, a lasciarvi trasformare interiormente dalle sue parole che «sono spirito e sono vita» (*Gv* 6,62). Maria, Madre di Gesù e nostra, ripete anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!» (*Gv* 2,5). Vi farà bene partecipare con fiducia ad un cammino comunitario che sappia sprigionare in voi e attorno a voi le energie migliori. La vocazione è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell’amore reciproco che si fa servizio vicendevole, nel contesto di un’autentica vita ecclesiale. Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell’esperienza dell’amore fraterno. Non ha forse detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,35)?



4. Cari fratelli e sorelle, vivere questa «misura alta della vita cristiana ordinaria» (cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 31), significa talvolta andare controcorrente e comporta incontrare anche ostacoli, fuori di noi e dentro di noi. Gesù stesso ci avverte: il buon seme della Parola di Dio spesso viene rubato dal Maligno, bloccato dalle tribolazioni, soffocato da preoccupazioni e seduzioni mondane (cfr *Mt* 13,19-22). Tutte queste difficoltà potrebbero scoraggiarci, facendoci ripiegare su vie apparentemente più comode. Ma la vera gioia dei chiamati consiste nel credere e sperimentare che Lui, il Signore, è fedele, e con Lui possiamo camminare, essere discepoli e testimoni dell'amore di Dio, aprire il cuore a grandi ideali, a cose grandi. «Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!» (*Omelia nella Messa per i cresimandi*, 28 aprile 2013). A voi Vescovi, sacerdoti, religiosi, comunità e famiglie cristiane chiedo di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani su percorsi di santità che, essendo personali, «esigono una vera e propria *pedagogia della santità*, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 31).

Disponiamo dunque il nostro cuore ad essere “terreno buono” per ascoltare, accogliere e vivere la Parola e portare così frutto. Quanto più sapremo unirci a Gesù con la preghiera, la Sacra Scrittura, l'Eucaristia, i Sacramenti celebrati e vissuti nella Chiesa, con la fraternità vissuta, tanto più crescerà in noi la gioia di collaborare con Dio al servizio del Regno di misericordia e di verità, di giustizia e di pace. E il raccolto sarà abbondante, proporzionato alla grazia che con docilità avremo saputo accogliere in noi. Con questo auspicio, e chiedendovi di pregare per me, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

**FRANCESCO**

**MESSAGGIO PER LA XLVIII GIORNATA MONDIALE  
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

*Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*

**DOMENICA, 1 GIUGNO 2014**

**Dal Vaticano, 24 gennaio 2014, memoria di san Francesco di Sales**

*Cari fratelli e sorelle,*

oggi viviamo in un mondo che sta diventando sempre più “piccolo” e dove, quindi, sembrerebbe essere facile farsi prossimi gli uni agli altri. Gli sviluppi dei trasporti e delle tecnologie di comunicazione ci stanno avvicinando, connettendoci sempre di più, e la globalizzazione ci fa interdipendenti. Tuttavia all'interno dell'umanità permangono divisioni, a volte molto marcate. A livello globale vediamo la scandalosa distanza tra il lusso dei più ricchi e la miseria dei più poveri. Spesso basta andare in giro per le strade di una città per vedere il contrasto tra la gente che vive sui marciapiedi e le luci sfavillanti dei negozi. Ci siamo talmente abituati a tutto ciò che non ci colpisce più. Il mondo soffre di molteplici forme di esclusione, emarginazione e povertà; come pure di conflitti in cui si mescolano cause economiche, politiche, ideologiche e, purtroppo, anche religiose.

In questo mondo, i *media* possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di comporre le differenze attraverso forme di dialogo che ci permettano di crescere nella comprensione e nel rispetto. La cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I *media* possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare *internet* può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio.

Esistono però aspetti problematici: la velocità dell'informazione supera la nostra capacità di riflessione e giudizio e non permette un'espressione di sé misurata e corretta. La varietà delle opinioni espresse può essere percepita come ricchezza, ma è anche possibile chiudersi in una sfera di informazioni che corrispondono solo alle nostre attese e alle nostre idee, o anche a determinati interessi politici ed economici. L'ambiente comunicativo può aiutarci a crescere o, al contrario, a disorientarci. Il desiderio di connessione digitale può finire per

isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino. Senza dimenticare che chi, per diversi motivi, non ha accesso ai *media* sociali, rischia di essere escluso.

Questi limiti sono reali, tuttavia non giustificano un rifiuto dei *media* sociali; piuttosto ci ricordano che la comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica. Dunque, che cosa ci aiuta nell'ambiente digitale a crescere in umanità e nella comprensione reciproca? Ad esempio, dobbiamo recuperare un certo senso di lentezza e di calma. Questo richiede tempo e capacità di fare silenzio per ascoltare. Abbiamo anche bisogno di essere pazienti se vogliamo capire chi è diverso da noi: la persona esprime pienamente se stessa non quando è semplicemente tollerata, ma quando sa di essere davvero accolta. Se siamo veramente desiderosi di ascoltare gli altri, allora impareremo a guardare il mondo con occhi diversi e ad apprezzare l'esperienza umana come si manifesta nelle varie culture e tradizioni. Ma sapremo anche meglio apprezzare i grandi valori ispirati dal Cristianesimo, ad esempio la visione dell'uomo come persona, il matrimonio e la famiglia, la distinzione tra sfera religiosa e sfera politica, i principi di solidarietà e sussidiarietà, e altri.

Come allora la comunicazione può essere a servizio di un'autentica cultura dell'incontro? E per noi discepoli del Signore, che cosa significa incontrare una persona secondo il Vangelo? Come è possibile, nonostante tutti i nostri limiti e peccati, essere veramente vicini gli uni agli altri? Queste domande si riassumono in quella che un giorno uno scriba, cioè un comunicatore, rivolse a Gesù: «E chi è mio prossimo?» (Lc 10,29). Questa domanda ci aiuta a capire la comunicazione in termini di prossimità. Potremmo tradurla così: come si manifesta la "prossimità" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali? Trovo una risposta nella parabola del buon samaritano, che è anche una parabola del comunicatore. Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro. Comunicare significa quindi prendere consapevolezza di essere umani, figli di Dio. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità".

Quando la comunicazione ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone, ci troviamo di fronte a un'aggressione violenta come quella subita dall'uomo percosso dai briganti e abbandonato lungo la strada, come leggiamo nella parabola. In lui il levita e il sacerdote non vedono un loro prossimo, ma un estraneo da cui era meglio tenersi a distanza. A quel tempo,

ciò che li condizionava erano le regole della purità rituale. Oggi, noi corriamo il rischio che alcuni *media* ci condizionino al punto da farci ignorare il nostro prossimo reale.

Non basta passare lungo le “strade” digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall’incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza. Non sono le strategie comunicative a garantire la bellezza, la bontà e la verità della comunicazione. Anche il mondo dei *media* non può essere alieno dalla cura per l’umanità, ed è chiamato ad esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane. La neutralità dei *media* è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco se stesso può rappresentare un punto di riferimento. Il coinvolgimento personale è la radice stessa dell’affidabilità di un comunicatore. Proprio per questo la testimonianza cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali.

Lo ripeto spesso: tra una Chiesa accidentata che esce per strada, e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima. E le strade sono quelle del mondo dove la gente vive, dove è raggiungibile effettivamente e affettivamente. Tra queste strade ci sono anche quelle digitali, affollate di umanità, spesso ferita: uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza. Anche grazie alla rete il messaggio cristiano può viaggiare «fino ai confini della terra» (At 1,8). Aprire le porte delle chiese significa anche aprirle nell’ambiente digitale, sia perché la gente entri, in qualunque condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti. Siamo chiamati a testimoniare una Chiesa che sia casa di tutti. Siamo capaci di comunicare il volto di una Chiesa così? La comunicazione concorre a dare forma alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, e le reti sociali sono oggi uno dei luoghi in cui vivere questa vocazione a riscoprire la bellezza della fede, la bellezza dell’incontro con Cristo. Anche nel contesto della comunicazione serve una Chiesa che riesca a portare calore, ad accendere il cuore.

La testimonianza cristiana non si fa con il bombardamento di messaggi religiosi, ma con la volontà di donare se stessi agli altri «attraverso la disponibilità a coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi, nel cammino di ricerca della verità e del senso dell’esistenza umana» (Benedetto XVI, *Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2013). Pensiamo all’episodio dei discepoli di Emmaus. Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dub-

bi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e dalla morte. La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute.

L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. E' importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

**FRANCISCUS**



## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

### CONSIGLIO PERMANENTE

**Roma, 27-29 gennaio 2014**

### COMUNICATO FINALE

*Promuovere una sempre maggiore partecipazione alla vita della Conferenza, stimolare la collegialità e favorire la comunione: il percorso indicato ai Vescovi da Papa Francesco nel contesto dell'Assemblea Generale dello scorso maggio e riaffermato nei colloqui con il Cardinale Presidente, ha raggiunto una prima significativa tappa nella sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente.*

*Riunito a Roma da lunedì 27 a mercoledì 29 gennaio 2014, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco, ha concentrato i propri lavori sulla rivisitazione dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana. Il materiale del dialogo è stato fornito dalle consultazioni delle Conferenze Episcopali Regionali, in un ascolto del territorio attento a raccogliere la voce di tutti. Nel contempo, per evitare frammentazioni e indebite equiparazioni, il Consiglio Permanente ha cercato di focalizzarsi sulle posizioni prevalenti, cogliendone orientamenti e proposte per un miglioramento normativo. Al riguardo, è subito emerso con chiarezza come molte delle cose suggerite in realtà siano già previste dallo Statuto, a cui si riconosce logica complessiva e coerenza interna.*

*Le Conferenze Regionali hanno condiviso una valutazione positiva del cammino della CEI, esprimendo stima per la rilevanza che ha nella vita sociale e politica del Paese e, soprattutto, per l'azione svolta nei diversi ambiti a servizio del bene della Chiesa che è in Italia, della sua vita e missione, in spirito di collegialità e di collaborazione.*

*Il cambiamento che si intende maturare muove dunque dal riconoscimento di quello che rimane un patrimonio esemplare; punta, poi, a rispondere nella maniera più fedele a ciò che in questo tempo il Signore – anche per voce del Santo Padre – chiede alla Chiesa.*

*Rispetto alla mole dei contributi ricevuti, i Vescovi hanno distinto tra suggerimenti di carattere generale, richieste già contenute nello Statuto e proposte che possono diventare emendamenti da sottoporre all'Assemblea Generale. In particolare, sulla scia delle consultazioni, i Pastori si sono concentrati su quattro temi: la valorizzazione delle Conferenze Episcopali Regionali, il ruolo delle*

*Commissioni Episcopali, le nomine delle figure della Presidenza e le procedure di lavoro dell'Assemblea Generale e dello stesso Consiglio Permanente.*

*Per continuare un ascolto ravvicinato delle Chiese, il nuovo Segretario Generale, Mons. Nunzio Galantino, farà visita nei prossimi mesi alle Conferenze Regionali: una modalità di comunione volta a sollecitare e a raccogliere domande e indicazioni da travasare nel lavoro della Segreteria Generale della CEI.*

*Il Consiglio Permanente, che si era aperto con la prolusione del Cardinale Presidente, si è soffermato anche sulla sintesi relativa alle risposte delle diocesi al documento preparatorio della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi. Ha, quindi, approvato una lettera-invito per l'iniziativa La Chiesa per la scuola; ha esaminato per un'ultima approvazione il testo delle Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici, ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto e ha provveduto ad alcune nomine.*

## **1. La voce dei Pastori**

La sollecitazione espressa da Papa Francesco per una maggiore partecipazione aveva portato il Consiglio Permanente di settembre alla decisione di coinvolgere tutti i Vescovi in una consultazione articolatasi nei seguenti temi: valutazioni circa le modalità di nomina delle diverse figure della Presidenza; considerazioni in merito alle procedure di lavoro del Consiglio Permanente e dell'Assemblea Generale; valorizzazione del ruolo e del contributo delle Conferenze Episcopali Regionali; proposte sulle modalità di svolgimento del compito delle Commissioni Episcopali.

Intorno a questi quattro punti, la Segreteria Generale ha ordinato i contributi giunti in questi mesi dalle Conferenze Regionali, offrendo al Consiglio Permanente la traccia per concentrare i propri lavori sulla disanima delle proposte emerse. In particolare, i Vescovi si sono soffermati sulle indicazioni prevalenti. È subito apparso chiaro che molte delle richieste avanzate riguardano norme già stabilite dall'attuale Statuto e Regolamento della CEI: più che un cambio di regole, va migliorato il modo di interpretarle e di porle in atto, modificando alcuni aspetti della prassi per una sempre maggiore corrispondenza della stessa con il dettato statutario.

### **1.1 Presidenza, i Vescovi e le nomine**

Le Conferenze Regionali ribadiscono l'importanza che sia salvaguardato il peculiare rapporto tra la Chiesa che è in Italia e il Santo Padre. In questa luce,



si ritiene che la nomina del **Presidente** della CEI debba continuare ad essere riservata al Papa, sulla base di un elenco di nomi, frutto di una consultazione di tutto l'episcopato.

Sulla modalità concreta attraverso la quale salvaguardare il coinvolgimento di tutti i Vescovi e nel contempo conservare al Santo Padre la libertà di nomina, il Consiglio Permanente indica due possibili percorsi.

Il primo prevedrebbe una consultazione riservata di tutti i singoli Vescovi.

Il secondo aggiungerebbe a tale procedura un ulteriore passaggio – altrettanto riservato nelle procedure e nei risultati – nel quale l'Assemblea Generale verrebbe chiamata a esprimere la propria preferenza su una quindicina di nomi, corrispondenti ai candidati maggiormente segnalati.

Circa la nomina dei tre **Vice Presidenti**, le Conferenze Regionali concordano sul fatto di non cambiare l'attuale procedura, che ne prevede l'elezione da parte dell'Assemblea Generale fra i Vescovi diocesani (cfr. *Statuto*, art. 15, par.f).

Infine, per quanto riguarda la figura del **Segretario Generale**, la maggioranza chiede che sia un Vescovo e che – come avviene per il Presidente – sia nominato dal Papa su una rosa di nomi, “proposta dalla Presidenza, sentito il Consiglio Episcopale Permanente” (*Statuto*, art. 30, par.1). I Pastori hanno sottolineato che tale forma, prevista dallo Statuto, appare come un buon punto di equilibrio che tutela rispettivamente la libertà del Santo Padre, il rapporto particolare del Presidente con il Segretario Generale e le istanze di partecipazione del Consiglio Permanente.

La scelta della modalità concreta attraverso la quale giungere alla formulazione dell'elenco di nomi da presentare al Santo Padre verrà sottoposta alla deliberazione dell'Assemblea Generale.

## 1.2 Assemblea Generale, dinamismo e partecipazione

Per quanto riguarda l'Assemblea Generale, le consultazioni hanno fatto emergere una diffusa domanda di revisione delle modalità di lavoro. Le Conferenze Regionali chiedono uno snellimento dei punti all'ordine del giorno, un alleggerimento delle sessioni e delle comunicazioni, l'eventuale delega ad altri Organi – Consiglio Permanente o Presidenza – di alcune competenze.

Sempre nell'ottica di evitare appesantimenti, si chiede di inviare per tempo a domicilio i materiali da discutere in Assemblea. Nella linea di una partecipazione aperta – peraltro già prevista dallo Statuto – si sottolinea l'importanza che tanto l'ordine del giorno quanto i temi della prolusione siano formulati sulla base di contributi fatti previamente pervenire dalle Conferenze Regionali.

Proprio sulla prolusione si concentra un gruppo di osservazioni: si riconosce l'importanza di conservare centralità a questo contributo che qualifica a livello nazionale la voce dei Vescovi con un'analisi tanto della vita ecclesiale, quanto della situazione e delle prospettive del Paese. Osservazioni sono state avanzate in merito alla collocazione della prolusione stessa.

### **1.3 Conferenze Regionali, ambito di collegialità**

Il Consiglio Permanente ha condiviso quanto sia corale il desiderio del territorio di essere maggiormente ascoltato.

Le Conferenze Episcopali Regionali si avvertono come ambito propizio per l'esercizio della collegialità, favorita sia dal numero ridotto dei membri che consente il confronto, sia dall'omogeneità culturale e sociale di tante problematiche, che permette di promuovere un'azione pastorale comune (cfr. *Statuto*, art. 43, par. 1). Non manca qualche proposta orientata a valorizzare anche la dimensione delle aree: Nord, Centro e Sud.

La richiesta di un maggiore coinvolgimento delle Conferenze Regionali porta con sé l'avvertenza da tutti fortemente sottolineata che questo non vada a scapito dell'unità della Conferenza Nazionale. A quest'ultima si riconosce un ruolo decisivo, quale punto di riferimento per la comunità ecclesiale e per la società, nel suo servizio alla Chiesa e al Paese.

Viene, piuttosto, sollecitato un miglioramento metodologico, che si esprima innanzitutto in una regolare consultazione previa dell'ambito territoriale – tramite i Presidenti e i Segretari – in occasione della preparazione delle riunioni del Consiglio Permanente e, soprattutto, dell'Assemblea, come più in generale su questioni di comune interesse.

Per rendere operativa questa richiesta, il Consiglio Permanente invita a calendarizzare gli incontri delle Conferenze Regionali in anticipo rispetto a quelli degli Organi nazionali, in modo da permettere il loro apporto tanto per l'ordine del giorno quanto per la prolusione.

### **1.4 Commissioni Episcopali: natura, ruolo e composizione**

Il punto relativo alle Commissioni Episcopali si è rivelato il più articolato nelle osservazioni giunte dalle Conferenze Regionali; per questo il Consiglio Permanente ha concluso affidando alla Segreteria Generale il compito di raccogliere le proposte emerse in modo da farne oggetto di ulteriore approfondimento nella sessione primaverile.

Le questioni rilevanti sono essenzialmente tre.

*Innanzitutto*, quella che concerne la natura e i compiti delle Commissioni, che – per Statuto – svolgono un ruolo di supporto all’attività della Conferenza Episcopale nel suo insieme e dei suoi Organi. Le Conferenze Regionali osservano che, in realtà, non sempre il lavoro delle Commissioni risulta poi incisivo nella vita della Conferenza Nazionale.

Una *seconda questione* riguarda il rapporto delle Commissioni con gli Uffici della Segreteria Generale, dove si invita ad una armonizzazione delle competenze e degli apporti. Si avverte l’importanza di condividere la programmazione delle Commissioni e degli Uffici con la Segreteria Generale.

Un *ultimo aspetto* è relativo alla composizione delle Commissioni, di cui è ribadito il valore comunionale che ne caratterizza il lavoro e che le rende autentico snodo di collegialità e di partecipazione. Il Consiglio Permanente, alla luce delle osservazioni rilevate, conviene sull’opportunità di scegliere i membri da coinvolgere nelle singole Commissioni tra i Vescovi delegati regionali.

## **2. Fame di famiglia**

Il questionario, che la Segreteria Generale del Sinodo ha inviato alle diocesi in vista della preparazione dell’*Instrumentum laboris*, ha riscontrato una risposta pronta e capillare.

Ai membri del Consiglio Permanente ne è stata presentata una sintesi, da cui emerge innanzitutto un diffuso interesse per il tema della famiglia. Gli interpellati manifestano il desiderio di trovare nel Sinodo indicazioni capaci di sollecitare un rinnovato annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia, a fronte di problematiche che in maniera sempre più invasiva tendono a scardinare dal punto di vista antropologico i fondamenti della famiglia.

## **3. Papa Francesco e il mondo della scuola**

Un’occasione per ribadire l’importanza della scuola quale luogo deputato ad acquisire gli strumenti critici per approntare risposte di senso a domande reali: è questa la convinzione che anima il progetto *La Chiesa per la scuola*, con il quale la Chiesa che è in Italia vuole testimoniare la propria attenzione al mondo della scuola nella sua interezza. Per ribadirlo e coinvolgere il più ampio numero di genitori, alunni e insegnanti il Consiglio Permanente ha approvato una lettera-invito in vista della manifestazione del prossimo 10 maggio in Piazza San Pietro con Papa Francesco.

#### 4. Varie

Ai Vescovi è stato presentato, per un'ultima approvazione, il testo delle *Linee-guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici*, come risultante dalle indicazioni e dai suggerimenti offerti dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Consiglio Permanente ha anche approvato i nuovi parametri indicativi, redatti dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, con i quali sono chiamati a confrontarsi i dati progettuali relativi alla realizzazione di nuove strutture di servizio religioso.

#### 5. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Rappresentante della CEI nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: S.E. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI.
- Sottosegretario della CEI: Mons. Domenico Pompili (Anagni - Alatri), *donec aliter provideatur*.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Gastone SIMONI, Vescovo emerito di Prato.
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: Don Tony DRAZZA (Nardò - Gallipoli).
- Assistente ecclesiastico nazionale per la formazione dei capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Davide BRASCA, B.
- Consulente ecclesiastico centrale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM): Padre Salvatore CURRÒ, CSI.
- Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC): Don Pietro CARNOVALE (Mileto - Nicotera - Tropea).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Familiari del Clero: Don Pier Giulio DIACO (Cesena - Sarsina).

Il Consiglio Permanente ha confermato le seguenti elezioni:

- Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC): Mons. Luigi MANSI (Cerignola - Ascoli Satriano).
- Presidente nazionale dell'Associazione Familiari del Clero: Sig.ra Anna CAVAZZUTI.

La Presidenza, nella riunione del 27 gennaio, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Presbiterale Italiana: S.E. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI.
- Presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena: S.E. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI.
- Presidente e membri della Commissione Nazionale Valutazione Film: Don Ivan MAFFEIS, *Presidente*; Dott. Massimo GIRALDI, *Segretario*; Prof.ssa Giuliana ARCIDIACONO; Suor Teresa BRACCIO, FSP; Dott.ssa Elisa COPPONI; Dott. Mario DAL BELLO; Prof. Nicola DI MARCOBERARDINO; Dott. Francesco GIRALDO; Dott. Vittorio GIUSTI; Prof.ssa Daniella IANNOTTA; Prof.ssa Marina MATALONI; Sig.ra Graziella MILANO; Dott. Sergio PERUGINI; Dott. Valerio SAMMARCO; Dott. Gianluca ARNONE; Dott. Lorenzo NATTA; Dott. Beowulf PAESLER-LUSCHKOWKO; Mons. Domenico POMPILI; Dott. Renato TARANTELLI; Dott. Giancarlo TARÉ.

**CONSIGLIO PERMANENTE**  
**Roma, 24-26 marzo 2014**  
**COMUNICATO FINALE**

*Sarà Papa Francesco ad aprire l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana il prossimo maggio. L'invito del Card. Angelo Bagnasco ha incontrato la pronta disponibilità del Santo Padre, che aveva in animo la medesima intenzione. Il Presidente della CEI ha comunicato la notizia ai membri del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma da lunedì 24 a mercoledì 26 marzo – i cui lavori per molti versi sono stati orientati proprio alla preparazione dell'Assemblea.*

*Martedì 25 marzo il Papa, dopo aver accolto la proposta della Presidenza, condivisa in Consiglio Permanente, ha nominato Segretario Generale della CEI ad quinquennium S.E. Mons. Nunzio Galantino, Vescovo di Cassano all'Jonio, confermando così l'indicazione data a fine dicembre. A questo proposito il Consiglio Permanente ha rilasciato una dichiarazione nella quale esprime riconoscenza al Papa (“la Sua scelta qualifica la Segreteria Generale con la conferma di un Vescovo del quale in questi mesi abbiamo apprezzato dedizione, passione e impegno”) e “cordiale stima e accoglienza” al Segretario, nella fiducia che saprà continuare “a promuovere la fraternità e la partecipazione con disponibilità all'ascolto e dialogo costante”.*

*Nella prolusione il Card. Bagnasco ha richiamato il messaggio del Papa per la Quaresima, soffermandosi sulla miseria materiale – che “si riversa come una tempesta” su chi è escluso dal mondo del lavoro, come su quanti sono alle prese con le conseguenze della “rottura dei rapporti coniugali” – e sulla miseria morale e spirituale, che porta a illudersi di poter bastare a se stessi.*

*I membri del Consiglio Permanente hanno ampiamente ripreso, approfondito e rilanciato gli appelli del Presidente della CEI a reagire all'erosione e alla corruzione dell'impianto culturale umanistico – fra tutti, “la lettura ideologica del «genere»” – a superare gli ostacoli sul fronte della famiglia e della libertà educativa, a riaffermare il primato della persona, a partire da quanti sono rimasti “feriti sulla via di Gerico” da “un individualismo scellerato”.*

*Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha approvato due Note pastorali: la prima, dedicata alla scuola cattolica, ne ribadisce la finalità educativa e il suo essere risorsa per l'intera collettività, invitando a superare pregiudizi ideologici che ne compromettono l'effettiva parità; la seconda si concentra su*

*una particolare forma di vita consacrata – l'Ordo Virginum -, ne coglie i tratti distintivi e offre alle Chiese indicazioni per criteri comuni e prassi condivise.*

*I Vescovi hanno esaminato il Documento conclusivo della 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e valutato positivamente gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi, testo che verrà discusso nell'Assemblea Generale di maggio.*

*Il Consiglio Permanente è stato occasione anche per fare il punto sul cammino di preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Ampio spazio è stato dato pure all'esame delle proposte di emendamento dello Statuto e del Regolamento della CEI, che saranno portati in discussione all'Assemblea Generale.*

*Nel clima di condivisione fraterna che ha caratterizzato i lavori, è stata accolta la richiesta di riconoscimento canonico di un'associazione; si è dato il nulla osta per l'avvio dell'iter per la traduzione del Messale Romano in lingua friulana; infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale.*

### **1. L'ideologia del «genere»**

“La lettura ideologica del «genere» è una vera dittatura che vuole appiattare le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni”.

L'analisi, contenuta nella prolusione, prende spunto dall'iniziativa di tre opuscoli – destinati rispettivamente alla scuola primaria, alla scuola secondaria di primo grado e a quella di secondo grado – intitolati *Educare alla diversità a scuola* e recanti *Linee-guida per un insegnamento più accogliente e rispettoso delle differenze*. Il confronto all'interno del Consiglio Permanente ha messo in risalto la preoccupazione dei Vescovi per forzature che rischiano di colpire pesantemente la famiglia, di associare in maniera indebita religione e omofobia, di presentare come pacifico l'assunto circa l'indifferenza della diversità sessuale dei genitori per la crescita del figlio e di spingere verso il matrimonio tra soggetti dello stesso sesso.

I Vescovi avvertono la necessità di investire con generosità e rinnovato impegno nella formazione, risvegliando le coscienze di genitori, educatori, associazioni, consulte di aggregazioni laicali e istituzioni di ispirazione cristiana in merito a quella che si rivela una questione antropologica di rilevante urgenza.

## 2. Scuola cattolica, risorsa sociale

Una preziosa risorsa per la società, al cui servizio intende porsi come espressione della comunità ecclesiale: è l'orizzonte della scuola cattolica, che con la sua finalità educativa è al servizio del Paese, ma ancora si scontra con disattenzioni, incomprensioni e chiusure di natura ideologica. Per questo il Consiglio Permanente ha approvato una Nota pastorale – curata dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università – dal titolo *La scuola cattolica, risorsa educativa della Chiesa locale per la società*.

Il testo vede la luce in un contesto gravido di preoccupazioni sul futuro stesso di molte scuole cattoliche: pesano i tagli dei finanziamenti e la mancanza di un autentico sostegno nella linea della sussidiarietà; pesano le riduzioni di personale religioso e le difficoltà a promuovere una proposta più unitaria tra le diverse realtà; soprattutto – hanno evidenziato i Vescovi – pesano pregiudizi e resistenze che riducono a enunciato puramente nominale il riconoscimento della parità scolastica.

Queste difficoltà – hanno rilevato – permangono, nonostante la funzione assicurata dalle scuole cattoliche rappresenti per l'amministrazione statale un significativo risparmio anche sul piano economico: le sovvenzioni pubbliche di cui esse sono destinatarie rimangono lontane da quelle di cui beneficiano gli altri istituti; paradossalmente, in Paesi più «laici» – quali, ad esempio, la Francia – il sostegno è significativamente maggiore.

A partire dall'esperienza concreta, il confronto tra i Vescovi ha fatto emergere i valori della scuola cattolica: l'originalità di una proposta culturale che muove da un progetto educativo, raccoglie con responsabilità le sfide del tempo presente e forma le giovani generazioni alla vita futura. Lo fa con una proposta di qualità che è a vantaggio di tutta la collettività e che si esprime nell'attenzione alla persona (significativa, al riguardo, la cura dei soggetti più deboli, come pure il fatto che le paritarie non conoscano dispersione scolastica); nella preparazione di programmi rispondenti al bisogno culturale e professionale, che agevola significativamente anche gli sbocchi occupazionali; nelle motivazioni e nelle competenze del suo personale.

Per queste ragioni il Consiglio Permanente, oltre ad approvare la Nota pastorale, rilancia con forza al Governo la richiesta di politiche coerenti, che garantiscano finanziamenti certi e in prospettiva pluriennale, recuperando da subito l'intero fondo destinato alle paritarie e poi in parte reso indisponibile dal patto di stabilità.



### 3. Con Cristo vergine, povero e obbediente

Una particolare espressione di vita consacrata, dalle radici antiche e rifiorita con tratti inediti nella stagione post-conciliare, è costituita dall'*Ordo Virginum*, presente oggi in Italia in 113 diocesi: alle circa 500 consacrate se ne affiancano quasi altrettante in fase di discernimento e di formazione. Tra i tratti distintivi che concorrono a descrivere tale carisma vi sono la sequela di Cristo vergine, povero e obbediente, la dedizione alla Chiesa particolare e la vita nel mondo, nonché un rapporto specifico con il Vescovo, responsabile del discernimento, dell'ammissione alla consacrazione – e della sua celebrazione –, della formazione e dell'accompagnamento.

A fronte della significatività di questa vocazione, da tempo i Vescovi chiedevano orientamenti e indicazioni per elaborare criteri comuni e attivare prassi condivise. In questa prospettiva la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata ha presentato al Consiglio Permanente – ottenendone l'approvazione – la Nota pastorale *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*. Mentre offre punti di riferimento per orientare scelte concordi nelle Chiese particolari, essa esprime un'attenzione incoraggiante nei confronti delle vergini consacrate, insieme all'aspettativa che con il tempo questa esperienza evangelica consenta di portarne a più compiuta maturità i percorsi formativi, il loro stile di presenza nella Chiesa, le forme della loro missione e i tratti della loro spiritualità.

### 4. Annuncio e catechesi

Il Consiglio Permanente ha ampiamente condiviso una positiva valutazione del testo *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* – presentato dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi – che verrà portato alla discussione della prossima Assemblea Generale. Sul solco del Documento Base *Il Rinnovamento della catechesi* (1970), che rimane la “magna charta”, i Vescovi hanno sottolineato il valore della catechesi per gli adulti come punto fondamentale dell'impegno pastorale delle parrocchie e l'importanza della pastorale di primo annuncio e della formazione di sacerdoti, diaconi e catechisti nell'ambito della catechesi; hanno, inoltre, evidenziato il valore del Mandato del Vescovo ai catechisti.

In sintonia con la *Evangelii gaudium*, il testo intende mostrare l'intimo e organico rapporto tra annuncio e catechesi nell'orizzonte dell'azione evangelizzatrice della Chiesa. Frutto di un'ampia e articolata consultazione, legge l'attuale contesto ecclesiale alla luce del cammino delle Chiese che sono in Italia, del magistero del Papa e delle linee pastorali espresse dall'episcopato. In particolare, dedica

un intero capitolo alla catechesi per l'iniziazione cristiana di bambini e ragazzi tenendo conto anche dei nuovi itinerari espressi in numerose Diocesi italiane.

### **5. Da Torino a Firenze**

Il tema della famiglia è tornato all'attenzione dei membri del Consiglio Permanente con la presentazione della bozza del Documento conclusivo della 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013), dedicata a *La famiglia, speranza e futuro della Società Italiana*.

Il testo, intitolato *La famiglia fa differenza*, si articola in quattro parti: la prima richiama l'attuale contesto di crisi che in molti casi ha ridimensionato in modo drastico non solo il reddito, ma anche la libertà e la dignità di famiglie già impoverite dalla crisi demografica; la seconda parte affronta questa situazione con uno sguardo di fede e, quindi, di speranza, rilanciando il progetto di famiglia che scaturisce dal sacramento del matrimonio. In continuità con la precedente Settimana Sociale di Reggio Calabria, la terza parte del Documento focalizza alcune priorità urgenti per una ragionevole agenda della famiglia. La quarta e ultima parte è dedicata all'impegno particolare dei laici, sia quali protagonisti principali dell'esperienza familiare sia in quanto portatori di una missione propria nell'ambito politico.

I Vescovi hanno evidenziato come si tratti di contenuti preziosi pure per il cammino di preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, che si svolgerà a Firenze nel 2015 sul tema dell'umanesimo incentrato in Gesù Cristo e che avrà il suo momento più alto nell'incontro con il Santo Padre. Una comunicazione specifica, relativa a tale appuntamento, ha sottolineato l'importanza che in questa fase le diocesi, le facoltà teologiche e le aggregazioni laicali lavorino per individuare esperienze particolarmente significative circa il tema del Convegno: costituiranno la materia principale del Documento base dell'incontro, che sarà predisposto per il prossimo autunno. Nel frattempo, si sta approntando un apposito sito internet che sarà pubblicato entro Pasqua.

### **6. Statuto e Regolamento**

Nei suoi lavori in vista dell'Assemblea Generale del prossimo maggio il Consiglio Permanente ha esaminato le proposte di emendamento dello Statuto e del Regolamento della CEI, formulate sulla base del confronto maturato nelle Conferenze Episcopali Regionali in seguito alle indicazioni del Papa.

Gli ambiti riguardano la nomina del Presidente, per la quale si prevede una consultazione dei Vescovi, riservando comunque la decisione al Santo Padre; le

modalità di contribuzione alla relazione del Presidente, quale momento espressivo forte della CEI sulla vita della Chiesa e della società civile; la natura, i compiti e la composizione delle Commissioni Episcopali, nel loro riferimento all'Assemblea Generale, al Consiglio Episcopale Permanente e alla Presidenza e nei loro rapporti con la Segreteria Generale; infine, la valorizzazione delle Conferenze Episcopali Regionali.

## 7. Varie

Nel corso di questa sessione primaverile il Consiglio Permanente ha approvato il tema principale (*Educazione cristiana e missionarietà alla luce dell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium*) e l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'aula del Sinodo, da lunedì 19 a giovedì 22 maggio prossimi: su invito del Cardinale Presidente, sarà aperta dall'intervento del Santo Padre, che ha confidato di aver avuto in animo la medesima intenzione.

Il Consiglio Permanente ha accolto la richiesta di riconoscimento canonico dell'Associazione *Fede e Luce*, approvandone lo statuto a norma del can. 299 § 3 del Codice di Diritto Canonico. Ha quindi approvato la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea Generale e la determinazione del contributo da assegnare ai Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno in corso; ha dato il nulla osta per l'avvio dell'*iter* per la traduzione del Messale Romano in lingua friulana. Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2014-2015.

## 8. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Consulente ecclesiastico nazionale della Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID): S.Em. Card. Salvatore DE GIORGI (Arcivescovo emerito di Palermo).
- Membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione *Migrantes*: Dott. Diego BARBATO; Don ROCCO PENNACCHIO, Economo della CEI; Ing. Fabio PORFIRI.
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART): Don Ivan MAFFEIS, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI.



## CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

### RIUNIONE DEL 09 OTTOBRE 2013 - 4°/2013

Mercoledì 09 ottobre 2013, a Roma, presso il Pontificio Seminario Romano Minore, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana, in occasione della *Visita ad limina* dei Dicasteri Pontifici.

Dopo la preghiera, alle ore 17.15 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione. E' presente inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

All'inizio della riunione il Presidente, invitando tutti alla preghiera, ricorda Mons. Silvano Montevocchi, Vescovo di Ascoli Piceno, deceduto il 27 settembre 2013.

#### **1. Prime impressioni sulle visite ai Dicasteri.**

Durante un'approfondita discussione gli Ecc.mi si scambiano liberamente le loro impressioni e opinioni. In modo particolare viene evidenziata la bellezza e l'importanza spirituale della S. Messa, presieduta da Card. Sandri, e concelebrata insieme i Vescovi della Chiesa di tradizione alessandrina di Etiopia ed Eritrea sulla Tomba di S. Pietro.

#### **2. Il Convegno Ecclesiale Regionale Marchigiano.**

Su invito del Presidente, Mons. Giuliadori presenta brevemente il materiale contenuto in cartella e distribuisce la scheda contenente il numero dei delegati nominati fino ad oggi; viene chiarito che ancora si possono nominare nuovi delegati o cambiare i nominativi. Durante la breve discussione si evidenzia il ruolo fondamentale dei Vicari per la pastorale, dei Delegati del comitato preparatorio (che si riunirà il 19 ottobre) e della Segreteria del CER2013. Un particolare ringraziamento va a don Francesco Pierpaoli. Per tutto quanto riguarda la logistica, durante il CER2013, gli Ecc.mi Presuli saranno contattati direttamente dalla Segreteria.

### **3. Esame della bozza “Orientamenti per la Catechesi” trasmesso dalla Segreteria CEI.**

Il Presidente introduce l'argomento, presentando le risposte al questionario pervenute e cede la parola a Mons. Giuliodori. Il relatore fa presente che la complessità dell'argomento e le poche risposte pervenute rendono difficile poter operare una sintesi. Dopo una breve discussione i presenti, considerati i tempi stretti e l'impossibilità di potersi incontrare un'altra volta entro il 30 ottobre, decidono di affidare la sintesi delle osservazioni finora pervenute e di quelle che perverranno al Rev.do don Giordano Trapasso.

### **4. Rete Museale Marche.**

In considerazione del poco tempo a disposizione, il Presidente chiede a Mons. Trasarti (relatore) che per mancanza del tempo l'argomento venga trattato in una delle prossime riunioni.

5. Calendario delle riunioni per l'anno 2014.

#### **Anno 2013:**

**Dicembre:** mercoledì 04 (trasferita al 6: Cfr. conclusione del Verbale).

#### **Anno 2014**

**Febbraio:** mercoledì 05

**Aprile:** mercoledì 02

**Giugno:** mercoledì 11

### **6. Nomine.**

Durante la riunione gli Arcivescovi e Vescovi presenti hanno proceduto ad alcune nomine e designazioni di carattere Regionale.

#### **A. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno:**

- *Don Guido Armando Moriconi* viene confermato giudice di terna per un quinquennio;
- *Dott.ssa Elisabetta Cifola*, in accoglienza della domanda presentata dall'interessata e sentito il parere dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici della CEI), in deroga all'art. 4 del Regolamento del TERP, viene nominata giudice laico per un quinquennio;
- *Dott.ssa Elisabetta Pinelli* viene confermata auditore per un triennio;

— *Dott. Pierluigi Paoletti* viene confermato patrono stabile per un quinquennio;

**B. Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici** viene nominato il Dott. Giuseppe Cucco per un quinquennio;

**C. Istituto Teologico Marchigiano**, Don Enrico Brancozzi viene nominato Vice-Preside delle due Sedi di Ancona e di Fermo.

Vista la necessità di provvedere ad un delegato per i rapporti con le Chiese ortodosse e greco-cattoliche, i presenti all'unanimità nominano S.E. Mons. Giovanni Francesco Brugnaro.

### **7. Varie ed eventuali.**

**a. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente.** Mons. Conti informa i confratelli sullo svolgimento dei lavori del Consiglio Permanente: in modo particolare sull'avvio dei lavori riguardanti due note pastorali: sull'*Ordo Virginum* e sulla scuola cattolica in Italia. Il relatore presenta inoltre i contenuti della *scheda per la consultazione nelle Conferenze Episcopali Regionali sulle indicazioni di Papa Francesco*. Vista l'importanza dell'argomento i presenti decidono che la questione sia trattata nella prossima riunione. Viene chiesto a Mons. Giuliodori di riferire brevemente sulle proposte di modifica *delle disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto*; egli ricorda l'iter che ha portato, in questi due anni, dopo diverse modifiche e aggiornamenti, a testi accettabili che dovrebbero essere votati nella prossima Assemblea Generale.

**b. Istituto Teologico Marchigiano: comunicazioni del Moderatore.** Mons. Conti informa i presenti che il 09 luglio, in occasione del Consiglio di Gestione, è stato nominato don Giovanni Frausini (del Clero della Diocesi di Fano) Preside dell'Istituto Teologico Marchigiano, per un triennio. In quella occasione il Consiglio ha approvato il *Bilancio preventivo 2013/14*. Viene chiesto a don Robert di presentarlo brevemente. Egli fa presente che il bilancio subirà diversi aggiustamenti, in quanto alcune voci di spesa saranno saldate direttamente dalla CEM (contributi per il Seminario e la Biblioteca) e aggiunge che le modalità verranno stabilite d'intesa con il Preside e l'Economista. Il Presidente informa i presenti che si è ancora in attesa del parere della PUL riguardo all'approvazione dei nuovi Statuti, al fine di procedere finalmente al ricono-

scimento civile e della piena autonomia fiscale dell'ente. Mons. Menichelli chiede che la soluzione sia molto sollecita, in quanto tutto l'iter dura ormai da troppo tempo (5 anni).

- c. *Richiesta del parere circa l'avvio dell'Istruttoria Canonica per la causa di Beatificazione e Canonizzazione di Don Filippo Piccinini.*** Mons. Giuliadori presenta brevemente la figura e l'opera di Don Filippo Piccinini. Tutti esprimono parere favorevole circa l'avvio dell'Istruttoria Canonica per la causa di Beatificazione e Canonizzazione.
- d. *Scuole Cattoliche.*** Mons. Coccia chiede, anche nome di don Gesualdo Purziani (Presidente Regionale del FISM), un intervento presso il Presidente Spacca riguardo alla precaria situazione delle Scuole Cattoliche Paritarie, in modo particolare di quelle materne. Dopo una breve discussione si decide che Mons. Menichelli e Mons. Coccia, cercheranno di incontrare, insieme a don Gesualdo, il Presidente della Regione Marche.
- e. *Commissione Regionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.*** Mons. Menichelli invita i presenti alla 34ª Giornata Mondiale del Turismo, organizzata dalla Commissione Regionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport, che si svolgerà a Sarnano (MC) il 26 ottobre 2013 con il titolo *Turismo e acqua: proteggere il nostro comune futuro*.
- f. *Seminario Regionale.*** Mons. Menichelli, a nome dei Commissari per il Seminario, informa sulla necessità di individuare un Padre Spirituale. Nella brevissima discussione emerge la necessità di inserire questo argomento all'O.d.G. della prossima riunione, in modo che gli Ecc.mi possano nel frattempo individuare qualche candidato.

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà ad Ancona, presso il Seminario Regionale, il 06 dicembre 2013. La riflessione spirituale sarà tenuta da S.E. Mons. Vecerrica.

La riunione termina alle ore 20.10 con la cena fraterna, gentilmente offerta da S.E. Mons. Conti.

✠ **Gervasio Gestori**  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*



## RIUNIONE DEL 06 DICEMBRE 2013 - 5°/2013

Venerdì, 06 dicembre 2013, presso il Pontificio Seminario Marchigiano “Pio XI” di Ancona (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera, alle ore 10.00 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc. mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è presente inoltre don Robert Szymon Grzechnik, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

### 1. Riflessione spirituale.

Considerato l’ordine del giorno molto abbondante e articolato, la riflessione spirituale viene omessa.

### 2. Introduzione.

Introducendo i lavori, Mons. Conti sottopone ai presenti la seguente proposta: *attesa la conclusione del II Convegno Ecclesiale Regionale e in considerazione dell’ottimo lavoro svolto dai “Vicari per la pastorale”, da più parti è venuta la sollecitazione a istituire, in modo permanente il “Consiglio Regionale dei Vicari per la Pastorale (o affini)”, che potrebbero promuovere la pastorale integrata e interagire con le Commissioni Regionali CEM e i Delegati.* Dopo un’approfondita discussione la proposta viene accettata, con la votazione palese (12/12), da tutti i presenti. Viene pertanto anticipato l’O.d.G. n. 7 e i presenti esprimono le loro considerazioni, osservazioni e proposte:

- E’ importante non moltiplicare gli organismi regionali, ma valorizzare quelli già esistenti. potrebbe essere opportuno accorpate alcune commissioni;
- Sarebbe opportuno che i Vicari *per la pastorale*, che sono già membri delle Commissioni regionali, potessero affiancare il Vescovo delegato come segretari della Commissione, ove possibile;
- La “nascita” di questa nuova realtà deve essere considerata come risposta alla necessità di una comunione più visibile, evidenziata dai partecipanti al CER2013 e non come un ulteriore impegno;
- Si potrebbe iniziare un ripensamento su alcune Commissioni Regionali e provvedere al loro eventuale accorpamento;
- Alcuni dei presenti evidenziano la necessità di una formazione pensata e svolta insieme a livello Regionale. Nel corso degli anni si era provato a organizza-

re incontri formativi e di aggiornamento coi Vicari Generali, Cancellieri, Responsabili degli Uffici Amministrativi, ma tali incontri non sono proseguiti nel tempo, anche a motivo delle distanze (le Marche sono lunghe). Si potrebbe pensare di progettare qualche incontro formativo (uguale per tutte le Marche), ma svolti per metropoli. Attualmente l'unico momento formativo-spirituale è il *Ritiro Regionale per i Sacerdoti, Diaconi e Religiosi*, che si svolge a Loreto il giovedì dopo le Ceneri;

- E' importante trovare o ritrovare un giusto equilibrio tra gli incontri formativi diocesani e regionali per non appesantire la realtà diocesana;
- E' importante che i singoli Vescovi non si sentano "tirati per la giacchetta" riguardo alle iniziative regionali e che sia rispettata la giusta libertà di ciascun vescovo.

I Vescovi che hanno già avuto la possibilità di incontrare i Delegati al CER2013 fanno notare l'entusiasmo degli stessi, manifestato anche da parte di coloro che precedentemente erano molto scettici e critici.

### **3. Riflessione sulla scheda per la consultazione nelle Conferenze Episcopali Regionali.**

Durante un'approfondita discussione, dove tutti i presenti hanno espresso il loro punto di vista, il Presidente, che dovrà preparare una sintesi (da trasmettere alla Segreteria Generale della CEI entro il 07 gennaio 2014), chiede che gli siano inviate per iscritto le eventuali osservazioni.

Per quanto riguarda le consultazioni sulla proposta dei *Lineamenta* per il prossimo Sinodo dei Vescovi, la risposta dev'essere inviata singolarmente, alla Segreteria Generale della CEI, da ciascun Vescovo.

### **4. Pastorale scolastica e universitaria.**

Mons. Conti invita a relazionare sull'argomento Mons. Coccia, Vescovo Delegato per l'Educazione Cattolica, Scuola e l'Università.

Il relatore, partendo dalla lettera di don Gesualdo Purziani (O.d.G. n. 10-h), informa i presenti degli esiti del colloquio tra il Presidente della Regione, Mons. Menichelli e il medesimo Vescovo Delegato, riguardante l'eventuale aiuto alle Scuole Materne Paritarie. Attualmente non ci sono margini per un eventuale contributo in quanto manca la volontà politica. L'eventuale strada per accedere a finanziamenti sarebbe quella dei progetti con i fondi europei. Si decide di procedere coi progetti, in modo da sopperire, almeno in parte, alle necessità delle Scuole. Mons. Coccia viene incaricato dai presenti di contattare don Gesualdo

per chiedergli se si renderebbe disponibile ad organizzare, in prossimità della Pasqua, una manifestazione a sostegno delle Scuole (convocando le famiglie con i figli e insegnanti) davanti alla sede della Regione.

Presentando il materiale contenuto nella cartella il relatore si sofferma sul prossimo incontro del Santo Padre con il mondo della Scuola, che si svolgerà a Roma il 10 maggio 2014. Da parte di tutti i presenti viene sottolineata la necessità di coinvolgere in questa iniziativa le Commissioni Regionali e Diocesane. Si conviene pertanto che dopo le festività Natalizie sarebbe opportuno procedere con una convocazione dei responsabili delle Commissioni e dei Vescovi delegati per preparare eventuali iniziative diocesane con un comune denominatore in tutta la Regione.

Il relatore fa presente che la Pastorale Scolastica si è ridotta in pratica solamente all'Insegnamento di Religione Cattolica. I movimenti e le associazioni operanti nel settore (CL, Azione Cattolica, ecc.) non fanno riferimento alla Commissione Regionale, ma procedono in tutto per conto proprio.

### **5. Pontificio Seminario Regionale “Pio XI”.**

Mons. Conti cede la parola al Presidente della Commissione per il Seminario, Mons. Menichelli, che rinnova la richiesta del nominativo di un sacerdote che possa svolgere il ministero di Padre Spirituale in Seminario, considerata l'impossibilità da parte di Mons. Roberto Peccetti di svolgere tale incarico nel prossimo anno formativo. Viene evidenziato inoltre il tema che il Seminario è di tutti e che tutte Diocesi sono chiamate a contribuire, mettendo a disposizione gli elementi migliori del proprio clero per la formazione dei seminaristi.

Considerata l'attinenza dell'argomento, l'O.d.G. n. 11-i viene anticipato e alle ore 12.15, vengono introdotti i rappresentanti della *Fondazione “Buon Pastore”*, affinché possano presentare la situazione giuridica dell'immobile attualmente occupato dal Seminario. Durante un'approfondita discussione, per poter regolarizzare (alla luce della legislazione fiscale vigente) la situazione dell'immobile, viene chiesto da parte dei Ecc.mi Presuli che la Fondazione ceda al Seminario, in quanto ente civilmente riconosciuto, il diritto di superficie per un periodo di 10/15 anni. Alcuni Vescovi fanno presente che le Diocesi hanno già investito molte somme nell'immobile: manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché adeguamenti a norma di legge degli impianti, per cui potrebbe essere opportuno che il Seminario possa acquistare l'immobile. Il valore dell'immobile è molto superiore alle eventuali possibilità delle Diocesi (il valore iscritto a bilancio è di € 1.400.000,00, il valore reale si aggira attualmente a € 5.000.000,00); conside-

rando peraltro gli investimenti effettuati il prezzo di vendita si aggirerebbe sui € 3.000.000,00. L'argomento verrà sottoposto all'CdA della Fondazione e ridiscusso in una delle prossime riunioni della CEM.

#### **6. Eventuali ulteriori considerazioni dopo la *Visita ad Limina*.**

Dopo un breve scambio di opinioni si passa al successivo punto all'O.d.G.

#### **7. Riflessioni sul Secondo Convegno Ecclesiale Marchigiano.**

L'argomento è stato trattato all'O.d.G. n. 2.

#### **8. Bilancio preventivo della Conferenza Episcopale Marchigiana per l'anno 2014.**

Mons. Conti chiede a don Robert di presentare il bilancio preventivo. Egli fa presente che si è reso necessario, per non dover aumentare i contributi da parte delle Diocesi alla CEM, operare una riduzione di eventuali contributi destinati alle diverse realtà regionali. La previsione di chiusura è in perdita di € 30.000,00 circa, che verrà ripianata attingendo (come negli altri anni) dal *fondo di sicurezza*. Una ulteriore incognita è rappresentata dallo sfioramento del budget destinato al CER2013 (si tratterebbe di un deficit di c.a. € 50.000,00). Pur non essendoci attualmente l'eventuale copertura, tale somma dovrà essere comunque saldata attingendo dal "fondo di sicurezza" per anno 2013 e dalle entrate ordinarie per l'anno 2014 e azzerando in pratica tutto il fondo. Tutti i presenti approvano all'unanimità le riduzioni di previsione di spesa per € 19.600,00, auspicando un eventuale risparmio da parte di singole Commissioni e Organismi collegati con la CEM.

#### **9. Rete museale Marche.**

Il Presidente cede la parola a Mons. Trasarti che illustra ai presenti il materiale distribuito in cartella, evidenziando che c'è una reale necessità che i Musei Ecclesiastici formino una Rete Ufficiale. A tale scopo presenta il Regolamento di un'Associazione nata in Umbria, che potrebbe essere presa come modello. Alcuni presenti fanno notare come le Associazioni, avendo uno Statuto democratico, col tempo possono sottrarsi al "controllo" ecclesiastico e diventare di fatto del tutto autonome. Sarebbe preferibile pensare ad una Fondazione che abbia personalità giuridica canonica e civile. La Consulta per i Beni Culturali Ecclesiastici viene invitata ad approfondire ulteriormente l'argomento.

## 10. Nomine.

Viene confermata, su richiesta presentata con la lettera del Mons. Vittorio Peri (Presidente dell'Unione Apostolica del Clero), la designazione del Rev.do **don Luigino Scarponi**, dal Clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, a **delegato regionale dell'Unione Apostolica del Clero - Federazione Italiana per le Marche**.

Su richiesta di Mons. Mariano Maria Basso, Presidente dell'Associazione dei Santuari Italiani della Chiesa Cattolica, di indicare un Vescovo come riferimento dell'Associazione all'interno della Conferenza Episcopale Regionale, all'unanimità viene proposto **S.E. Mons. Giovanni Tonucci**, Arcivescovo Prelato di Loreto.

Su richiesta di Mons. Coccia, Vescovo delegato per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università, viene nominato, in sostituzione di don Mario Florio, **don Giovanni Frausini**, quale Segretario /coordinatore della Commissione, *per un quinquennio*, mentre viene confermato il Prof. Giancarlo Galeazzi, quale referente per l'ITM, ISSR delle Marche e progetto culturale della medesima Commissione.

I rispettivi Vescovi presentano, come possibili Giudici presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno:

- Rev.do Don Pierluigi Moriconi, del Clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo;
- Rev.do Don Cristiano Marasca, del Clero della Diocesi di Jesi.

Per il perfezionamento dell'eventuale nomina si rimane in attesa del *Curriculum Vitae*, da sottoporre al Vicario Giudiziale in vista di un colloquio previo alla nomina.

## 11. Varie ed eventuali.

- g. Associazione Medici Cattolici Italiani.** Mons. Conti presenta la lettera dell'Assistente Ecclesiastico Mons. Menichelli e lo invita a relazionare. Egli sottolinea l'importanza dell'Associazione e chiede che in una delle prossime riunioni possano essere ascoltati i Responsabili Nazionale e Regionale dell'Associazione. Viene deciso di accogliere la richiesta e fissare l'eventuale audizione in uno dei prossimi incontri della CEM.
- h. Centro sportivo Italiano.** Mons. Conti presenta la lettera del Sig. Daniele Tassi, Presidente Regionale del CSI, contenente il ringraziamento per la nomina del Consulente Ecclesiastico Regionale.
- i. Giornata Regionale di spiritualità.** Mons. Conti informa i presenti che S.E. Mons. Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero, ha accettato l'invito

di predicare il Ritiro per la Giornata Regionale di Spiritualità, che si svolgerà il 06 marzo 2014 a Loreto.

**j. *L'Associazione Collegamento Nazionale Santuari Italiani della Chiesa Cattolica (CNS)*.** Si veda l'O.d.G. n. 9.

**k. *Osservazioni sulla bozza "Orientamenti per la Catechesi"*.** Ai presenti Mons. Conti consegna la sintesi scaturita dalle osservazioni pervenute da parte degli Ecc.mi Presuli e inviata alla CEI.

**l. *Alcune problematiche tra la CEM e la Regione Marche*.** Su invito del Presidente, Mons. Menichelli presenta alcune problematiche emerse nei rapporti con la Regione Marche:

— *Delibera della Giunta Regionale n. 1522 dell'11 novembre 2013 - concernente L. R. 9/2006 art. 48: individuazione dei siti di particolare rilievo culturale nell'ambito del patrimonio storico, artistico e archeologico nazionale riservati alle sole guide turistiche abilitate.* Si decide di far presente che tale imposizione non è accettabile, in quanto i "beni culturali" sono per noi soprattutto "beni di culto", e quindi non è possibile che la visita guidata nei Musei Ecclesiastici venga condotta da persone esterne alla Chiesa. La questione doveva essere trattata all'interno della Commissione Paritetica.

— *Lettera dell'Assessore Regionale Dott. Pietro Marcolini riguardante la "Convenzione per la regolamentazione della fruibilità pubblica dei beni culturali di proprietà privata ecclesiastica finanziati con i fondi di cui all'art. 8 della L. R. n. 61/1998" - schema tipo:*

per quanto riguarda la firma della convenzione, si era evidenziato che all'art 6: "*la presente convenzione ha durata decennale e si intende tacitamente rinnovata salvo diversa disposizione della Regione Marche*", tale clausola non è ammissibile, in quanto "espropria" i legittimi proprietari.

Nelle premesse si fa menzione di una non meglio definita "*Convenzione all'uopo stipulata fra la Conferenza Episcopale Marchigiana, sempre in rappresentanza delle tredici Diocesi della Regione Ecclesiastica Marche e della Diocesi di San Marino - Montefeltro, e la Regione Marche*". Dopo un accurato controllo presso l'archivio della CEM si può affermare con assoluta certezza che non c'è nessun documento scritto a riguardo. Dai *Verbali della CEM* non risulta che tale questione sia stata sottoposta alla discussione, ne tantomeno approvata.

Durante la discussione viene deciso di non firmare, almeno per il momento, nessuna convenzione, di non rinnovare quelle in scadenza e di incaricare

Mons. Menichelli a prendere contatti con la Regione Marche in vista di una revisione della Convenzione stessa.

- m. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.** Il Presidente, chiede a don Robert di illustrare, ai presenti, la Risposta del Vicario Giudiziale del TERP (don Mario Colabianchi) alle osservazioni trasmesse con la lettera dell'08 giugno 2013. Dopo approfondita discussione viene deciso di comunicare nuovamente le conclusioni assunte (presentate nella lettera del 08/06/2013) e richiedere una celere risposta.
- n. Sostegno alle Scuole cattoliche d'infanzia nelle Marche.** L'argomento è stato inserito nella discussione riguardante l'O.d.G. n. 3.
- o. Audizione di alcuni membri della Fondazione "Buon Pastore".** L'argomento è stato discusso all'interno dell'O.d.G. n. 4.
- p. Pastorale Familiare.** Mons. Menichelli informa i presenti del progetto "Mistero Grande" di Mons. Enzo Bonetti. Si conviene sull'opportunità di un'eventuale comunicazione di Mons. Menichelli (quale Vescovo delegato della CEM) in una prossima riunione. Si precisa inoltre che deve essere comunque salvaguardata la libertà di azione delle singole Parrocchie e Diocesi.
- q. Pastorale del Turismo.** Mons. Menichelli informa i presenti dell'esistenza di uno studio del Dott. Pietro Alessandrini, riguardante le questioni sociali nelle Marche. Questo studio si sofferma in modo particolare sull'economia e problemi sociali del territorio, conducendo un'accurata analisi sul turismo nella nostra Regione. Il relatore evidenzia, quanto poco si è fatto in questo ambito dal punto di vista pastorale. In seguito ad una breve discussione si conviene di trattare l'argomento in una prossima riunione.

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà a Loreto, presso il Palazzo Apostolico, il **05 febbraio 2014**, e la riflessione spirituale sarà tenuta da S.E. Mons. Vecerrica.

La riunione termina alle ore 15.50. Il pranzo fraterno è stato gentilmente offerto dal Seminario.

**✠ Gervasio Gestori**  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## RIUNIONE DEL 05 FEBBRAIO 2014 - 1°/2014

Mercoledì 05 febbraio 2014, a Loreto, nel Palazzo Apostolico, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera di *ora terza*, nella Basilica, alle ore 09.55 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, ad eccezione di S. E. Mons. Giuliodori; e presente inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

### 1. Riflessione spirituale.

Mons. Conti cede la parola a Mons. Vecerrica che partendo dagli avvenimenti di questo periodo - la GMG di Rio, l'inizio del cammino pastorale di quest'anno, il secondo Convegno Ecclesiale Marchigiano ottimamente riuscito e in via di espansione - fa presente l'urgenza a vivere la vita nostra all'altezza della nostra vocazione: «*Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai*» (2Pt 1,10). Il fatto poi più ricco di contenuti è la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, in cui Papa Francesco ci spinge verso «*una Chiesa in uscita*», per far in modo che tutti possano «*ricevere la buona novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore*» (Cfr. All. 1).

### 2. Introduzione e presentazione del contenuto della cartella.

Il presidente, a nome dei presenti, dà il benvenuto a S.E. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Montalto-Ripatransone, che per la prima volta partecipa nella riunione della Conferenza. Introducendo la riunione Mons. Conti espone gli argomenti da trattare e illustra il rispettivo materiale contenuto nella cartella.

### 3. Elezione del Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana.

Mons. Conti fa presente che dal momento che Mons. Gestori è divenuto vescovo emerito, non può più esercitare il servizio di Segretario della CEM (artt. 2 e 3 del *Regolamento*). Dopo la lettura degli articoli citati e del can. 119 del CJC, constatato il numero legale degli aventi diritto al voto, con la maggioranza assoluta, nel secondo scrutinio viene eletto S.E. Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo



di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, a svolgere le funzioni di Segretario *ad quinquennium*.

#### **4. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente.**

Il Presidente relaziona sui lavori dell'ultimo Consiglio Permanente della CEI, svoltosi a Roma dal 27 al 29 gennaio c.a. e presenta, in modo particolare, la sintesi delle risposte alla scheda riguardante eventuali modifiche allo Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, da lui trasmessa alla Segreteria Generale della CEI, nella compilazione della quale ha cercato di interpretare e rispettare le richieste di tutti i confratelli che hanno fatto pervenire le loro risposte. Per quanto riguarda la gran parte delle istanze presentate dalle Conferenze Regionali, nel corso del Consiglio ci si è resi conto della mancata conoscenza dello Statuto e del Regolamento della CEI, in quanto esse sono già contemplate. Purtroppo una prassi pluridecennale, divenuta consuetudine, aveva trascurato e oscurato il ruolo delle Conferenze Regionali.

Il relatore presenta poi la "Sintesi relativa alle risposte delle Diocesi al Documento preparatorio" sulla base del questionario (a cui hanno risposto 143 diocesi italiane su 226) preparato, in vista della III Assemblea Straordinaria, dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per una vasta consultazione. Dalle risposte emerge il desiderio di trovare orientamenti che facilitino una più generale opera di evangelizzazione su matrimonio e famiglia a fronte dell'emergere di sempre nuove problematiche. Nella consultazione risulta un fatto molto importante e da non sottovalutare: non è venuto meno il senso della famiglia e del suo valore, anzi si riscontra il desiderio di una seria verifica dell'azione della Chiesa per un nuovo annuncio, pure a fronte di una maggiore incidenza di situazioni difficili e dell'aggravarsi di problematiche nuove e complesse che rendono difficile sostenere il confronto con la cultura moderna. A tal proposito Mons. Menichelli sottolinea l'impegno della Commissione Regionale per la Famiglia nel campo della formazione e di tante iniziative pastorali che riguardano le famiglie, in modo particolare quelle *ferite*. Ma ciò che viene elaborato a livello della CEI e della CEM, trova accoglienza nelle singole Diocesi? "Noi vescovi siamo disposti ad accogliere tali proposte nella nostra azione pastorale?". D'altra parte si sottolinea il positivo protagonismo delle famiglie durante il II Convegno Ecclesiale Regionale, e come in tutti i modi si cerchi di coinvolgerle nell'azione pastorale.

Ritornando al tema discusso al Consiglio Permanente, il relatore fa presente che con tutta probabilità sarà necessario rivedere il calendario delle nostre riunioni, in quanto a motivo dell'accoglienza di una più cresciuta e proficua collabo-

razione tra la CEI e le Conferenze Regionali, verrà richiesto un parere preventivo su alcuni argomenti che verranno discussi nel corso dei Consigli Permanenti e dell'Assemblea Generale. Al riguardo Mons. Conti fa presente che alla prossima riunione della nostra Conferenza (il 2 aprile) interverrà S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale *ad interim* della CEI. Al mattino si svolgerà la normale riunione e dopo pranzo (con tutta probabilità verso le ore 15.00) si procederà all'incontro con Mons. Galantino.

### **5. Riflessione sul Secondo Convegno Ecclesiale Marchigiano.**

Alle ore 11.25, considerata, l'assenza di Mons. Giuliodori, il Presidente chiede di introdurre don Francesco Pierpaoli che relaziona sull'argomento, soffermandosi in modo particolare sulla *Scheda di riflessione circa la modalità di lavoro, la tempistica e le strutture di coordinamento regionale del Post Convegno emerse dal confronto con i Vicari Pastoralis, il Comitato Promotore e la Segreteria.*, Alcuni dei presenti ricordano che nell'ultima riunione furono già prese alcune decisioni riguardanti il dopo Convegno, soprattutto quella riguardante l'istituzione del *Consiglio Regionale dei Vicari per la Pastorale*: «Introducendo i lavori, Mons. Conti sottopone ai presenti la seguente proposta: *attesa la conclusione del II Convegno Ecclesiale Regionale e in considerazione dell'ottimo lavoro svolto dai "Vicari per la pastorale", da più parti è venuta la sollecitazione a istituire, in modo permanente il "Consiglio Regionale dei Vicari per la Pastorale (o affini)", che potrebbero promuovere la pastorale integrata e interagire con le Commissioni Regionali CEM e i Delegati.* Dopo un'approfondita discussione la proposta viene accettata, con la votazione palese (12/12), da tutti i presenti.» (All. 2).

A partire da questa premessa, nel corso di una approfondita discussione gli Ecc.mi Presuli concordano su quanto segue:

— Nel periodo dicembre 2013 giugno 2014:

- ◆ Impegno a raccontare nelle Diocesi, nelle vicarie, nelle parrocchie l'esperienza del Convegno, promuovendo incontri e coinvolgendo i delegati, facendo emergere i punti di forza contenutistici e metodologici emersi; per questo verranno utilizzati gli *Atti del Convegno* (la presentazione dovrebbe avvenire durante la *Giornata Regionale di Spiritualità*).
- ◆ Tra febbraio e giugno i 4 coordinatori degli Ambiti solleciteranno incontri (anche per via telematica) tra i facilitatori e i membri del Comitato preparatorio al fine di approfondire alcune proposte legate ai "laboratori", vera risorsa del Convegno. A giugno verranno sottoposte al discernimento dei Vescovi le priorità pastorali, emerse trasversalmente dagli ambiti, in modo

che dopo l'estate possano essere diffuse nelle Diocesi mediante una *Lettera Pastorale collettiva* dell'Episcopato marchigiano.

— Ottobre 2014: Convegno pastorale regionale (una giornata) con le seguenti finalità:

- ◆ Assonanza tra l'*Evangelii Gaudium* e le prospettive emerse dal Convegno: verso dove ci spinge l'esortazione apostolica di Papa Francesco?
- ◆ Lancio delle priorità pastorali emerse dai laboratori (esito del lavoro svolto tra febbraio e giugno) e presentazione di una struttura di coordinamento regionale che potrebbe avere la sua sede presso il Contro Pastorale "Giovanni Paolo II" di Montorso:
- ✧ Struttura di coordinamento:

- ✓ **Segreteria regionale di coordinamento** composta da un Vescovo delegato della CEM (Mons. Rocconi o Mons. Brugnaro), un sacerdote e due giovani per i quali si potrebbe pensare ad un aiuto economico (non solo un mero rimborso di spese). Dovrebbe essere una realtà che mette in rete le realtà coinvolte indicando ipotesi di lavoro, suggerendo iniziative, mantenendo alto il livello di partecipazione e i contatti con la CEM.
- ✓ **Coordinamento Pastorale Regionale** composto dalla Segreteria Regionale, Vicari Pastoral, due rappresentanti delle Commissioni Pastoral Regionali [(incaricato/delegato regionale e un'altra persona, rappresentante di USMI - CISM - CIIS, rappresentante degli Istituti Missionari, rappresentante dell'*Ordo Virginum* (non più di 50 persone)]. Gli incontri dovrebbero tenersi 4/5 volte l'anno, con lo scopo di mettere in rete il lavoro delle diocesi, favorire la pastorale integrata tra i diversi uffici pastorali, coinvolgendo e valorizzando il lavoro delle Commissioni Pastoral Regionali orientando tutti verso un percorso comune, definendone le tappe e modalità. La verifica del percorso dovrebbe essere svolta attraverso una giornata pastorale durante anno.
- ✓ **Ufficio Stampa regionale** essendo il Sito e la rete una vera risorsa del Convegno (rete creata tra i media cattolici e non) si ritiene che nel post Convegno questa sia una risorsa da non perdere, e che potrebbe consentire di lavorare in stretta sintonia tra: Segreteria Regionale, Coordinatore (Incaricato regionale per le Comunicazioni Sociali), un giovane che gestisca il sito del Convegno e il Social network, referente regionale dei settimanali diocesani, referente per le radio e TV

locali (questi ultimi due ruoli potrebbero essere comunque ricoperti dal Coordinatore).

Nel corso della discussione viene evidenziato da più parti che il coordinamento Regionale non dev'essere una sovra-struttura, che darebbe direttive alle diocesi, sovrapponendosi al prezioso lavoro svolto da molte delle Commissioni Regionali, ma dev'essere uno strumento attraverso il quale si giunga alla pastorale integrata (come già avviene in qualche modo con il tavolo di pastorale integrata). Alcuni fanno presente che le Diocesi devono essere comunque lasciate libere di poter accentuare nei propri piani pastorali quelle linee di orientamento, elaborate dal Coordinamento che sono più in sintonia con i percorsi pastorali già in atto.

Interrogato sull'eventuale risvolto economico, don Robert fa presente agli Ecc. mi che il bilancio della CEM non è in grado di supportare un'eventuale esborso legato alla nascita del Coordinamento Regionale Pastorale, senza dover aumentare le quote annuali che le singole Diocesi già versano per il funzionamento delle realtà regionali (ITM, TERP, Commissioni, ecc.), contributi che ammontano annualmente a circa € 298.000,00. Bisogna inoltre far presente che fino ad oggi il Convegno è costato alla CEM la somma di € 110.571,56 e che ci sono ancora da pagare le fatture per quasi € 30.000,00 che andranno a pesare sul bilancio dell'anno 2014 (a prescindere da quello di previsione approvato il 06 dicembre 2013). I presenti convengono che il Coordinamento dovrà autofinanziarsi, eventualmente con i contributi ordinari assegnati annualmente alle singole Commissioni Regionali.

Tutti i presenti sono d'accordo che la discussione su questo argomento deve continuare anche nella prossima riunione, alle ore 12.20 don Francesco lascia la riunione.

## **6. Pastorale scolastica e universitaria - preparazione delle iniziative in vista dell'incontro del 10 maggio 2014 con Papa Francesco.**

Il Presidente cede la parola a Mons. Coccia che riferendosi al materiale consegnato nella precedente riunione (O.d.G. n° 4) informa i presenti che durante le riunioni dei Vescovi delegati per la Pastorale Scolastica, della Famiglia e Giovanile (Mons. Coccia, Mons. Menichelli, Mons. Vecerrica) e rispettivi collaboratori a livello regionale, si era convenuto di non procedere a quanto deciso nell'ultima riunione: *“Mons. Coccia viene incaricato dai presenti di contattare don Gesualdo per chiedergli se si renderebbe disponibile ad organizzare, in prossimità della Pasqua, una manifestazione a sostegno delle Scuole (convocando le famiglie con i figli e insegnanti) davanti alla sede della Regione.”* Si erano svolte

tre riunioni e in quella del 21 gennaio erano presenti anche rappresentanti delle Associazioni legate al mondo della scuola; si era deciso che sarebbe stato più opportuno (anche secondo i suggerimenti della CEI) organizzare un Convegno Regionale dedicato al mondo della Scuola, in modo particolare quella paritaria. Grazie alla collaborazione di Mons. Menichelli e del Rettore dell'Università di Ancona, tale convegno potrà svolgersi nell'aula magna della Facoltà di Economia dell'Università (il relatore provvederà a inviare il programma dettagliato).

Nel corso della discussione emerge l'esigenza, che tutto questo rinnovato impegno non sia finalizzato esclusivamente all'incontro del mondo scolastico con Papa Francesco (10 maggio c.a. in Piazza San Pietro), ma che ci si debba impegnare a pensare già al dopo, in modo che il mondo della scuola possa sentire sempre di più la vicinanza dei pastori, anche attraverso incontri periodici con i dirigenti scolastici. Anche nella *Prolusione* del Card. Bagnasco, del 27 gennaio c.a. l'argomento scuola ha occupato un posto di rilievo (n. 6-7: Evangelizzazione ed educazione - Educazione e Scuola).

In conclusione viene chiesto al relatore di inviare alle Diocesi il materiale riguardante gli argomenti trattati.

### **7. Attività della Commissione Regionale per la Famiglia.**

L'argomento è stato trattato all'interno dell'O.d.G. n. 4.

### **8. Bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Marchigiana per l'anno 2013.**

Su invito del Presidente don Robert fa presente che il bilancio consuntivo si chiude con un forte disavanzo di € 51.978,38 (euro cinquantottomilanovecentosettantotto/38) dovuto alle maggiori spese legate con il Secondo Convegno Ecclesiale Regionale, come già prospettato nella riunione del 06 dicembre 2013. La perdita d'esercizio è stata ripianata attingendo dal "fondo di sicurezza". Il relatore chiede ai presenti di autorizzare, per l'esercizio in corso, la spesa di circa € 30.000,00 (euro trentamila/00), destinata a copertura della parte restante del debito legato con il Secondo Convegno. I Vescovi autorizzano tale ulteriore onere di spesa.

Su richiesta dei presenti vengono ricordate le disposizioni e le modalità di erogazione dei contributi assegnati alle singole Commissioni e agli Organismi collegati con la CEM:

- la somma assegnata nel rendiconto preventivo costituisce il "tetto" massimo che potrà essere richiesto; un eventuale ulteriore contributo potrà essere ero-

- gato previo parere favorevole della Presidenza della CEM una volta accertata la copertura finanziaria;
- la richiesta deve pervenire, da parte del Vescovo delegato o dell'incaricato regionale, al Presidente della CEM o all'Addetto alla Presidenza entro il 15 dicembre dell'anno per il quale si richiede il contributo;
  - il contributo viene erogato esclusivamente quale mero rimborso delle spese sostenute e in dettaglio documentate;
  - un eventuale rimborso per i viaggi è di € 0,40 per ogni km percorso; la richiesta di rimborso dev'essere giustificata;
  - i contributi stanziati dalla CEI per il Referente dell'IRC e OGL-R vengono erogati dopo la presentazione del rendiconto consuntivo, quello destinato all'Incaricato per i Beni Culturali viene erogato dietro presentazione della nota spese (come da prassi attuale);
  - le somme non erogate entro il 31 dicembre non possono essere più richieste, in quanto confluiscono a costituire il "fondo di sicurezza" destinato a eventuali emergenze e alla copertura del disavanzo del rendiconto preventivo;
  - eventuali richieste di rimborso per l'anno appena concluso, pervenute dopo l'approvazione del rendiconto consuntivo, potranno essere erogate ma verranno scalate dall'ammontare del contributo previsto nel rendiconto preventivo.

## 9. Varie ed eventuali.

- a. **Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.** Mons. Conti chiede agli Ecc.mi di prendere visione del materiale consegnato: lettera del Vicario Giudiziale del TERP, *Relatio de statu et activitate Tribunalis ad Signaturam Apostolicam unoquoque anno mense ianuario mittenda 2012 e 2013* e Bilancio Consuntivo del TERP per l'anno 2013. Per quanto riguarda il bilancio si chiede di inserire il contributo di € 5.000,00 destinato alla copertura della fattura emessa dall'Avv. Di Biagio per le consulenze svolte, nel corso dell'anno 2013 nelle diverse diocesi (alla voce *Entrate: Contributo ricevuto dalla Regione Ecclesiastica Marche*). Solo dopo il Bilancio potrà essere trasmesso alla CEI.
- b. **Beni Culturali Ecclesiastici.** Vengono consegnati ai presenti alcuni appunti sintetici riguardanti la questione delle *guide turistiche* elaborati dalla Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, a seguito della *Delibera della Giunta Regionale n. 1522 dell'11 novembre 2013 - concernente L. R. 9/2006 art. 48: individuazione dei siti di particolare rilievo culturale nell'ambito del patrimonio storico, artistico e archeologico nazionale riservati alle sole gui-*

*de turistiche abilitate.* Viene confermata da parte dei presenti l'impossibilità di accettare tale normativa Regionale.

- c. Giornata Regionale di Spiritualità.** Viene consegnata ai presenti la lettera del Segretario della Commissione Presbiterale Regionale, con la quale vengono invitati i sacerdoti, diaconi e religiosi alla Giornata Regionale di Spiritualità, dal tema "*La trasmissione della fede nelle Marche*", predicato da S.E. Mons. Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero e che si svolgerà a Loreto il *giovedì 06 marzo 2014* presso l'Auditorium Giovanni Paolo II nella Piazza della Madonna (ex Teatro Illirico), con inizio alle ore 09.30.
- d. Oratori.** Il Presidente cede la parola a Mons. Vecerrica, Vescovo delegato per la pastorale Giovanile, che illustra brevemente la relazione consegnata ai presenti e fa notare che attualmente nelle Marche ci sono 244 oratori e che il contributo regionale per anno 2014 è diminuito del 15%.
- e. Deleghe ai Vescovi.** Mons. Conti fa presente che si rende ormai necessaria una verifica riguardo alle deleghe affidate ai Vescovi per le singole Commissioni Regionali, l'argomento sarà trattato in maniera approfondita nella prossima riunione (All. 3).
- f. Corso annuale di aggiornamento per l'Insegnanti di Religione Cattolica.** Mons. Coccia chiede ai presenti di firmare la richiesta da presentare al MIUR riguardante il corso regionale di aggiornamento per gli insegnanti IRC.
- g. Centro Pastorale "Giovanni Paolo II" di Montorso.** Mons. Conti chiede ai presenti di riflettere, in vista del prossimo incontro, su eventuali candidati ad assumere il compito di Direttore del Centro "Giovanni Paolo II" di Montorso.

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà a Loreto, presso il Palazzo Apostolico, il **02 aprile 2014** (mattina e pomeriggio) e la riflessione spirituale sarà tenuta da S.E. Mons. Bresciani.

La riunione termina alle ore 12.40 con il pranzo fraterno, gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia presso la Casa del Clero.

✠ **Giovanni Tani**  
**Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana**

## ALL. 1

## MEDITAZIONE AI VESCOVI DELLA CEM

Gli avvenimenti di questo periodo - la GMG di Rio, l'inizio del cammino pastorale di quest'anno, il secondo Convegno Ecclesiale Marchigiano ottimamente riuscito e in via di espansione - ci urgono a vivere la vita all'altezza della nostra vocazione: «*Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai*» (2Pt 1,10). Il fatto poi più ricco di contenuti è la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium", in cui Papa Francesco ci spinge verso "una Chiesa in uscita", per far in modo che tutti possano "ricevere la buona novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore".

**1. Il cammino della nostra vocazione:** siamo chiamati a promuovere la cultura dell'incontro. Questo è l'invito che papa Francesco ha dato ai vescovi e preti della GMG durante l'omelia nella Cattedrale di Rio, donandoci indicazioni preziose su come essere di fronte ai giovani, che sono le vittime della "cultura dello scarto". Tre sono le indicazioni:

- I. **"La coscienza di essere chiamati da Dio":** la questione non è la nostra creatività pastorale, ma la nostra fedeltà a Gesù (cfr. il Convegno Ecclesiale Marchigiano).
- II. **"La coscienza di essere chiamati ad annunciare il Vangelo".** Come? Con la pazienza di "ascoltare" i giovani, per "formarli" e "inviarli" nei crocevia delle strade del mondo.
- III. **"Chiamati a promuovere la cultura dell'incontro":** "*vi vorrei quasi ossessionati in questo senso!*"

La cultura dell'incontro proviene dalla rivelazione stessa di Dio. È il Signore che ci viene incontro. L'uomo di oggi è sempre più solo e si chiude su di sé nell'individualismo e nella paura. Proponendo l'incontro con Cristo, proponiamo l'apertura al Mistero, cioè all'orizzonte infinito.

E' necessario che questo dinamismo dell'incontro diventi comportamento abituale ("ossessione").

**N.B.** Le quattro indicazioni di Papa Francesco per la pastorale giovanile, più volte ripetute, sono: ascoltare i giovani - accompagnarli - inviarli nelle parrocchie vicine - dare loro i mezzi per esprimersi.

**2. Il contenuto della nostra vocazione e la sorgente della nostra missione per trasmettere la fede è la Paternità del pastore.**



**a. Impariamolo da Gesù.** Il Papa ci indica di seguire la Madonna, perché - dice il papa alla GMG - *“nella sua vita ha dato ‘l’esempio di quell’affetto materno che dovrebbe ispirare tutti quelli che cooperano nella missione apostolica che ha la Chiesa di rigenerare gli uomini (Lumen Gentium 65)”*.

La nostra vocazione è quella di essere padri nel rigenerare alla fede, come ha fatto Gesù.

Gesù ci ha fatto toccare Dio e ce lo ha mostrato come Padre. Ci ha parlato sempre del suo rapporto con il Padre; tutto ciò che ha detto e fatto è stata la rivelazione di Dio Padre, così che chi ha conosciuto Gesù ha conosciuto il Padre (Gv 8,12-42). L'amore di Gesù ai suoi è l'amore del Padre (Gv15). Per questo il Padre ha dato a Gesù anche una Madre, per farlo crescere umanamente dentro la dimensione paterna e materna.

Per noi l'incontro con la paternità di Dio è vivere la paternità e maternità acquisita da Gesù. Gustare la paternità di Dio donataci da Gesù, ci abilita ad essere anche noi padri e madri di altri.

Guardare Gesù: diventare padri di una umanità nuova vuol dire non sentire più il tempo e i beni come qualcosa di proprio. Usciamo così da una posizione comoda della vita e, ad imitazione di Cristo, diventiamo capaci di donare noi stessi e ciò che abbiamo ricevuto.

Gesù sapeva muoversi con le persone, sapeva ascoltare e andare al cuore del loro bisogno, non abbandonava le persone, ma si faceva loro compagno.

## **b. La paternità è generare.**

Per generare è necessario un legame di vero affetto (1Cor 4,14-17; 1Ts 2).

Il Vescovo è in mezzo al suo popolo con questa coscienza, che attraverso l'affetto della sua paternità c'è fede o non fede, c'è vita o morte.

Siamo chiamati ad aiutare a generare nella fede figli e figlie. Siamo veramente padri e madri! La nostra paternità-maternità è non solo generare, ma è educare, cioè formare Cristo nelle persone, come ha fatto Maria in quanto Madre (Gal 4, 18- 19).

Per questa grande paternità noi sacerdoti, nella Chiesa latina, prima di essere ordinati abbiamo aderito al dono della verginità.

E' impegnativo essere padri e madri, è una lotta fino al sangue. Pensiamo alle “Maddri-coraggio”: fanno di tutto per certi loro figli. E', da questa consapevolezza di lottare fino al sangue per salvare i figli nella fede, che Dio ci ha affidati, che nasce la creatività (cfr. n. 1 dell'omelia del Papa).

Noi siamo chiamati a rischiare per i nostri figli che sono in pericolo, oggi - e quanti e con che gravità di pericoli ! - per difendere e alimentare la fede. È “farsi tutto a tutti”.

Perché c'è tanta fatica pastorale? Perché Cristo sia formato nelle persone affidateci: *“figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!”* (Gal 4,19). È il grande insegnamento che San Giuseppe rappresenta per noi. Come a lui fu affidato dal Padre il bambino Gesù, così l'esistenza dei nostri figli ci è affidata dal padre celeste, nel grembo della Chiesa. La nostra paternità è relativa alla paternità del Padre e alla maternità della Chiesa. Papa Francesco ci spinge a portare avanti una Chiesa dal “cuore aperto” ( *Evangelii Gaudium* n. 47).

Noi siamo chiamati a portare i figli non a noi stessi, ma alla Chiesa. È la Chiesa il grembo che genera i figli nel fonte battesimale, che li alimenta e li sostiene attraverso i sacramenti, la catechesi, l'appartenenza reciproca. Nella Chiesa si sviluppa una vita quotidiana vera, che è la fonte generativa della educazione. Noi siamo soltanto i servitori del corpo di Cristo. Tutto ciò rivela una dimensione decisiva della paternità spirituale: chi la esercita porta i figli non a se stesso ma alla Chiesa. Questo è infatti il vero pericolo della paternità spirituale: riferire le persone a sé, dal punto di vista affettivo, psicologico o di potere. La persona del padre spirituale diventerebbe così uno schermo tra colui che gli è affidato e la vita della Chiesa.

### **3. La nuova evangelizzazione è portare a compimento la nostra paternità e maternità.**

Come i genitori sono chiamati a lanciare i figli nel mondo, maturandoli nell'educazione familiare, così noi siamo chiamati a portare quelli che generiamo nella fede nella realtà del mondo facendoli crescere come testimoni della fede. Il Padre non abbandona mai i figli, ma li fa crescere, maturare nella società. Il nostro guadagno è vedere crescere i nostri figli nella fede, in mezzo al mondo. Essi sono la nostra eredità, il nostro testamento, la nostra soddisfazione.

Come fare questa nuova evangelizzazione di maturazione nella fede?

- a. Innanzitutto con la preghiera.** I nostri figli nel mondo sono sempre in pericolo, allora usiamo l'arma più potente che abbiamo, la preghiera (Ef 1,15-19). Li affidiamo al Signore. La preghiera non è mai questione privatistica. Preghiamo tutti i giorni per i nostri figli? Non si può fare ministero senza pietà. Impariamo a pregare gli uni per gli altri. La nuova evangelizzazione è guadagnare figli al Padre, supplicandoLo con la preghiera programmatica che ci ha insegnato Gesù
- b. Accompagnare i figli.** Non basta generare, ma occorre educare, guidare, far crescere. Non può non essere spontaneo accompagnarli. Un padre non ab-

bandona. E allora se non è abituato, si fa aiutare, si confronta, imita, impara, inventa, si industria. Pochi sanno fare gli accompagnatori spirituali: la Direzione Spirituale è da capire e svolgere saggiamente e con distacco.

- c. **Custodire** la fede dei nostri figli di fronte alle minacce di oggi, vegliando su di loro. Siamo chiamati a vegliare per vocazione: il profeta era chiamato ad essere la sentinella.
- d. **Piangere** fino alle lacrime, quando un figlio si allontana. Soffrire per il Vangelo, avere la vera com-passione; partecipare alla vita degli altri, offrendo tutta la propria vita.

**N.B.** Queste indicazioni per la nuova evangelizzazione nel rendere viva la nostra paternità sembrano riduttive di fronte alla smania della progettualità pastorale. Invece sono convinto che solo da questa partenza ogni progetto pastorale diventa veramente creativo e nuovo, affascinante e fruttuoso.

Leggiamo, rileggiamo, impariamo a memoria il testamento di S. Paolo pronunciato a Mileto, da cui si è sprigionato tutta la prima nuova evangelizzazione: Atti 20,13-28!

#### 4. Conclusione con tre testi:

**S. Bernardo:** *“Un cibo indigesto o quello che non è ben cotto produce cattivi umori e corrompe il corpo invece di nutrirlo. Allo stesso modo, quando lo stomaco dell’anima, che è la memoria, ingerisce una grande quantità di conoscenze e queste non sono cotte con il fuoco della carità né sono in seguito sparse sulle membra dell’anima - cioè, gli atti e i costumi - che producono in essa il bene, non si trasforma questa scienza in peccato, come gli alimenti in umori sconvenienti e nocivi? E non sono forse cattivi umori il peccato e i costumi depravati? E non soffrirà di gonfiore e acuti dolori di coscienza chi conosce il bene e non lo pratica? E uno non sentirà in se stesso una sentenza di morte e di condanna ogni qual volta gli verranno in mente le parole di Dio: ‘Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse?’” (Lc 12, 47).*

**Papa Francesco:** *“Se in uno stadio, pensiamo qui a Roma all’Olimpico, o a quello di San Lorenzo a Buenos Aires, in una notte buia, una persona accende una luce, si intravede appena, ma se gli oltre settantamila spettatori accendono ciascuno la propria luce, lo stadio si illumina. Facciamo che la nostra vita sia una luce di Cristo; insieme porteremo la luce del Vangelo all’intera realtà. Qual è il fine di questo popolo? Il fine è il Regno di Dio, iniziato sulla terra da Dio stesso e che deve essere ampliato fino al compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr Lumen Gentium, 9). Il fine allora è la comunione piena con il Signore, la familiarità con il Signore, entrare nella sua stessa vita divina, dove vivremo la gioia del suo amore senza misura, una gioia piena.”*

**S. Paolo:** *“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza,*

*ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. 14Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato" (2 Tm 1,6-14).*

Siamo chiamati a non fare invecchiare il dono che ci è stato fatto, cioè la vocazione ad essere generatori di una moltitudine di figli e figlie. Allora ecco la raccomandazione di San Paolo di "ravvivare" il dono di Dio nostro Padre, per imparare ad essere padri e madri. Per diventare padri occorre riconoscersi figli, appartenenti al Padre celeste e a questa sua Chiesa. Senza tale itinerario non diventiamo a nostra volta generatori e creativi. Uno non può essere padre, generare, se non ha nessuno come padre.

Nella immediatezza, il padre del Vescovo è il Papa; del prete è il suo Vescovo; dei fedeli il proprio pastore. Ricordiamocelo: soltanto se diventiamo figli, possiamo diventare padri. E, nel tempo, si è chiamati a diventare padri e discepoli dei propri figli nello stesso tempo. Che gioia vedere crescere i propri figli, senza appropriarsene e senza invidie o gelosie!

Preghiamo costantemente la Madonna, che è stata la prima operatrice della nuova evangelizzazione, che ha fatto da madre agli apostoli e che ha continuato ad evangelizzare con le sue apparizioni e grazie ed ora è in mezzo a noi per appassionarci a ricevere e dare Gesù a tutti.

*"Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura" (Dante).*

✠ Giancarlo Vecerrica

## ALL. 2

**2. Introduzione.**

Introducendo i lavori, Mons. Conti sottopone ai presenti la seguente proposta: *attesa la conclusione del II Convegno Ecclesiale Regionale e in considerazione dell'ottimo lavoro svolto dai "Vicari per la pastorale", da più parti è venuta la sollecitazione a istituire, in modo permanente il "Consiglio Regionale dei Vicari per la Pastorale (o affini)", che potrebbero promuovere la pastorale integrata e interagire con le Commissioni Regionali CEM e i Delegati.* Dopo un'approfondita discussione la proposta viene accettata, con la votazione palese (12/12), da tutti i presenti. Viene pertanto anticipato l'O.d.G. n. 7 e i presenti esprimono le loro considerazioni, osservazioni e proposte:

- E' importante non moltiplicare gli organismi regionali, ma valorizzare quelli già esistenti. potrebbe essere opportuno accorpate alcune commissioni;
- Sarebbe opportuno che i Vicari *per la pastorale*, che sono già membri delle Commissioni regionali, potessero affiancare il Vescovo delegato come segretari della Commissione, ove possibile;
- La "nascita" di questa nuova realtà deve essere considerata come risposta alla necessità di una comunione più visibile, evidenziata dai partecipanti al CER2013 e non come un ulteriore impegno;
- Si potrebbe iniziare un ripensamento su alcune Commissioni Regionali e provvedere al loro eventuale accorpamento;
- Alcuni dei presenti evidenziano la necessità di una formazione pensata e svolta insieme a livello Regionale. Nel corso degli anni si era provato a organizzare incontri formativi e di aggiornamento coi Vicari Generali, Cancellieri, Responsabili degli Uffici Amministrativi, ma tali incontri non sono proseguiti nel tempo, anche a motivo delle distanze (le Marche sono lunghe). Si potrebbe pensare di progettare qualche incontro formativo (uguale per tutte le Marche), ma svolti per metropoli. Attualmente l'unico momento formativo-spirituale è il *Ritiro Regionale per i Sacerdoti, Diaconi e Religiosi*, che si svolge a Loreto il giovedì dopo le Ceneri;
- È importante trovare o ritrovare un giusto equilibrio tra gli incontri formativi diocesani e regionali per non appesantire la realtà diocesana;
- È importante che i singoli Vescovi non si sentano "tirati per la giacchetta" riguardo alle iniziative regionali e che sia rispettata la giusta libertà di ciascun vescovo.

I Vescovi che hanno già avuto la possibilità di incontrare i Delegati al CER2013 fanno notare l'entusiasmo degli stessi, manifestato anche da parte di coloro che precedentemente erano molto scettici e critici.

## ALL. 3

## DELEGHE AI VESCOVI

- S.E. Mons. Luigi Conti** - Presidente CEM  
- Delegato per il clero
- S.E. Mons. Edoardo Menichelli** - Vice Presidente della CEM  
- Delegato per la famiglia  
- Delegato per l'ecumenismo e il dialogo  
- Delegato per la pastorale del tempo libero, turismo e sport  
- Presidente Commissione per il Seminario e Commissario per la disciplina del Seminario
- S.E. Mons. Gervasio Gestori** - Segretario CEM  
- Delegato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa  
- Delegato per la cooperazione missionaria tra le Chiese
- S.E. Mons. Piero Coccia** - Delegato per l'educazione cattolica, la scuola e l'università  
- Commissario per gli Studi del Seminario
- S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni** - Delegato per i problemi sociali e il lavoro  
- Delegato per l'emigrazione  
- Delegato per il servizio della carità e per la salute
- S.E. Mons. Gerardo Rocconi** - Delegato per la pastorale vocazionale
- S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica** - Delegato per la pastorale giovanile
- S.E. Mons. Claudio Giuliodori** - Delegato per le comunicazioni sociali e la cultura  
- Delegato per il catecumenato, l'iniziazione cristiana e la catechesi
- S.E. Mons. Francesco G. Brugnaro** - Delegato per il laicato  
- Delegato per la promozione della fede  
- Commissario per l'economia del Seminario  
- Delegato per i rapporti con le Chiese ortodosse e greco-cattoliche

**S.E. Mons. Armando Trasarti**

- Delegato per i beni culturali

**S.E. Mons. Giovanni Tonucci**

- Delegato per la vita consacrata

- Delegato per la F.I.E.S.

- Delegato all'Associazione Nazionale  
Santuari Italiani

**S.E. Mons. Giovanni Tani**

- Delegato per la liturgia

*Aggiornato al 06/12/2013*

## RIUNIONE DEL 02 APRILE 2014 - 2°/2014

Mercoledì 02 aprile 2014, a Loreto, nel Palazzo Apostolico, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera di *ora terza*, nella Basilica, alle ore 09.52 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è presente anche don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Nella tarda mattinata si assenta, per motivi di salute, S.E. Mons. Rocconi; nel pomeriggio è presente S.E. Mons. Gestori, Vescovo emerito di San Benedetto.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

### 1. Riflessione spirituale.

Mons. Conti, ringraziando per la sua disponibilità, cede la parola a Mons. Bresciani che partendo dall'imminente festività Pasquale, ripresenta ai confratelli il fondamento della nostra fede contenuto nel mistero Pasquale che celebriamo (Cfr. All. 1).

### 2. Introduzione e presentazione del contenuto della cartella.

Il Presidente presenta brevemente la documentazione contenuta nella cartella, ricordando che gli argomenti dell'O.d.G. 09 e 10 verranno trattati nel pomeriggio.

### 3. Considerazioni dopo l'ultimo Consiglio Permanente.

Mons. Conti mette al corrente i vescovi circa gli argomenti trattati durante l'ultimo Consiglio Permanente della CEI, svoltosi a Roma dal 24 al 26 marzo 2014. Dopo la breve presentazione segue un confronto approfondito sui seguenti temi:

- *Questioni dello Statuto*: molte delle modifiche proposte allo Statuto della CEI, a seguito dell'indagine condotta presso le Conferenze Episcopali Regionali, erano già previste nello Statuto in vigore, anche se rimaste inapplicate, anche perché, purtroppo, molti Vescovi di fatto non lo conoscevano.
- *Ideologia del 'gender'*: l'introduzione di tre opuscoli "Educare alla diversità a scuola" sono un 'attentato' alla libertà dei genitori nell'educazione dei figli; su argomenti così delicati saranno le diverse Associazioni di genitori ad attivarsi di fronte al Ministero.



- *Scuola Cattolica*: nell'Assemblea Generale di maggio verrà presentato il documento sulla scuola (dopo 39 anni dal precedente), e in particolare su quella cattolica. A tal riguardo interviene Mons. Coccia e relaziona brevemente sulla giornata regionale di studio riguardante la Scuola e svoltosi nell'Aula Magna della Facoltà di Economia ad Ancona. Sembra che ci sia una qualche possibilità di giungere ad un'intesa/accordo tra la CEM e la Regione. A trattare l'argomento vengono delegati Mons. Coccia, Mons. Menichelli e l'Osservatorio Giuridico Legislativo-Regionale.
- Nota sull'*Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*: dopo un lungo iter è stata approvata dal Consiglio Episcopale Permanente la bozza del documento preparato dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.
- Aggiornamento del *Documento di Base*: è stata data positiva valutazione del documento della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi «*Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi*», che verrà presentato nell'Assemblea di maggio e che 'traduce' nel linguaggio e nella realtà odierna il Documento di Base *Il Rinnovamento della catechesi* del 1970, utilizzando come chiave di lettura la Prima lettera di San Paolo ai Tessalonicesi.
- E' stato approvato il documento conclusivo della 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici, dal titolo *La famiglia, speranza e futuro della Società italiana*.

#### **4. Secondo Convegno Ecclesiale Regionale - continuazione.**

Mons. Conti informa i presenti che prima di Pasqua arriveranno alle Diocesi gli *Atti* del Convegno (un libro e un DVD), il relatore chiede che essi siano distribuiti nelle Parrocchie e ai Delegati. I criteri di distribuzione (quantità e Destinatari) sono evidenziati nella scheda consegnata durante la riunione.

#### **5. Deleghe ai Vescovi.**

Viene deciso che per il momento non si procederà al cambio delle deleghe, si ritornerà alla questione dopo l'Assemblea Generale di maggio, in modo da poter cercare di uniformare il numero e la denominazione delle Commissioni Regionali con quelle della CEI.

#### **6. Istituto Teologico Marchigiano.**

Alle ore 11.55 viene introdotto don Giovanni Frausini, Preside dell'Istituto Teologico Marchigiano. In una breve introduzione Mons. Conti, esprime la speranza che al più presto possa avvenire il riconoscimento dell'ITM come Ente

con personalità giuridica propria nell'ambito civile (operazione avviata già da 7 anni). Il relatore presenta lo stato dell'ITM e le problematiche legate alla sua gestione, approfondendo i punti contenuti nella documentazione consegnata agli Ecc.mi Presuli. Dalla relazione si evince che la situazione accademica è positiva.

In seguito ad un'approfondita discussione, all'unanimità si approvano suggerimenti e decisioni annotate di seguito:

- Sembra opportuno e utile proporre un taglio più ministeriale agli studi dell'ITM.
- Per tutte le problematiche legate con la gestione della Segreteria Generale, viene dato il più ampio mandato al Preside, affinché proceda alla divisione degli locali (incontrando direttamente i responsabili della Fondazione *Buon Pastore*), tra ITM e ISSR (interpellando il Prof. Galeazzi che, in quanto Direttore, dovrebbe occuparsi anche delle questioni logistiche).
- La Segreteria Generale dell'ITM deve rispettare l'orario che verrà proposto dal Preside, tenendo conto anche dagli impegni lavorativi del Segretario, che dovrà comunque informare in anticipo il Preside delle sue assenze.
- Il Preside predisporrà un *Regolamento di Segreteria*, che verrà sottoposto all'approvazione al prossimo Consiglio di Gestione dell'ITM.
- Il prestito contratto, senza nessuna autorizzazione, dal Segretario Generale deve rientrare entro la fine del presente anno accademico - le modalità potranno essere cercate con l'ausilio dell'Ufficio Giuridico di Macerata (liquidazione/rinuncia del TFR?).
- Considerata la necessità di iniziare il nuovo anno accademico con una diversa distribuzione del monte ore tra la filosofia e teologia, si suggerisce di unificare i programmi tra le due sedi e non fare un unico primo anno, cosa che metterebbe in 'pericolo' l'autonomia delle due sedi.
- Le problematiche legate con la remunerazione dei sacerdoti (un problema atavico) che prestano il loro servizio nell'ITM dovrebbero essere studiate in modo approfondito e gli **eventuali rimborsi** dovrebbero essere **unificati** tra le due sedi, già dal nuovo anno accademico.
- Si rende necessario che i Vescovi invitino i sacerdoti più dotati e capaci negli studi, a proseguire la loro formazione, in modo che si possa garantire il numero sufficiente di docenti stabili. Il problema nasce anche dal fatto che per poter insegnare all'ITM, anche come docente incaricato o assistente, occorre il dottorato, solo presso gli ISSR si può insegnare con la licenza. Da queste considerazioni nasce la domanda: per quanto tempo ancora saremo in grado di garantire nei nostri Istituti un corpo docente sufficientemente preparato? In

regione sono presenti 4 Sedi di ISSR e l'ITM con le due sedi. Alcuni dei presenti chiedono se non sarebbe opportuno rivedere il numero degli Istituti. Ci si ripromette di ritornare sull'argomento dopo aver ricevuto le osservazioni a seguito della recente visita effettuata dalla CEI e dalla PUL nei nostri Istituti.

— Per quanto riguarda il problema dell'apertura della biblioteca, di proprietà del Seminario e gestita insieme con l'ITM, viene chiesto al Preside di trovare un accordo con il Rettore, in modo da dare agli studenti, in modo particolare quelli della licenza, di poter accedere ad essa anche durante la pausa pranzo.

Gli Ecc.mi Presuli rinnovano la loro fiducia e apprezzamento per il servizio svolto da don Giovanni Frausini, e gli conferiscono il più ampio appoggio nelle decisioni che dovrà prendere, d'accordo col moderatore, a seguito delle indicazioni emerse nella riunione odierna. Viene altresì rinnovato il ringraziamento a tutti coloro che prestano la loro opera all'interno dell'ITM.

## 7. Nomine.

**Don Daniele De Angelis** (dal Clero della Diocesi di Ascoli Piceno) viene nominato Assistente Regionale Ragazzi dell'Azione Cattolica (ACR) *ad quinquennium*.

La designazione del nuovo direttore del Centro "Giovanni Paolo II" di Montorso e la nomina del nuovo Responsabile Regionale della Pastorale Giovanile verrà discussa nella prossima riunione.

## 8. Varie ed eventuali.

- a. Nella Precarietà, la Speranza. Educare alla speranza in un tempo di precarietà: le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la loro famiglia.** Mons. Vecerrica presenta il Convegno che si svolgerà a Salerno (24/26 ottobre 2014), con lo scopo fondamentale di promuovere i giovani.
- b. Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte dei chierici.** Mons. Conti consegna ai presenti il testo ufficiale delle *Linee guida*, predisposto dalla CEI, sottoposto alla *recognitio* della Congregazione per la Dottrina della Fede, e dalla stessa approvato.
- c. L'introduzione dell'ideologia del "genere" nella Scuola italiana.** L'argomento è stato trattato all'interno dell'O.d.G. n. 3, viene consegnata ai presenti una breve scheda riepilogativa sull'argomento.

- d. Scuole paritarie - infanzia, primarie e superiori: come continuare?** L'argomento è stato trattato all'interno dell'O.d.G. n. 3. Viene consegnato ai presenti un breve pro-memoria sull'incontro.
- e. Azione Cattolica - Delegazione Regionale Marchigiana.** Mons. Conti presenta la Relazione della Presidente uscente Sig.ra Antonella Monteverde (rieletta per un altro *triennio*), il Verbale del Consiglio Elettivo del 30 marzo, il Verbale della votazione per il rinnovo delle cariche Regionali e il documento assembleare.
- f. Forum delle Associazioni Familiari delle Marche.** I presenti vengono portati alla conoscenza del nuovo direttivo dell'Associazione.
- g. Lavoro domenicale.** Viene messa in evidenza la necessità di un giusto equilibrio nel mondo del lavoro, in modo che le famiglie abbiano tempo da poter trascorrere insieme soprattutto la domenica; alcuni dei presenti auspicano una lettera collettiva riguardo all'argomento.
- h. Attività della Conferenza Episcopale Italiana.** Ai presenti viene consegnato il programma provvisorio delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale e la bozza dell'O.d.G. della prossima Assemblea Generale che si svolgerà a Roma nei giorni 19/22 maggio.
- i. Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo.** S.E. Mons. Menichelli chiede, a nome della Commissione, di poter organizzare, nel periodo settembre/ottobre, un convegno regionale per trattare anche di alcuni argomenti di una certa rilevanza: matrimoni misti, parrocchie personali, ecc. tutti i presenti danno il loro assenso a questa iniziativa, suggerendo che su alcune questioni sarebbe utile predisporre un *Vademecum*.
- j. Commissione Regionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport.** Mons. Menichelli ritiene opportuno che venga preparato un unico messaggio dei Vescovi ai Turisti che giungono nella nostra Regione. L'iniziativa viene approvata all'unanimità e la stesura del Messaggio viene affidata a Mons. Menichelli.

*Alle ore 12.40 termina la prima parte della riunione e i presenti si recano presso la Casa del Clero per il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.*

*Alle ore 14.40 riprendono i lavori.*

**9. Incontro con S.E. Mons. Nunzio Galantino - Segretario Generale della CEI.**

Mons. Conti dà il benvenuto e cede la parola a Mons. Galantino. L'esito della discussione, sui vari argomenti riguardanti la CEI e le Conferenze Episcopali Regionali, verrà inviato alla Segreteria Generale della CEI.

**10. Eventuale modifica del calendario delle riunioni della CEM.**

L'argomento verrà trattato nella prossima riunione.

Mons. Giuliadori legge il *Comunicato stampa*, che viene approvato all'unanimità dai presenti (All. 2).

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà a Loreto, presso il Palazzo Apostolico, l'**11 giugno 2014** (solo mattina). Per la riflessione spirituale chiederemo la disponibilità del neoeletto vescovo di Ascoli Piceno S.E. Mons. Giovanni d'Ercole.

La riunione termina alle ore 16.40.

**✠ Giovanni Tani**  
*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

ALL. 1

**BREVE MEDITAZIONE  
PER I CONFRATELLI VESCOVI DELLA CEM**

Loreto, 2 aprile 2014

Ci stiamo ormai avvicinando velocemente alla Pasqua. Vorrei dedicare questa breve riflessione proprio a questo.

La Pasqua dice dell'evento Cristo e offre uno squarcio sicuro sull'escatologico cristiano. In questo senso è fondamento della speranza di vita che sembra scontrarsi con la morte come ostacolo insuperabile e negazione del desiderio più vivo di ogni essere umano.

È comune e diffuso meditare sulla Pasqua alla luce della prospettiva escatologica "se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, non quelle della terra" (Col 3,1), ma non è comune pensare all'escatologico cristiano neppure tra i cristiani; è comune meditare sulla Pasqua come mistero centrale della vita di fede: "se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione e vuota anche la vostra fede" (1Cor 15,14). Così come sono abbastanza comuni altre linee di meditazione percorse sia dalla spiritualità che dalla teologia. Nel bellissimo saggio di H.U von Balthasar sul triduo pasquale, pubblicato in *Mysterium salutis* parecchi anni fa, nel 1969 (1971 in italiano): [vol. VI: *Mysterium paschale*, pp. 171-412], ma ancora molto attuale, troviamo condensata una ricchezza teologica e spirituale che è in grado di accompagnarci in questo periodo.

Vorrei mettere a tema un aspetto del mistero pasquale, come strettamente collegato al mistero della vita, in quanto in esso ritroviamo il dinamismo intrinseco alla creazione che dà senso ad ogni vivente: si tratta del dinamismo del dono. Cerco di spiegarmi.

Diceva già S. Tommaso che ogni vivente tende a mantenersi in vita e, quindi, a proteggere se stesso. Si tratta di una delle inclinazioni naturali fondamentali che aiutano a comprendere la vita umana e la legge naturale che Dio ha inscritto in ogni essere umano. Per mantenersi in vita però ha bisogno di cose di cui nutrirsi, per esempio. Da qui la ricerca dei beni materiali a ciò necessari (cibo, vestito, casa, ...). Senza di essi la vita non è possibile: anche da qui deriva la bontà della creazione posta a servizio dell'essere umano, ma deriva anche la bontà dell'attività umana in ordine al procacciarsi questi beni. Il senso dell'economia e della finanza trova qui il suo fondamento antropologico e teologico.

Ma l'evento pasquale dice che la vita fisica in qualche modo - violento per Gesù non necessariamente così per noi - è destinata a terminare. Quindi il senso ultimo della vita umana non può essere trovato nel preservare la propria vita fisica, sarebbe fallimentare in partenza. Non per questo la vita umana non è da proteggere e non per questo chi si procura dei beni per preservarla in quanto possibile agisce male. Il progresso, in questa luce, non può che essere valutato positivamente dal punto di vista cristiano.

Ma è altrettanto vero che questo non basta all'essere umano. Perché avere di più? La risposta è: *per essere di più. Avere di più per essere di più.* I beni materiali sono in ordine non al semplice vivere, ma per sviluppare quelle doti e quelle capacità che Dio ha dato all'essere umano e che ne fondano la superiorità su ogni altro essere vivente: intelligenza, libertà, ecc. La cultura, che in questo modo si sviluppa, fa sì che l'essere umano sia sempre più se stesso dentro la storia. I mezzi materiali permettono, per esempio, di avere possibilità di accedere agli studi, di intraprendere attività economiche e quindi di sviluppare capacità nobili dell'essere umano, attraverso cui brilla la sua superiore dignità rispetto agli altri esseri viventi.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che all'essere umano non basta essere di più. L'individualismo e il narcisismo che gli è strettamente collegato, che oggi ammorba la nostra società, ne sono una dimostrazione. L'essere di più può essere vissuto e cercato in una prospettiva individualistica e, quindi, al fondo egocentrica, quando non spiccatamente egoistica. Il risultato è che quell'essere di più porta alla solitudine, alla ricerca del potere degli uni sugli altri, a un successo perseguito calpestando i cadaveri di chiunque in qualche maniera sembra limitarne le possibilità. Il risultato non è solo la solitudine del soggetto, ma la frantumazione della società, di ogni società: da quella amicale, a quella familiare, alla società statale o delle nazioni. La vita cercata in questo modo non solo non è trovata, ma alla fine si trova essa stessa distrutta.

L'egoismo è la degenerazione, a causa del peccato, della giusta tendenza alla vita vissuta in pienezza. Non credo che per questo si possa dire che la ricerca di essere di più sia sbagliata: Tutta la predicazione di Gesù vuole essere una promozione dell'essere umano. È sbagliato il modo di cercarlo e di intendere che cosa sia essere umanamente 'di più'.

A me pare che è proprio a questo livello che la Pasqua ha da dire qualcosa di antropologicamente fondamentale: perché essere di più? *Per donare di più. Avere di più, per essere di più, essere di più per donare di più.* Essere di più per fare di sé un dono più pieno all'altro. Solo così si supera la solitudine dell'egocentrismo,

dell'egoismo, del narcisismo. Solo così sono possibili le relazioni fondamentali che danno senso alla vita dell'essere umano: l'amicizia, il matrimonio, la vita pacifica in società ... Senza dono di sé, nessuno potrebbe soddisfare il desiderio alla fine più profondo di ogni essere umano: quello di essere amato gratuitamente, non in virtù di doti particolari che possono essere perse da un momento all'altro.

La vita umana si sviluppa solo nelle relazioni ed è chiamata a relazionarsi con altri. Senza relazione all'altro non è possibile trovare la propria identità: chi sono io lo capisco solo in relazione all'altro. Ma se la relazione non diventa affermazione dell'altro e diventa invece imposizione sull'altro, la relazione abortisce sul nascere. Affermare l'altro significa donarsi al bene dell'altro, promuoverlo: quindi dare se stesso.

È qui che si radica il mistero pasquale: donare se stesso è sempre un morire a se stesso, è sempre una fedeltà all'altro al di là del guadagno immediato che ne posso trarre. Al di fuori di questa logica è impossibile comprendere l'amore. È su questo che si è scontrata, per esempio, Simone de Beauvoir: aveva compreso bene che l'amore richiede capacità di morire a se stessi, ma non aveva compreso che in questo morire non c'è la morte del soggetto, ma la sua più piena affermazione (non solo affermazione dell'altro che riceve il dono - questo è facile comprenderlo anche nella logica egocentrica del narcisista -, ma anche di colui che si dona). Con coerenza, non comprendendo questo, la Beauvoir concluse che l'amore è solo un inganno reciproco, una finzione di amore che sottende l'egoismo che sfrutta l'altro per i propri interessi di vita.

La logica e il pensiero della Beauvoir impregna la nostra cultura secolaristica, e rende arrabbiate le persone perché desiderano l'amore con tutte se stesse, ma non trovano motivo per donare l'amore, inteso come dono di sé. Girovagano assetate da un amore all'altro, da una relazione all'altra mosse dal desiderio dell'amore, ma guidate dalla logica del possesso. Non giungono all' "essere di più per donarsi".

Solo se si arriva alla Pasqua (che tradotta antropologicamente è: solo donandosi si trova la vita desiderata; solo donando amore si trova amore) si supera quell'aporia antropologica contro cui una cultura non aperta al trascendente inevitabilmente va a sbattere. Solo se la morte non è l'ultima parola sulla vita, l'amore gratuito è possibile; ma solo se l'amore gratuito è possibile ha senso la vita. Poiché l'amore gratuito dell'essere umano può donare la vita ad altri, ma non va oltre la morte di sé, è solo l'amore di Dio in Gesù Cristo e la sua vittoria sulla morte che mantiene il senso a tutta la vita umana.



In altre parole, o si dà la resurrezione (cioè la possibilità di vita oltre la morte) o la vita umana resta avvolta nel più oscuro non senso.

La resurrezione di Gesù è l'amorevole risposta del Padre al desiderio di vita inscritto dallo stesso Padre in ogni essere umano fin dalla creazione. Poiché si dà resurrezione (questo è l'annuncio della Pasqua) ha senso morire per amore, donarsi perché altri "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10), anche a costo di perdere la propria.

Per noi vescovi, chiamati a imitare la donazione totale di Gesù per la vita del gregge, la Pasqua è conforto e speranza. Non solo per noi, ma anche per i nostri fedeli: ciò che doniamo non va perso anche quando sembra caduto nella morte del nulla, ma è fonte di vita, i tempi della quale non possono essere decisi da noi. Ma Dio non lascia nell'ombra della morte il frutto della vita di coloro che per amore si sono affidati a Lui, come non ha lasciato nella morte il Figlio suo Gesù Cristo.

Concludendo: il senso della vita è donarsi, l'esito del dono di sé è la vita che va oltre la morte: quindi, l'esito del dono di sé è la vita in Cristo risorto, in Colui che ha donato la sua vita per amore.

*"Prima Cristo*, che è la primizia; *poi*, alla sua venuta, quelli che *sono di Cristo*" (1Cor 15, 23)

✠ Carlo Bresciani

ALL. 2

## COMUNICATO STAMPA

La Conferenza Episcopale Marchigiana si è riunita a Loreto, oggi 2 aprile, per la sua sessione primaverile. Nel pomeriggio ha preso parte ai lavori S. E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della C.E.I. Accogliendo l'invito di Papa Francesco a coltivare la comunione fraterna e la collegialità tra i Vescovi italiani, il Segretario Generale sta incontrando le Conferenze Episcopali Regionali per ascoltare indicazioni e suggerimenti sul cammino della Chiesa italiana, anche in vista della revisione in atto dello Statuto della C.E.I.

Nel corso dei lavori i Vescovi marchigiani hanno espresso la loro preoccupazione per i dati allarmanti relativi alla perdita dei posti di lavoro che anche nella nostra Regione è fonte di grande apprensione per tante persone e per le loro famiglie. Si auspica un impegno forte e condiviso da parte di tutti per intercettare

i piccoli segni di ripresa e garantire nuove possibilità di lavoro, soprattutto per i giovani. Un'attenzione viene richiesta, anche a fronte di ripetute sollecitazioni, nel salvaguardare un equilibrato rapporto tra lavoro e riposo, così come i tempi della famiglia, soprattutto nell'organizzazione delle attività commerciali.

E' stato espresso vivo apprezzamento per le iniziative promosse a favore della scuola paritaria cattolica che hanno visto anche l'interesse e la partecipazione della Regione Marche, con la quale si stanno studiando possibili interventi in materia, mentre si sta lavorando in tutte le Diocesi per preparare l'incontro nazionale del mondo della scuola con Papa Francesco previsto per il 10 maggio prossimo in San Pietro.

Sono stati richiamati anche i temi affrontati nell'ultima riunione del Consiglio Permanente, e in particolare la preoccupante diffusione di opuscoli nelle scuole per diffondere l'ideologia del gender, su cui si è riscontrata una significativa reazione delle associazioni familiari e del settore scolastico. Una particolare attenzione è stata riservata all'Istituto Teologico Marchigiano con l'audizione del Preside Prof. Don Giovanni Frausini, che ha illustrato le principali attività e le possibili linee di sviluppo.

Sono stati approfonditi alcuni aspetti relativi all'attuazione delle indicazioni emerse nel II Convegno Ecclesiale Regionale del novembre scorso, i cui Atti usciranno entro metà aprile con allegato un DVD riassuntivo dell'evento. In questa ottica, si sta programmando un Convegno regionale che riprenda le tematiche della Trasmissione della fede nelle Marche anche alla luce dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

I Vescovi hanno provveduto alla nomina dell'Assistente regionale del settore ragazzi dell'Azione Cattolica nella persona del Reverendo Don Daniele De Angelis della Diocesi di Ascoli Piceno.

Loreto, 2 aprile 2014

**S. E. Mons. Claudio Giuliodori**  
*Vescovo delegato per le comunicazioni sociali*

## VESCOVO

### OMELIA NELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE

#### DI DON PAOLO VAGNI

**Cattedrale di Senigallia, 5 ottobre 2013**

1. Sia benedetto il Signore che nella sua bontà dona un nuovo sacerdote alla nostra Chiesa di Senigallia. Davvero indimenticabile è questo giorno. Un giorno di grande gioia per te, carissimo Don Paolo, per i tuoi familiari ed amici, per il Seminario, per la tua parrocchia di origine e le altre parrocchie dove hai prestato servizio, per la pastorale giovanile, per i confratelli sacerdoti, per la nostra Diocesi. E' anche una grande gioia per me Vescovo che in questi anni ti ho accompagnato nel cammino di discernimento e di preparazione all'evento che oggi si compie.

Il motivo di questa gioia tua e di noi tutti è che il Signore ti ha chiamato a seguirlo. Ti ha scelto indipendentemente dai tuoi meriti e dai tuoi limiti. Ti sei sentito amato da lui e hai deciso di riamare, di donarti completamente a Lui e alla causa del Vangelo: con trepidazione, perché c'è il timore di non essere all'altezza, ma con fiducia. Tra qualche istante, con la grazia dello Spirito Santo che scenderà su di te attraverso l'imposizione delle mie mani e la preghiera consacratrice, sarai immerso in maniera del tutto speciale e per sempre nella vita e nella missione di Gesù, sommo ed eterno sacerdote.

2. Il tuo sacerdozio inizia nel solco del pontificato di Papa Francesco. Ti consegni totalmente al Signore per metterti al servizio della sua e nostra Chiesa. Quale Chiesa lo Spirito Santo ti invita e ci invita a costruire in unione con il Vescovo di Roma? Quale è il sogno di Chiesa che Papa Francesco coltiva e che anche noi siamo chiamati a condividere? E' una Chiesa i cui tratti trovano riscontro anche nel nostro Sinodo diocesano. Una Chiesa unita, sinodale, che accoglie e non esclude; una Chiesa non autoreferenziale o chiusa nelle sagrestie o bloccata nella nostalgia del passato, ma missionaria: una Chiesa cioè che con il Vangelo va incontro all'uomo, non aspetta, ma va, annuncia a tutti l'amore misericordioso di Dio. Una Chiesa povera, libera dalla mondanità, e per i poveri, attenta e sollecita verso le varie forme di povertà esistenziali.

E in questa Chiesa e per questa Chiesa i sacerdoti sono chiamati ad essere fondamentalmente pastori. Sì, pastori. Non funzionari né tantomeno mercenari.

Pastori che, secondo l'espressione choccante in sé, ma carica di realismo e tanto cara a Papa Francesco, devono essere impregnati dell'odore del gregge, devono avere l'odore delle pecore. Pastori che fanno scendere nella loro anima la domanda di Gesù: "Mi ami tu? mi sei amico?" e che rispondendo positivamente, magari con trepidazione, e a partire da questa relazione di amore con il Signore, si prendono cura con generosità e fiducia del gregge che viene loro affidato.

3. Caro Paolo, all'inizio del tuo ministero ti chiedo di essere pastore: pastore ovviamente di tutto il gregge, ma soprattutto degli adolescenti e dei giovani. Questi sono il vero capitale di un popolo, il futuro della Chiesa e della società. Nel mandarti come collaboratore della pastorale giovanile e vocazionale li andrai a cercare e starai in mezzo a loro volentieri, con amore, con passione. Non per omologarti ai loro stili di vita, ma per capirli, per accoglierli, per farli incontrare con il Pastore dei pastori, il Signore Gesù, al quale sarai tra poco configurato nel sacramento del Presbiterato.

Il sacerdote-pastore ha il compito di annunciare il Vangelo, di rendere presente il Signore Gesù nei sacramenti, specialmente nella celebrazione eucaristica e nel sacramento della riconciliazione, di essere guida, consigliere, punto di riferimento nella vita spirituale e nel discernimento vocazionale. I giovani siano il motivo della tua preghiera quotidiana, della celebrazione delle Ore, del Santo Rosario, della tua adorazione. Sii per loro come Mosé sul monte con le mani alzate in preghiera.

4. Con l'ordinazione sacerdotale non appartieni più a te stesso. Entri a far parte del presbiterio in stretta unione con il Vescovo. Il Vescovo ti sarà padre e tu diventerai figlio e fratello nel comune sacerdozio. Figlio amato e custodito, fratello di tutti i sacerdoti e diaconi con i quali farai e costruirai comunione. Ti chiedo, come farò tra poco nella formula liturgica, la tua gioiosa e umile obbedienza a servire questa Chiesa che è in Senigallia. E l'obbedienza, per essere vera, deve essere stabile anche in vista del bene della comunità ecclesiale. Sappi che il servizio è sempre pieno di consolazione, ma anche di difficoltà: è sempre sotto il segno della croce, segno di amore, da cui non ci si può mai staccare. Ma abbi fiducia: non sarai solo, il Signore non ti abbandonerà né verrà meno l'affetto e la solidarietà della comunità ecclesiale.

5. Come sintesi e conclusione di tutto ciò che comporta ed esige il servizio sacerdotale valgono le impegnative parole del Vangelo di oggi: "quando avrete

fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: ‘siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare’” (Lc 17,10). E’ un invito all’umiltà, condizione indispensabile per la credibilità, la fecondità e la serenità del ministero. Non siamo noi i salvatori del mondo. Noi siamo solamente dei servi, servi inutili, cioè “semplici servi, senza pretese, senza esigenze, senza rivendicazioni”. Non ci gloriamo di quello che possiamo fare, non ci vantiamo dei nostri presunti successi, dei nostri talenti. Non ci aspettiamo applausi, riconoscimenti, ricompense o gratificazioni. Ci deve bastare la grazia, l’amore del Signore, la gioia di aver corrisposto in qualche modo al suo amore.

6. Carissimo Don Paolo, ti auguro di cuore un buon ministero. Sii fedele alla missione che ti viene affidata: è una missione di amore. Non vedere altro che l’amore del Signore, non desiderare altro che il bene delle persone a cui sei inviato, perché il tuo compito è servire. E servire è amare non a parole, ma con i fatti.

Ringrazio tutti coloro che si sono presi cura di te e ti hanno accompagnato nel tuo cammino: grazie ai tuoi genitori che ti hanno donato la vita e sostenuto nella tua crescita, grazie ai formatori del seminario, grazie alle parrocchie e alla pastorale giovanile che ti hanno accolto.

Con la sua tenerezza materna ti accompagna la Vergine Maria perché ti renda sempre più pastore secondo il cuore del suo Figlio Gesù. E intercedano per te i Santi che tra poco invocheremo, in particolare il Patrono della nostra città e diocesi, San Paolino, e i figli prediletti della nostra terra, Santa Maria Goretti, il Beato Pio IX, la Beata Maria Crocifissa Satellico. Così sia.

## OMELIA IN OCCASIONE DELLA PROFESSIONE DI FEDE DEI DICOTTENNI

**Cattedrale di Senigallia, 27/10/2013**

1. Carissimi e carissime diciottenni, nella lettera che vi ho inviato ho scritto *I wish you were here*: ho desiderato che foste qui. Grazie per aver accolto il mio invito, grazie per essere venuti. Sono molto contento di rivedervi: con alcuni di voi è dal giorno della Cresima che non ci vediamo. Ora siete diversi, siete cresciuti: quest'anno siete diventati o diventate maggiorenni: vi assumete le responsabilità civili della maggiore età, divenendo consapevoli delle vostre scelte. E' giusto che facciate una scelta anche per quanto riguarda la fede, passando da una fede bambina-tradizionale, ad una fede adulta-consapevole tanto più che quest'anno è l'anno della fede in cui tutti i cristiani sono chiamati a riscoprire, ravvivare e testimoniare la propria fede.

2. La nostra fede consiste nel credere nel Signore Gesù. Ma chi è Gesù? Non è un mito, non è un'idea che ha segnato la storia. Non è semplicemente un genio religioso o un filosofo alla pari di Platone. Non è nemmeno un agitatore sociale o un famoso liberatore.

Un giorno Gesù stesso chiese a suoi amici: voi chi dite che io sia? Pietro rispose a nome di tutti: tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Gesù è il Messia, l'atteso delle genti, la risposta a tutti i problemi esistenziali, la soddisfazione di tutte le nostre aspirazioni più profonde e più vere. Desideriamo l'amore, lui è l'Amore. Desideriamo la vita? Lui è la Vita. Desideriamo la pace, la giustizia? Lui è la pace e la giustizia. In una parola: desideriamo la felicità? Lui è la felicità.

3. Vi ho invitato a questo incontro perché anche voi possiate professare questa sera, pubblicamente, davanti all'assemblea, la fede di Pietro, la fede che la Chiesa vi ha trasmesso attraverso il Battesimo, l'educazione cristiana e i sacramenti che avete ricevuto.

Vorrei dirvi stasera che la Chiesa vi vuole bene, vi prende sul serio, vi accoglie e vi accompagna nel vostro cammino perché la vostra vita sia bella, buona, felice. La Chiesa non intende trattarvi come cose, non mira a strumentalizzarvi, vuole la vostra piena realizzazione nella vita. La Chiesa ama la vostra libertà, perché è un grande dono di Dio e vuole sinceramente e appassionatamente la vostra gioia.

E' vero che la Chiesa non è fatta di angeli, ma di persone umane come me e come voi. Anche se a volte alcune persone che la compongono mostrano tutta la loro povertà, fragilità e incoerenza non possiamo dimenticare che chi più chi meno siamo tutti peccatori e tutti bisognosi della misericordia di Dio. Anche il Vescovo che vi parla è un peccatore, come lo è il nostro amatissimo Papa Francesco.

Eppure è proprio nella Chiesa che noi possiamo incontrare il Dio buono e misericordioso. Lo incontriamo nell'Eucaristia, lo incontriamo nel sacramento della confessione, dove possiamo sperimentare, come il pubblicano della parabola del Vangelo di oggi, il perdono, la tenerezza di Dio, che ci permette di rialzarci, di riprendere con fiducia il cammino; lo incontriamo nelle relazioni fraterne e di amicizia che si instaurano tra noi.

4. Cari amici e amiche diciottenni. Io lo so che la fede non è facile. A volte sorgono dubbi, incertezze, domande. Perché la sofferenza? Perché il sangue innocente? Perché la solitudine? Perché comunicare è così difficile e a volte non si è capiti? Perché l'amicizia viene talora tradita? La fede è un cammino dietro a Gesù. Un cammino fatto di luce e fatica, di domande e risposte, di ascolto e anche di dibattito. Siate certi però che Gesù è l'Amico che non abbandona, non tradisce. Date credito a Lui, alla sua parola, anche se non tutto è chiaro. Pregatelo, parlate con lui come si parla ad un amico. Sarà Lui, con il suo Spirito, a offrirvi pian piano quelle risposte che ora non avete.

5. Vi faccio i miei migliori auguri per la vostra vita. Testimoniate con coraggio tra i vostri amici, nei vostri ambienti, nelle vostre parrocchie, la fede che avete ricevuto e che tra poco professerete solennemente. Il Vescovo e, voglio sperare, tutta l'assemblea vi siamo vicini con il nostro affetto e la nostra preghiera. Così sia.

**OMELIA NELL'ORDINAZIONE DIACONALE  
DI GIORDANO PANNI, ENRICO PARADISI,  
FRANCESCO PELLEGRINI, ALESSANDRO PIGLIAPOCO  
Cattedrale di Senigallia, 17 novembre 2013**

1. Vogliamo condividere in questo momento la gioia di questi nostri quattro fratelli che stanno per ricevere un grande dono, lo Spirito Santo, che li renderà diaconi della Chiesa. E' un dono assolutamente gratuito, che va al di là di ogni merito: essi non hanno fatto niente per meritarlo, non possono accampare particolari titoli o capacità, viene dato loro solo per grazia e benevolenza del Signore. Alla gioia di questi fratelli si unisce la gioia delle loro famiglie, spose, figli, nipoti, parenti; la grazia del diaconato si riversa anche su di loro. Ma sono anche le comunità parrocchiali di provenienza, qui rappresentate dai parroci e da diversi fedeli, che si rallegrano per questa grazia. Infine è tutta la Diocesi, a cominciare dal Vescovo, che gioisce per questi nuovi diaconi che il Signore dona alla nostra Chiesa locale.

2. Il diaconato è essenzialmente un dono. Ce lo ricorda in particolare la seconda lettura tratta dalla lettera di San Paolo agli Efesini (4,1-7.11-13). In questo testo l'Apostolo parla della Chiesa come di un corpo costituito da molte membra a ciascuna delle quali è data una grazia secondo la benevolenza di Cristo. Ad alcune persone è data una grazia particolare per essere stesse dono per gli altri. Tra queste persone ci sono i diaconi.

3. Chi è dunque il diacono? E' colui che grazie al dono dello Spirito Santo fa dono di sé agli altri: è una persona-dono, una persona che si dona perché anche le altre membra del corpo della Chiesa possano fare altrettanto.

Quanto è importante questa figura nella società odierna, una società basata sullo scambio, sul calcolo, sull'interesse personale, sull'individualismo. Una società in cui sembra che tutto è dovuto, tutto dipende dal merito. Una società in cui sembra non esserci posto per la gratuità, per il dono. Il diacono è colui che va controcorrente: con la sua presenza, con il suo essere dono, introduce nella società una nuova linfa, una nuova luce, una nuova dimensione, un valore aggiunto.

4. In che modo il diacono realizza la sua missione di essere dono? Attraverso il servizio. La parola stessa "diacono" significa colui che serve. E il servizio viene offerto, viene donato, nell'annuncio della Parola di Dio, nel servizio dell'altare



e nella testimonianza della carità. Il diacono annuncia il Vangelo, esorta e istruisce nella dottrina di Cristo i fedeli e quanti sono alla ricerca della fede, partecipa all'amministrazione di alcuni sacramenti, offre particolare assistenza al Vescovo e al sacerdote nella celebrazione dell'Eucaristia, porta la stessa Eucaristia agli ammalati, soprattutto riserva una particolare attenzione ai poveri, ai sofferenti, ai bisognosi.

5. Carissimi, non esitate a donarvi generosamente, non chiudetevi in voi stessi, ma apritevi alla grazia dello Spirito, lasciandovi fare dono gratuito per tutti. Ricordate che alla sera della vita saremo tutti giudicati sull'amore: avremo non ciò che abbiamo trattenuto, ma ciò che abbiamo donato e che verrà convertito in qualcosa di eterno.

E' significativa la storia di un mendicante raccontata da Tagore:

“Ero andato mendicando di uscio in uscio lungo il sentiero del villaggio quando apparve in lontananza una carrozza d'oro. Era la carrozza del figlio del re. Pensai: è l'occasione della mia vita. Sedetti spalancando la bisaccia e aspettando che l'elemosina mi venisse data, senza che neppure la dovessi chiedere, anzi che le ricchezze pioveressero in terra attorno a me. Ma quale fu la mia sorpresa quando, giunta vicino, la carrozza si fermò, il figlio del re discese e, stendendo la mano destra mi disse: “Che cos'hai da donarmi?”. Quale gesto regale non fu mai di stendere la mano a un mendicante! Confuso ed esitante, presi dalla bisaccia un chicco di riso, uno solo, il più piccolo, e glielo porsi. Ma che tristezza a sera, quando, frugando nella mia bisaccia, trovai un piccolo chicco d'oro, uno solo. Piansi amaramente di non aver avuto il coraggio di fargli il dono di tutto”.

6. Questo è il mio augurio per voi, carissimi: che con lo grazia dello Spirito Santo il vostro servizio sia un dono di amore, un dono gratuito, un dono di tutto voi stessi. Che vi resti impressa nel cuore e nella mente la parola di Gesù: “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8). Così sia.

## **INTERVENTO ALL'ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO**

### **Ancona, 17 dicembre 2013**

Ci prepariamo al Natale. Il Bambino nato a Betlemme, Gesù di Nazareth, ha diritto di occupare il posto centrale della nostra vita, anche della vita scolastica, accademica.

In effetti l'ITM e l'ISSR impegnano tutti, docenti e alunni, a mettere Gesù al centro dello studio e della ricerca.

C'è bisogno di ricondurre a unità le varie discipline, superando la loro frammentazione. Ciò è possibile se si ricollega tutto al centro, che è il Signore Gesù, "via, verità e vita" (Gv 14,6). Tutta la teologia non è altro che una riflessione sull'esperienza di fede della comunità dei credenti, che essenzialmente è fondata sulla persona di Gesù. La Sacra Scrittura, i vari trattati della Teologia dogmatica, morale, spirituale, hanno il loro centro unitario in Gesù. Le stesse scienze umane rappresentano quel sapere che permette di conoscere la realtà dell'uomo e della storia, il presente, il luogo dove Cristo va riconosciuto, annunciato e testimoniato.

Lo studio della teologia, peraltro, non può essere considerato fine a se stesso. E' uno studio che da un lato è finalizzato all'arricchimento della propria fede, a vivere personalmente una fede adulta, e dall'altro a comunicare agli altri il dono che si è ricevuto: un dono che è destinato a cambiare la storia.

Certamente la fede è un credere che cerca la comprensione di ciò che si crede per poter credere ancora di più. Lo studio della teologia è uno studio volto a trovare le ragioni del proprio credere, il senso del vivere, la risposta alle domande di senso del mondo contemporaneo.

Ma la teologia serve anche ad essere "sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in noi" (1 Pt 3,15): la teologia è finalizzata alla pastorale, alla evangelizzazione, all'annuncio della fede: ha una dimensione essenzialmente missionaria, pastorale. E' bene che tutti, professori e alunni, ricordino che l'impegno di studio e di ricerca in questi Istituti è già un impegno pastorale, un impegno per coloro che sono i destinatari dell'annuncio del Vangelo.

Vorrei rivolgere un appello ai docenti e alunni dei due istituti. Il compito della Chiesa è quello di educare. L'ITM e l'ISSRS sono chiamati a raccogliere questa sfida rivolgendosi a coloro che si preparano al sacerdozio o a svolgere un servizio ecclesiale o comunque a crescere nella fede e a testimoniare: ciascuno dia il proprio contributo per fare di queste realtà una vera comunità. Ai docenti il compito di provocare quel sapere che ognuno sente in profondità. Agli studenti vorrei dire

di vivere e praticare il dono prezioso dell'amicizia: l'amicizia non è uno strumento, ma una dimensione gratuita con la quale ci si può accompagnare all'altro nella comune ricerca della verità. Agli uni e agli altri l'invito a fare della ricerca, dell'insegnamento, dello studio un atto di amore, un atto di carità pastorale.

Siamo prossimi al Natale: nel ringraziare ciascuno di voi per il vostro impegno ecclesiale vi porgo i miei più cordiali auguri. Il Bambino nato a Betlemme torni a nascere dentro di noi e ci aiuti a farlo nascere nel cuore dei nostri fratelli e sorelle. Vorremmo tutti accoglierlo come colui che riempie la vita di gioia, di senso, di luce.

## **OMELIA NELLA PROMULGAZIONE DEL LIBRO DEL SINODO DIOCESANO Cattedrale di Senigallia, 2 febbraio 2014**

Tutto parla di luce in questa solenne celebrazione che ci vede qui riuniti nella Chiesa madre, la Chiesa Cattedrale, simbolo e centro della nostra comunità diocesana.

1. Abbiamo iniziato la celebrazione con il rito delle candele accese per ricordare che quando Gesù è stato portato nel tempio da Maria e da Giuseppe per essere presentato al Signore, con lui nel tempio è entrata la luce. Lui stesso è la luce. Lo riconobbe l'anziano Simeone che accolse il Bambino nel tempio ed esclamò pieno di gioia per aver finalmente incontrato il Salvatore tanto atteso: "i miei occhi hanno visto la tua salvezza, luce dei popoli, gloria di Israele". Nel Vangelo Gesù dichiara: "Io sono la luce del mondo: chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12). Egli è luce perché è figlio eterno del Padre, irradiazione della sua gloria. E' luce perché ci rivela il mistero della vita di Dio e allo stesso tempo ci fa conoscere quale è la nostra natura, la nostra vocazione, il nostro destino. E' luce anche perché riscalda il nostro cuore, ci fa sperimentare il suo amore, ci sostiene nelle difficoltà, ci fa partecipare alla sua stessa vita.

2. In questo giorno noi fissiamo il nostro sguardo anche su Maria che veneriamo come Madonna della speranza, patrona della nostra diocesi. Se Gesù è luce anche Maria, strettamente unita a suo figlio, è luce. E' luce perché è la strada più sicura per giungere a suo Figlio. E' luce con la sua testimonianza di fede, di amore e di speranza. In particolare rifulge in lei la speranza, che è fondata sulla fede e si esprime nella carità. Speranza incrollabile anche attraverso le prove che ha incontrato nella sua vita. E' luce perché è madre tenera, premurosa e confortante e ci incute speranza nelle vicende non sempre facili della vita.

3. Anche noi siamo chiamati ad essere luce. Ai suoi discepoli Gesù dice: "Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14). Gli fa eco l'apostolo Paolo che ai cristiani di Efeso scrive: "Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce del mondo" (Ef 5,8). Questo vale per tutti i cristiani, uomini e donne, bambini, giovani, adulti, anziani. Ma in modo particolare vale per le persone consacrate, di cui oggi si celebra la giornata a loro dedicata. Le persone consacrate sono chiamate ad essere come la luce che fa intravedere il mondo nuovo, la Gerusalemme celeste, il regno dei cieli. Con la loro testimonianza nel vivere con radicalità i consigli evangelici – povertà, castità e obbedienza - sono chiamate ad essere un esempio di santità per

tutti i cristiani. Noi siamo profondamente riconoscenti per la loro presenza e il loro servizio nella nostra Chiesa. Preghiamo per loro e preghiamo perché il loro carisma non venga mai a mancare nella Chiesa.

4. Nell'odierna solennità c'è poi un altro segno di luce che il Signore nella sua benevolenza offre specificamente a tutta la nostra Chiesa che è in Senigallia: si tratta del *Libro del Sinodo* che questa sera viene promulgato e consegnato alla nostra comunità ecclesiale.

Il Libro del Sinodo raccoglie il frutto del cammino intrapreso dalla nostra Diocesi, cammino che si è snodato nell'arco di quattro anni. Un cammino intenso, fatto insieme, attraverso la preghiera, il dialogo, il confronto, lo scambio di esperienze. Ci si è messi in ascolto di quanto lo Spirito dice alla nostra Chiesa e allo stesso tempo in ascolto degli uomini e delle donne del nostro tempo, delle loro speranze e delle loro difficoltà con l'intento di promuovere un rinnovamento, una conversione, una rivitalizzazione della nostra Chiesa particolare.

Il Sinodo è stato veramente un evento di grazia. Durante questo cammino abbiamo sperimentato la gioia di essere Chiesa, la bellezza dell'essere uniti come fratelli e sorelle – pur nella diversità delle esperienze, dei doni e dei ministeri – vivendo uno stile di vita ecclesiale che sempre dovrebbe caratterizzare la vita delle nostre parrocchie e aggregazioni ecclesiali.

Abbiamo approfondito il tema “Un cuor solo e un'anima sola” (At 4,32): in questa espressione abbiamo individuato l'identità profonda della Chiesa; siamo infatti chiamati ad essere uniti, a formare una comunione con Dio e tra di noi, a realizzare una comunione tra le nostre parrocchie come pure tra le associazioni e i movimenti ecclesiali. O la Chiesa è una comunione, ci siamo detti, o non è Chiesa. Da qui l'impegno di conversione per rinnovare e ridisegnare il volto della nostra comunità ecclesiale, rendendolo conforme a quello che è il volto del suo Signore. Un importante strumento che il Sinodo ha indicato per realizzare la comunione a livello pastorale è il Consiglio pastorale parrocchiale, che dovrebbe essere presente in ogni parrocchia come casa e scuola di partecipazione, di collaborazione e di corresponsabilità.

Abbiamo poi riflettuto sul tema della missione della Chiesa. La missione infatti è il frutto della comunione. Una Chiesa unita non esiste per se stessa, ma per gli altri, per comunicare la gioia del Vangelo, per continuare la missione dello stesso Signore Gesù. Da qui l'impegno, sollecitato dal nostro Sinodo, a mettersi a servizio dell'uomo perché nelle dimensioni fondamentali dell'esistenza possa incontrare Cristo, sperimentando il suo amore e la sua chiamata ad una vita buona, piena e bella secondo il Vangelo. In base alle deliberazioni del Sinodo la nostra

Chiesa di Senigallia sceglie di esplicitare la missione adoperandosi a comunicare il Vangelo negli ambiti fondamentali dell'esistenza quali la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la tradizione, la cittadinanza.

5. Il Libro che viene consegnato questa sera alla nostra comunità ecclesiale contiene i documenti approvati dall'Assemblea sinodale costituita da circa 300 sinodali (tra laici, sacerdoti, diaconi, religiosi/e), documenti da me approvati e confermati dopo accurato discernimento. Questo testo del Sinodo è, come si diceva, una luce, una bussola che intende illuminare e orientare il cammino della Chiesa senigalliese negli anni a venire. Il suo contenuto impegna tutti i membri della nostra Chiesa a farne punto di riferimento autorevole e imprescindibile nelle scelte pastorali che si dovranno compiere nel prossimo futuro.

Tra qualche istante il Libro sarà ufficialmente consegnato ai membri del Consiglio pastorale diocesano, in cui sono rappresentate tutte le componenti della nostra Chiesa locale. Al termine della Messa lo stesso Libro sarà poi consegnato ai Sinodali. Successivamente, nei prossimi giorni e settimane, il medesimo Testo sarà consegnato e illustrato nelle singole parrocchie o Unità pastorali che si sono già costituite in Diocesi come una delle prime attuazioni del Sinodo stesso.

Con la chiusura del Sinodo ora inizia il compito più importante, che è quello di attuarne le indicazioni, gradualmente, ma con grande disponibilità. Soprattutto sarà importante attuare nella prassi quotidiana quello che è forse il frutto più importante del cammino sinodale, e cioè il metodo della sinodalità, della collegialità, della corresponsabilità, del camminare insieme. Attuiamo il Sinodo con grande fiducia, sapendo di poter contare sulla forza dello Spirito Santo, sulla gioia che promana da lui, sul suo amore che ci spinge e ci aiuta a superare ogni fatica e stanchezza.

6. Fratelli e sorelle, a questo punto vorrei invitarvi ad unirvi a me nel rendimento di grazie al Signore che ci ha accompagnato col fuoco del suo Spirito negli anni di questa esperienza straordinaria che ora deve diventare esperienza nella vita ordinaria della Chiesa.

Da parte mia desidero ringraziare anche tutti i Sinodali, tutti coloro che hanno partecipato al discernimento comunitario ed hanno contribuito a formulare gli orientamenti e le scelte pastorali del Sinodo. Grazie di cuore alla Segreteria, soprattutto al Segretario Generale per il costante e infaticabile lavoro; grazie alla Presidenza, alla Commissione centrale, ai vari gruppi di lavoro diocesani e parrocchiali che hanno approfondito il tema della nostra Assise. Per me è stata una vera gioia poter condividere e accompagnare questo cammino fatto insieme. Considero il Libro del Sinodo come l'eredità più significativa che lascio a questa

amata Chiesa di Senigallia e al mio successore che avrà la responsabilità di guidarla nel prossimo futuro.

Ci affidiamo a Maria Santissima, la Madre della speranza, certi che alla nostra Chiesa, impegnata a rinnovarsi nel segno della comunione e della missione, non farà mai mancare la sua luce, il suo sostegno, la sua guida. Così sia.





## CANCELLERIA VESCOVILE

### DECRETI – NOMINE – AUTORIZZAZIONI

#### Nomine

- Con Decreto Vescovile del 7 ottobre 2013 **Don Luigi Imperio** è stato nominato *Amministratore parrocchiale e legale rappresentante* della Parrocchia “**S. Cassiano M.**” in Cassiano di Montemarcano.
- In data 13 ottobre 2013 **Don Giancarlo Giuliani** è stato nominato da Mons. Vescovo *Parroco e legale rappresentante della Parrocchia “S. Maria Goretti” in Senigallia.*
- Nella stessa data del 13 ottobre 2013 **Don Iosif Boglis** è stato nominato dall’Ordinario Diocesano *Curato-parroco e legale rappresentante della Parrocchia “S. Giovanni Battista” in Roncitelli di Senigallia.*
- Con Decreto del 5 novembre 2013 Mons. Vescovo ha confermato per il quinquennio 2013-2018 i componenti degli organi statutari della **Fondazione di religione e culto “Il Gabbiano”**:
  - ✧ *Consiglio di Amministrazione*: Don Gesualdo Purziani, *Presidente*; Don Giuseppe Bartera, Arch. Tonino Sartini, Ing. Giacomo Landi, Dott. Claudio Maggiori: membri.
  - ✧ *Collegio dei Revisori dei Conti*: Dott. Stefano Mengucci, *Presidente*; Avv. Laura Amaranto e Avv. Simeone Sardella: membri.

#### Ordinazione di Diaconi permanenti

Domenica 17 novembre 2013, nel corso della solenne Concelebrazione tenutasi nella Basilica Cattedrale di Senigallia, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato permanente** a:

- **Panni Giordano**, nato a Ostra il 29.07.1952, della Parrocchia “S. Giovanni Battista” in Montignano di Senigallia
- **Paradisi Enrico**, nato a Senigallia il 03.02.1952. della Parrocchia “S. Maria della Neve” in Senigallia
- **Pellegrini Francesco**, nato a Senigallia il 04.10.1961, della Parrocchia “Madonna del Buon Consiglio” in Cesano di Senigallia
- **Pigliapoco Alessandro**, nato ad Ancona il 06.08.1969, della Parrocchia “Madonna del Buon Consiglio” in Cesano di Senigallia

## **Ammissione agli Ordini Sacri**

In data 30 novembre 2013 Mons. Vescovo Giuseppe Orlandoni ha **ammesso tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato**, a norma del can. 1034.1, il seminarista **Filippo Vici**, nato a Jesi il 12/09/1984, della Parrocchia di S. Croce in Ostra.

## **Statuti**

### **STATUTO DELL' ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DI SENIGALLIA**

*Aggiornato alle modifiche di cui al Decreto Vescovile del 2 dicembre 2013*

#### **(ART. 1)**

##### *Natura e sede*

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della diocesi di Senigallia (qui di seguito più brevemente denominato «I.D.S.C.»), costituito dal Vescovo diocesano in attuazione dell'art. 21 delle Norme sugli enti e sui beni ecclesiastici approvate dalla Santa Sede e dal Governo Italiano con Protocollo del 15 novembre 1984 (qui di seguito richiamate con la dizione «Norme»), è persona giuridica canonica pubblica.

L'I.D.S.C. della diocesi di Senigallia ha sede in Senigallia.

#### **(ART. 2)**

##### *Fini e attività dell'ente*

L'I.D.S.C. ha i seguenti scopi:

a) provvedere, ove occorra, all'integrazione, fino al livello fissato dalla Conferenza Episcopale Italiana (di seguito più brevemente denominata C.E.I.), della remunerazione spettante al clero, che svolge servizio a favore della diocesi, per il suo congruo e dignitoso sostentamento;

b) svolgere eventualmente, previe intese con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (I.C.S.C.), funzioni assistenziali e previdenziali integrative e autonome per il clero;

c) intrattenere gli opportuni contatti con le Amministrazioni civili locali, nell'ambito delle proprie competenze;

d) provvedere, con l'osservanza dei criteri contenuti nell'art. 2 *bis*, alle necessità di cui all'art. 27, comma secondo, delle Norme, che si dovessero manifestare.

L'I.D.S.C. può compiere tutti gli atti di natura mobiliare e immobiliare necessari o utili tanto per la migliore realizzazione dei fini istituzionali quanto per la organizzazione e realizzazione delle proprie strutture.

Esso, inoltre, può svolgere eventuali altre funzioni che gli fossero deman- date da regolamenti emanati dalla C.E.I. o che gli fossero proposte dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, nel quadro dei suoi fini istituzionali.

#### (ART. 2 bis)

##### *Criteri per l'applicazione dell'art. 27, comma secondo delle Norme*

I criteri ai quali l'Istituto deve attenersi nel disporre la sovvenzione prevista dall'art. 27, comma secondo delle Norme sono i seguenti:

1. la sovvenzione è concessa su richiesta scritta del sacerdote interessato, corredata dalla documentazione atta a dimostrare i tentativi esperiti per la ricerca di un'occupazione e il protrarsi, ciononostante, della condizione di necessità, nonché dall'attestazione circa l'inesistenza di altre fonti di reddito;

2. la sovvenzione ha durata ordinariamente non superiore ad un anno, e cessa, in ogni caso, al venir meno della condizione di necessità;

3. la misura della sovvenzione assegnata è pari alla misura iniziale unica della remunerazione prevista dalle disposizioni vigenti in materia di sostentamento del clero;

4. su domanda dell'interessato, persistendo la condizione di necessità la sovvenzione può essere concessa, in misura ridotta della metà, per un ulteriore periodo, di durata comunque non superiore a sei mesi.

In casi particolari, dopo aver consultato il Vescovo diocesano, il Presidente dell'Istituto può disporre il versamento della sovvenzione di cui al n. 2 in unica soluzione, a condizione che il sacerdote richiedente rilasci una dichiarazione liberatoria.

#### (ART. 3)

##### *Rapporti con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero*

L'Istituto intrattiene rapporti di collaborazione con l'I.C.S.C. nel quadro di organica connessione stabilita dalle Norme, per attuare secondo criteri di solidarietà e di perequazione il sistema di sostentamento del Clero italiano.

In particolare:

- a) favorisce lo scambio di dati e di informazioni utili al miglior funzionamento del sistema;
- b) segnala esperienze ed offre suggerimenti che possono arricchire lo studio e gli indirizzi comuni in vista della razionalizzazione della gestione del patrimonio degli Istituti ai fini della sua valorizzazione;
- c) si avvale, secondo l'opportunità, dell'assistenza dell'I.C.S.C. per i propri compiti di gestione.

#### **(ART. 4)**

##### ***Durata***

L'Istituto è per sua natura perpetuo. Nel caso in cui ne fosse decretata la soppressione dalla Santa Sede, o dal Vescovo diocesano in conformità all'art. 22, comma terzo delle Norme, nel decreto di soppressione verrà designato l'ente chiamato a succedergli in tutti i rapporti attivi e passivi, ferma restando la destinazione del suo patrimonio al sostentamento del clero.

#### **(ART. 5)**

##### ***Patrimonio***

Tutti i beni comunque appartenenti all'Istituto costituiscono il suo patrimonio stabile.

Esso è così composto:

- a) dai beni appartenenti ai benefici ecclesiastici già esistenti nella diocesi;
- b) da eventuali donazioni o lasciti di beni mobili e immobili;
- c) dalle liberalità di cui all'art. 32, comma primo, delle Norme;
- d) dai beni ad esso devoluti a norma del can. 1303, paragrafo secondo;
- e) dalle eventuali eccedenze attive di bilancio destinate con delibera del Consiglio di amministrazione, osservato il disposto dell'art. 17, a fini incrementativi del patrimonio.

#### **(ART. 6)**

##### ***Mezzi di funzionamento***

Per il raggiungimento dei propri fini l'I.D.S.C. si avvale:

- a) dei redditi del proprio patrimonio;
- b) delle eventuali integrazioni ricevute dall'I.C.S.C.;
- c) di ogni altra entrata.

**(ART. 7)*****Consiglio di Amministrazione***

L'I.D.S.C. è amministrato da un Consiglio composto da cinque a nove membri, chierici o laici, tra i quali un Presidente e un Vice Presidente, nominati dal Vescovo diocesano. Almeno un terzo di questi sono designati dal clero diocesano su base elettiva, secondo modalità stabilite dal Vescovo in conformità alle disposizioni emanate dalla C.E.I.

Gli Amministratori durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato a ciascuna delle successive scadenze; per la durata del mandato essi non possono essere revocati se non per gravi e documentati motivi.

Gli Amministratori che manchino di assistere, senza giustificato motivo a tre sedute consecutive del Consiglio di Amministrazione decadono dalla carica.

Prima di iniziare l'esercizio delle loro funzioni gli Amministratori devono prestare avanti l'Ordinario diocesano o un suo delegato il giuramento prescritto dal can. 1283.

**(ART. 8)*****Incompatibilità***

La qualità di membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto è incompatibile con quella di Amministratore di altri Istituti per il sostentamento del clero.

**(ART. 9)*****Vacanza di seggi nel Consiglio***

Nei casi di morte, di dimissioni, di decadenza, di revoca o di permanente incapacità all'esercizio delle funzioni di uno o più membri del Consiglio di Amministrazione, il Vescovo diocesano provvede entro quindici giorni dalla notizia dell'evento o dal provvedimento di revoca a nominarne i sostituti. Qualora si tratti di sostituire membri designati dal clero, il Vescovo stesso nominerà nell'ordine i candidati che all'atto della designazione hanno riportato il maggior numero di voti.

I Consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio di Amministrazione e possono essere confermati alle successive scadenze.

**(ART. 10)*****Adunanze del Consiglio***

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente tutte le volte che egli lo ritenga utile. In ogni caso il Consiglio deve riunirsi almeno una volta ogni trimestre. Per la validità delle adunanze è necessaria la presenza della maggioranza dei Consiglieri.

La convocazione è fatta con avvisi scritti, contenenti l'ordine del giorno, da inviarsi con lettera raccomandata, almeno dieci giorni prima della data fissata per la riunione, a tutti i Consiglieri (e ai Revisori dei Conti).

Nei casi di particolare urgenza la convocazione può essere fatta senza il rispetto del preavviso di cui sopra e per le vie brevi, dandosi atto nel verbale di seduta delle ragioni dell'urgenza. Sono comunque valide le adunanze del Consiglio nelle quali sia presente la totalità dei suoi Membri (e dei Revisori dei Conti).

Le deliberazioni sono approvate a maggioranza assoluta di voto degli amministratori presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Delle sedute del Consiglio dovrà essere redatto il verbale, che sarà trascritto a cura del segretario di seduta in un libro dei verbali regolarmente vidimato.

**(ART. 11)*****Poteri del Consiglio***

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione dell'Istituto. Spetta pertanto al Consiglio di Amministrazione:

a) redigere l'inventario, lo stato di previsione ed il bilancio consuntivo annuali;

b) deliberare tutti gli atti e contratti, sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione, inerenti alle attività istituzionali, salva la necessità di ottenere licenze o autorizzazioni previste dalla normativa canonica e civile vigente. Si considerano atti di straordinaria amministrazione, soggetti alla licenza dell'Ordinario diocesano:

- \* l'alienazione di beni immobili di valore superiore a quello minimo determinato dal Vescovo diocesano con il decreto dato a norma del can. 1281, § 2, seconda parte;
- \* l'esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione o straordinaria manutenzione per un valore superiore alla somma minima definita dalla C.E.I. in esecuzione della disposizione del can. 1292, § 1;

- \* l'inizio, il subentro o la partecipazione ad attività considerate commerciali ai fini fiscali compreso l'acquisto di azioni o quote di società, che dia diritto alla nomina di amministratori della stessa;
- \* la decisione circa i criteri di affidamento a terzi della gestione o amministrazione di patrimonio mobiliare superiore alla somma minima citata;
- \* l'assunzione di personale dipendente a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda le alienazioni e gli atti pregiudizievoli del patrimonio previsti dal can.1295 del codice di diritto canonico di valore superiore alla somma minima stabilita dalla delibera C.E.I. n. 20 occorre acquisire il parere previo dell' I.C.S.C.;

c) compilare e, ove occorra, modificare i regolamenti interni per il funzionamento dei servizi, osservate le prescrizioni stabilite in proposito dalla C.E.I.;

d) delegare all'occorrenza i propri poteri a uno o più componenti del Consiglio, fissando i limiti delle deleghe e la remunerazione spettante al (o ai) delegato (i);

e) nominare, ove lo ritenga opportuno, il direttore dell'Istituto stabilendone la retribuzione.

#### **(ART. 12)**

##### ***Responsabilità***

I membri del Consiglio di Amministrazione sono responsabili verso l'Istituto dell'esecuzione del loro mandato.

#### **(ART. 13)**

##### ***Presidente del Consiglio di Amministrazione***

Spetta al Presidente:

a) rappresentare l'I.D.S.C., anche di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, tanto canonica quanto civile;

b) convocare e presiedere il Consiglio di Amministrazione;

c) provvedere in caso di urgenza circa le azioni da promuovere o da sostenere in qualsiasi sede giurisdizionale e in qualsiasi stato e grado di giudizio, nonché promuovere provvedimenti di natura conservativa o esecutiva, fermo restando in ogni caso quanto disposto dal can. 1288.

**(ART. 14)*****Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione***

Spetta al Vice Presidente:

a) sostituire il Presidente, assumendone tutte le funzioni previste nel precedente art. 13, nei casi di assenza o di impedimento di lui, dal medesimo dichiarati con lettera inviata al Consiglio, salvo il caso di sua incapacità;

b) con il consenso dell'Ordinario (oppure: del Presidente del Collegio dei Revisori), surrogarsi al Presidente, nell'ipotesi in cui quest'ultimo non provveda alla convocazione del Consiglio di Amministrazione alla scadenza trimestrale prevista dall'art. 10 o in caso di urgenza.

**(ART. 15)*****Esercizio***

L'esercizio annuale va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Il primo esercizio inizia a decorrere dal giorno dell'erezione dell'Istituto e si chiude comunque al 31 dicembre dell'anno stesso.

**(ART. 16)*****Stato di previsione e consuntivo***

Sulla base degli schemi uniformi predisposti dalla C.E.I.:

a) entro il 15 settembre di ciascun anno, il Consiglio di Amministrazione provvede a redigere ed approvare lo stato di previsione e a trasmetterlo non oltre il 30 dello stesso mese, con il visto del Vescovo diocesano, all'I.C.S.C. per l'approvazione di competenza; tale approvazione costituisce il presupposto per l'erogazione da parte dello stesso I.C.S.C. dell'integrazione eventualmente richiesta;

b) entro il mese di aprile di ciascun anno, il Consiglio di Amministrazione compila ed approva il bilancio consuntivo e la relazione relativi all'esercizio precedente e, con il visto del Vescovo diocesano, li trasmette non oltre il 31 maggio allo stesso Istituto Centrale per la definitiva approvazione; tale approvazione costituisce il presupposto per l'effettuazione degli eventuali conguagli e la condizione per eventuali future integrazioni.

**(ART. 17)*****Avanzi di esercizio***

L'eventuale eccedenza attiva di bilancio, previo versamento all'Istituto Centrale della quota stabilita dalla C.E.I., potrà essere destinata con delibera del Consiglio di Amministrazione a copertura degli oneri relativi al sostentamento



del clero dell'esercizio seguente, oppure essere investita, previa autorizzazione dell'Istituto Centrale, a fini incrementativi del patrimonio.

**(ART. 18)**

***Collegio dei Revisori dei Conti***

La vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, di quelle statutarie e di quelle del regolamento nell'amministrazione dell'Istituto, sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri contabili, è di spettanza del Collegio dei Revisori dei Conti.

Questo organo si compone di tre membri, chierici o laici, di cui almeno uno, se possibile, iscritto nell'albo dei revisori ufficiali dei conti, nominati dal Vescovo diocesano. La designazione di uno di detti membri è riservata al Consiglio Presbiterale locale (o al clero diocesano). La presidenza del Collegio spetta al membro all'uopo designato dal Vescovo.

Il loro mandato ha la durata di cinque anni ed è rinnovabile.

**(ART. 19)**

***Obblighi del Collegio dei Revisori***

Il Collegio dei Revisori deve riunirsi, su convocazione scritta del suo Presidente, almeno una volta al trimestre per l'effettuazione della sorveglianza demandatagli.

I Revisori dei Conti sono invitati ad assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione.

L'ingiustificata assenza a tre adunanze successive del Consiglio di Amministrazione o quella a tre successive riunioni trimestrali del Collegio comporta l'automatica decadenza dalla carica.

Al termine di ciascun esercizio il Collegio dei Revisori è tenuto a redigere la relazione sul bilancio e a presentarla, non oltre il 15 maggio di ciascun anno, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, il quale provvede a trasmetterne copia al Vescovo diocesano.

**(ART. 20)**

***Vacanza di seggi nel Collegio dei Revisori***

Nei casi di morte, di dimissioni, di decadenza, di revoca o di permanente incapacità all'esercizio delle funzioni di un componente del Collegio, il Vescovo diocesano provvede senza indugio a nominare il successore, il quale resta in carica per la residua parte del mandato del predecessore.

**(ART. 21)*****Rinvio a norme generali***

Per quanto non contemplato nel presente Statuto si fa riferimento alle norme di diritto canonico e a quelle di diritto civile in quanto applicabili agli enti ecclesiastici.

## CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

### SEDUTA DEL 19-12-2013

**Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la sesta sessione del quinquennio 2010-2015. Sono assenti giustificati** don Giuseppe Bartera, don Giancarlo Cicetti, don Emanuele Laurentani, don Marco Mazzarini, don Sergio Zandri.

Mons. Vescovo presenta e commenta l'esortazione apostolica di papa Francesco "Evangelii Gaudium" richiamando l'attenzione in particolare su tre aspetti: 1) la centralità della gioia nell'evangelizzare; 2) il linguaggio innovativo e diretto del Pontefice; 3) la fede non si comunica prima di tutto attraverso delle idee ma con l'amore e la carità.

*Primo punto all'ordine del giorno: «Sinodo sulla Famiglia: discussione questionario».*

Mons. Vescovo presenta il Sinodo sulla Famiglia. Il primo anno sarà dedicato all'ascolto e alla raccolta del materiale che verrà da tutto il mondo alla fine del quale ci sarà una prima assemblea straordinaria. Per questa prima fase è stato divulgato e trasmesso un questionario con 39 domande. I tempi di risposta sono molto stretti perché entro il mese di gennaio bisognerà far avere tutto il materiale. Per questo si è pensato di scegliere alcune di queste domande e cercare di fare un dibattito almeno attorno alle questioni più urgenti e annose:

#### *Domande scelte*

#### **4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili**

*e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?*

*f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?*

*g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?*

**6 - Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari**

*c) Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?*

**7 - Sull'apertura degli sposi alla vita**

*f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?*

*Dibattito*

4 – e)

**Don Giancarlo Giuliani** fa riferimento alla prassi della chiesa Ortodossa e richiama anche al Vangelo e all'espressione di Gesù "per la durezza del cuore" richiamando la realtà odierna e le fragilità attuali.

**Don Adriano Torreggiani** afferma che la questione va affrontata a livello di coscienza attraverso un intervento magisteriale dando valore al livello soggettivo della questione non tenendo conto solo degli elementi giuridici.

**Don Andrea Franceschini** ribadisce l'importanza di capire e educare sul valore e il significato dell'indissolubilità. Richiama poi il valore della penitenza e della possibilità di riscoprire questa prassi e questo stato di vita.

4 – f)

**Don Egidio Bugugnoli** propone di eliminare, per le cause di nullità matrimoniale, la necessità di andare in appello, mantenendolo come facoltativo. Annota che in realtà molte cose sono state già fatte per snellire i procedimenti e che i tempi, di solito, variano dai 12-15 mesi di attesa.

**Don Paolo Gasperini** nota che noi puntiamo molto sulla questione giuridica e dimentichiamo la parte pastorale e di accompagnamento. A volte la preoccupazione sembra trovare un capo di nullità. Il cambiamento potrebbe essere radicale modificando i tribunali come sono impostati adesso e fare gestire la causa a livello diocesano dal vescovo e dai suoi collaboratori.

4- g)

**Mons. Vescovo** richiama l'importanza dei corsi prematrimoniali chiedendo una maggiore uniformità, riducendo le attuali differenze tra le varie vicarie e parrocchie.

6 -

Su questo punto il problema pastorale è la richiesta del battesimo per i propri figli là dove non c'è piena volontà di educarlo nella fede. C'è la figura del padrino ma a volte ha poca incisività nell'educazione del battezzando.

7 -

**Mons. Vescovo** osserva che è una questione di fede. La questione della natalità è molto grave e urgente dal punto di vista sociale oltre che spirituale.

**Don Andrea Franceschini** propone che la comunità ecclesiale si impegni a sostenere economicamente chi fa figli nonché la realtà delle scuole materne.

*Secondo punto all'ordine del giorno: «Sinodo Diocesano: consegna del Libro del Sinodo».*

Mons. Vescovo il 2 febbraio farà la consegna ufficiale del Libro del Sinodo dove si esporranno tutti i contenuti del lavoro assembleare. Per questo momento finale del sinodo si chiede di sospendere le Messe vespertine della domenica 2 febbraio in tutte le parrocchie.

### **Varie ed eventuali**

**Ufficio Caritas Diocesana:** Una comunicazione dell'Ufficio Caritas su una nuova iniziativa dal titolo "Avvio Sportello Lavoro e Famiglia della Caritas Diocesana". Riguardo allo sportello Lavoro si tratta di una collaborazione con la Regione Marche attraverso l'attivazione di alcune "borse lavoro" assegnate a lavoratori disoccupati sopra i 45 anni con famiglia a carico. Lo sportello Famiglia ha come obiettivo quello di migliorare la qualità ed arricchire gli interventi in favore di famiglie che vivono forti problematiche economiche e sociali ed affiancare all'aiuto economico un supporto psicologico professionale per costruire un percorso di orientamento ed uscita dalle difficoltà.

**Don Giuseppe Giacani** propone di fare un depliant sulle attività della Social Caritas per avallare e sollecitare nelle parrocchie questa realtà solidale e caritatevole.

### **Gli "orti del vescovo"**

Il primo progetto si era bloccato e si è dimostrato irrealizzabile a causa di vari elementi.

Ora si sono riprese le trattative poiché si è trovato un nuovo soggetto da coinvolgere nel progetto, l'Erap (Enre Regionale per l'Abitazione Pubblica) che permetterebbe alla Diocesi e all'Istituto del Clero di mantenere l'impegno del progetto ma a costi molto più bassi e accessibili per le finanze ora disponibili.

**Il Vescovo**  
+ *Giuseppe Orlandoni*

**Il segretario**  
*Don Davide Barazzoni*

**SEDUTA DEL 27-02-2014**

**Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la sesta sessione del quinquennio 2010-2015. Sono assenti giustificati** don Giancarlo Cicetti, don Giuseppe Bartera, don Egidio Bugugnoli, don Andrea Franceschini, don Sergio Zandri.

*Primo punto all'ordine del giorno: Sinodo Diocesano:* presentazione del Libro del Sinodo ai fedeli e indicazioni per l'attuazione degli indirizzi proposti.

**Mons. Vescovo** "Ecclesia semper reformanda" la Chiesa è sempre continua riforma e rinnovamento. Questo si avverte ancora di più ora con la figura e il ministero di papa Francesco. In questa direzione si colloca anche tutto il lavoro sinodale fatto in questi anni proprio per realizzare in concreto questa riforma e questi cambiamenti necessari. Allora la parte attuativa del sinodo è molto importante perché altrimenti si rischia di aver delineato programmi e prospettive solo sulla carta. È il tempo dunque per mettere in atto, un elemento alla volta, le varie istanze.

Sono due le questioni in sintesi: *primo* far conoscere a tutto il popolo di Dio i contenuti e le prospettive del sinodo. *Secondo* delineare criteri e fasi di attuazione magari secondo un programma pastorale triennale.

**Don Paolo Gasperini** nel Consiglio Pastorale Diocesano si è discusso proprio di questi due elementi. La proposta è stata quella di fare degli incontri dove presentare i contenuti del sinodo sia a livello parrocchiale che a livello zonale dove si crede più opportuno.

Riguardo all'attuazione sono venute fuori queste questioni: un ruolo importante sarà coordinare la vita degli uffici pastorali senza farsi "schiacciare" dall'attuazione del sinodo e così interrompendo la vita ordinaria degli uffici. La proposta dunque è utilizzare questi mesi da qui fino a giugno per fare un lavoro di coordinamento tra CPD e Uffici pastorali. Un'altra idea è di fare la due giorni "pastorale" di giugno dedicandola ad un momento di studio e di riflessione coinvolgendo il CPD piuttosto che tutti i CPP.

**Don Adriano Torregiani** propone di fare un indice tematico, in chiave operativa, dove chiunque voglia attingere elementi e indicazioni può muoversi più facilmente senza dover leggere tutto il libro e tutti i documenti.

**Don Umberto Gasparini** propone di focalizzare l'attenzione sulla famiglia, cogliendo anche le indicazioni di papa Francesco e portando avanti tutte quelle indicazioni del sinodo riguardanti la famiglia.

**Don Mario Camborata** propone che la commissione attuativa del Sinodo faccia una bozza di un progetto pastorale diocesano da inviare a tutti i membri del CPD cosicché già ad aprile si potrebbe rettificare un progetto da avviare poi a settembre con il nuovo anno pastorale. Inoltre ogni ufficio dovrebbe dire che cosa per il suo ufficio si può realizzare e appare più urgente.

**Don Luciano Guerri** invita anche i vicari foranei a prendersi l'impegno di fare un calendario di incontri per facilitare e snellire l'attuazione nelle varie zone e parrocchie.

Aggiunge poi che gli elementi e i contenuti ci sono tutti (per esempio sulla famiglia già alcuni anni fa il vescovo aveva scritto 3 lettere pastorali proprio sulla famiglia): l'importante adesso è imparare a lavorare con una pastorale integrata, non delegando più per settori ma procedendo con un passo più comunionale.

*Secondo punto all'ordine del giorno: Comunione* Unità pastorali e Fondo di perequazione fra le parrocchie

### **Breve verifica delle varie Unità pastorali**

**VICARIA MONDOLFO-CORINALDO** (vicario: don Aldo Piergiovanni)

1. **U.P. Mondolfo-Marotta-Castelvecchio-Ponterio-Monteporzio** don Aldo Piergiovanni: si è fatto l'incontro iniziale tra le 5 parrocchie e poi altre cose per ora non si sono fatte.
2. **U.P. Brugnetto-Castelcolonna-Ripe-Monterado-Passo Ripe** don Paolo Campolucci: la collaborazione tra preti è buona e l'esperienza è positiva anche se molto impegnativa. È nato il consiglio pastorale unitario delle 5 parrocchie dove si prendono alcune scelte comuni.
3. **U.P. Corinaldo-Castelleone** (nessun esponente presente)

**VICARIA OSTRARCEVIA** (vicario don Emanuele Lauretani)

1. **U.P. Ostra-Pianello-Casine** don Umberto Gasparini: si è fatto l'incontro con il vescovo con tutti i CPP delle 3. parrocchie. Si sono avviati dei percorsi formativi comuni sia a livello giovanile che a livello di famiglie.
2. **U.P. Morro d'Alba-Belvedere** don Marco Mazzarini: si collabora su tanti punti e si cerca di crescere anche nella mentalità a volte un po' rigida
3. **U.P. Serra de' Conti-Piticchio-Montale-Arcevia** don Emanuele Lauretani: nelle zone dove il parroco è lo stesso è più semplice, su altri aspetti si fa più fatica.
4. **U.P. Barbara-Ostra Vetere** (nessun sacerdote presente)

**VICARIA CHIARAVALLE** (vicario Giuseppe Giacani)

1. **U.P. Chiaravalle-MonteSanVito-Borghetto** don Giuseppe Giacani: ci sono collaborazioni a livello giovanile, di oratorio, e anche per la celebrazione delle messe. Una buona collaborazione tra sacerdoti e anche con i catechisti.
2. **U.P. Marina – Montemarciano** don Giuliano Zingaretti: si è iniziato a collaborare e alcune cose si fanno già insieme.

**VICARIA SENIGALLIA** (vicario don Gesualdo Purziani)

1. **U.P. Marzocca-Montignano** don Luciano Guerri: si è fatto un consiglio unitario ad inizio anno e si sono date delle linee comuni.
2. **U.P. Portone-Ciarnin-S.M. Goretti- Cristo Red.** don Giancarlo Giuliani: tra preti il rapporto è buono. Si è fatto un calendario comune e ci sono stati passi ulteriori tra cui la fusione dei consigli parrocchiali di A.C. Portone-Cristo Red.
3. **U.P. Vallone-Sant'Angelo-Filetto-San Silvestro** don Pier Domenico Pasquini: le difficoltà sono date dai campanilismi, attaccati alle loro abitudini e modalità. Alcune iniziative si fanno: momenti di preghiera, messe, confessioni e anche alcune occasioni di formazione e di catechesi.
4. **U.P. Pace-Cesanella-Cesano-San Silvestro** don Paolo Gasperini: la situazione è favorevole e di passi se ne sono fatti. Esperienza positiva
5. **U.P. Duomo-Porto-Grazie-Roncitelli** don Gesualdo Purziani: la situazione è problematica e molto faticosa. Ancora si è fatto poco.

**Mons. Vescovo** la comunione per camminare ha bisogno di strumenti concreti tra cui quello della perequazione tra le parrocchie. Ecco perché si invitano tutti i parroci a prendere seriamente questo impegno comune e far pervenire le varie quote all'Ufficio predestinato.

**Varie ed eventuali**

Una proposta che viene dalla Santa Sede: dedicare una giornata intera (24 ore) durante la Quaresima al sacramento della Riconciliazione. La giornata che è stata scelta è venerdì 28 marzo: dalle ore 17 di venerdì fino alle 17 del sabato. Si propone di legare la giornata all'adorazione eucaristica perpetua, chiedendo la disponibilità ai sacerdoti per le confessioni e mantenendo per l'adorazione i turni già preposti.



Il 10 maggio è stata organizzata una manifestazione a Roma in favore della scuola dove prenderà parte anche il Sommo Pontefice. Intanto a livello diocesano ci sarà un incontro con i dirigenti scolastici.

GMG 2014: il programma prevede un momento di marcia dal seminario fino al duomo passando per luoghi significativi tra cui l'ospedale, il centro di prima accoglienza della Caritas e l'Opera Pia. Dopo cena uno spettacolo di teatro sulla figura di Lazzaro.

**Il Vescovo**  
**+ *Giuseppe Orlandoni***

**Il segretario**  
***Don Davide Barazzoni***



## UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

### RIPARTIZIONE FONDI CEI “OTTO PER MILLE” ANNO 2013 (I valori sono espressi in Euro)

#### ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

##### A. ESERCIZIO DEL CULTO

A2 – Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti	85.000,00	50.000,00 Chiesa dei Cancelli 5.000,00 Parrocchia di San Ginesio 30.000,00 Contributo interessi mutui parrocchie
A4 – Sussidi liturgici	5.000,00	
A5 – Studio delle forme di pietà popolare	20.000,00	Canonizzazione Pio IX ed E. Medi

##### B. ESERCIZIO DELLA CURA DELLE ANIME

B1 – Attività pastorali straordinarie	60.000,00	Attività Pastorali Diocesane
B2 – Curia Diocesana e centri pastorali	60.977,65	
B4 – Mezzi di comunicazione sociale	15.000,00	Voce Misena e Radio Duomo
B5 - Istituto di scienze religiose	3.000,00	
B7 – Archivi e Biblioteche di enti Ecclesiastici	20.000,00	10.000,00 Archivio Vescovile 10.000,00 Biblioteca Diocesana
B8 – Manutenzione straordinaria di Case Canoniche	130.000,00	20.000,00 Museo Pio IX 60.000,00 Santuario S. Maria Goretti di Corinaldo 50.000,00 Casa della Gioventù (lavori straordinari struttura)
B9 – Consultorio Familiare Diocesano	5.000,00	

B12 – Clero anziano e malato	15.000,00	Fondo di Comunione
------------------------------	-----------	--------------------

## C. FORMAZIONE DEL CLERO E RELIGIOSI

C1 – Seminario Regionali - Contributo	29.000,00	
C2 – Seminario (Facoltà Teologica)	16.000,00	

## D. SCOPI MISSIONARI

D1 – Centro missionario diocesano	4.000,00	
-----------------------------------	----------	--

## E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

E1 – Oratori e patronati per ragazzi e giovani	20.000,00	20.000,00 Casa della Gioventù (Pastorale Giovanile Diocesana)
E2 – Associazioni ecclesiali	10.000,00	
E3 – Iniziative culturali	20.000,00	Catalogazione beni culturali e progetto culturale

## F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

	3.000,00	
--	----------	--

## G. ALTRE ASSEGNAZIONI

G1 – Commissioni Regionali CEM	3.000,00	
--------------------------------	----------	--

<b>Totale</b>	<b>523,977,65</b>	
---------------	-------------------	--

**INTERVENTI CARITATIVI ANNO 2012**

1. A persone bisognose	
– Da parte della Diocesi	€ 40.000,00
2. Opere caritative Diocesane	
– Gestione Caritas	€ 189.057,55
– Fondo di Solidarietà	€ 50.000,00
3. Opere caritative altri enti	
– In favore di: Centro Aiuto alla Vita	€ 5.000,00
– In favore di: Associazioni di volontariato	€ 4.000,00
4. Altre assegnazioni	
– Interventi nel Terzo Mondo	€ 10.000,00
– Casa Stella	€ 120.000,00
<b>Totale</b>	<hr/> <b>€ 418.057,55</b>



## NECROLOGIO

### DON ELIO BRUTTI

(+ 22/11/2013)

*Il 22 novembre 2013, all'età di ottanta anni, è morto don Elio Brutti. Il funerale è stato celebrato lunedì 25 alle ore 9,30 nella chiesa di san Francesco di Ostra. Nato ad Ostra Vetere nel 1933 è stato ordinato il 12 marzo 1960 nella Cattedrale di Senigallia. Nello stesso anno è stato inviato come cappellano nella parrocchia di Monte San Vito e nel 1962 è trasferito come cappellano nella parrocchia di san Giuseppe a Marotta; mentre nel 1967 passa come vice parroco a Belvedere Ostrense. Nel periodo dal 1972 fino al 1988 è parroco di san Giacomo apostolo di Monterado dove svolge la sua attività pastorale con discrezione, con semplicità, con molta disponibilità. Nel 1989 è nominato Vicario parrocchiale di Santa Croce di Ostra. E' da ricordare che suo padre aveva partecipato alla lotta partigiana nella zona di Ostra ed era stato ucciso durante i combattimenti, per cui la vita di don Elio era stata marcata da questa situazione terribilmente tragica. Ecco il ricordo dell'attuale parroco di Ostra, don Umberto Gasparini.*

Nei primi anni '50 ero piccolissimo e tu eri dai "mezzani" (i seminaristi del 4°-5° ginnasio). A volte mi incantavo a guardarvi mentre giocavate: tu eri velocissimo a correre! Poi ricordo i tempi invernali, le "pallate" di neve (allora, al Seminario di Scapezzano la neve era veramente tanta!) e siccome non c'era il riscaldamento, ci scaldavamo facendo "manifestazioni contro il freddo"! Poi al nuovo Seminario eravamo cresciuti e ci siamo trovati: tu Prefetto e io vice-Prefetto della seconda "Camerata" (Gruppo dei seminaristi di seconda e terza media, del quale facevano parte anche due seminaristi di Ostra, ora sacerdoti: don Adriano Torreggiani e padre Francesco Discepoli. Quante chiacchierate, la sera, quanti scherzi, con il serio rischio di essere cacciati. Cercavano di stemperare il rigore della disciplina e le ristrettezze economiche. Elio, io ti ricordo così: allegro, sorridente, pronto a fare e ricevere lo scherzo. Ricordo che ti vedevo sempre alle prese con i "foglietti": a scuola eri tu quello che prendeva sempre gli appunti, poi li copiavi con la minutissima calligrafia e (generosamente) li passavi agli altri.

Questi giorni ho rivisto alcune foto (in bianco-nero) di quei tempi. E' riemersa dal profondo della memoria la tua personalità, allegra, gioiosa, semplice. Nel tempo in cui eri parroco di Monterado siamo stati poco a contatto. Poi le vicende

della vita ci hanno avvicinato di nuovo ad Ostra, 14 anni fa. Ti ho ritrovato cambiato. La vita, spesso è dura, la salute non era più quella di una volta. Ma, quando si aveva l'occasione di ritornare ai tempi del Seminario, il tuo volto si illuminava, riappariva il sorriso, e quella tua espressione caratteristica: "za! za!" (per dire: "è andata, ci siamo divertiti").

Don Elio, questa memoria nasce dal desiderio di far conoscer ai più, gli aspetti della tua personalità che le vicende della vita hanno eclissato. Certamente, a chi ti ha conosciuto adulto e anziano, sei apparso molto diverso: timido, taciturno ma, certamente, saggio e disponibile all'ascolto. Anche nel saluto nella chiesa dei S.S. Francesco e Lucia, che ti era particolarmente cara fin dall'infanzia e dove hai tante volte presieduto l'Eucaristia e invocato lo Spirito Santo per la remissione dei peccati a tante persone, te ne abbiamo reso testimonianza.

Hai collaborato come Vicario Parrocchiale con don Ferdinando Balducci, con Mons. Dario Barbaresi e, negli ultimi 14 anni, con me: sempre sereno e disponibile per quanto te lo ha permesso la salute.

Nella chiesa che amavi, ti abbiamo festeggiato nel 50° di Ordinazione sacerdotale. Una bella festa per la quale eri molto contento.

Questa mattina, dal cielo, dove il Padre ti ha accolto, come "servo fedele" hai gioito anche tu per la presenza del Vescovo, di tanti confratelli sacerdoti (sono venuti anche i più "affaticati"), dei tuoi parenti, degli amici di Monterado (che hanno rievocato i 17 anni del tuo apostolato in quella comunità) e degli Ostrensi, che ti hanno seguito in tutte le tue vicende. Don Elio, ti ricordiamo e tu prega perché la Missione nella nostra comunità che sta per entrare nel vivo del suo percorso, sia veramente fruttuosa per il cammino di santità degli sposi, in particolare e di tutti noi. Con affetto.

**Mons. Umberto Gasparini**